

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

702° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 30
2 ^a - Giustizia	» 38
4 ^a - Difesa	» 44
5 ^a - Bilancio	» 46
7 ^a - Istruzione	» 49
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 53
10 ^a - Industria	» 62
11 ^a - Lavoro	» 66
12 ^a - Igiene e sanità	» 69

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	Pag. 7
12 ^a (Igiene e sanità) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	» 25

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Riconversione industriale	Pag. 88
Informazione e segreto di Stato	» 100
Terrorismo in Italia	» 101

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 109
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 113
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	» 118

CONVOCAZIONI	Pag. 119
--------------------	----------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

97ª Seduta

Presidenza del Presidente

MACIS

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Su proposta del PRESIDENTE, la Giunta decide all'unanimità di invertire la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, esaminando in primo luogo le domande di autorizzazione a procedere.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Su proposta del PRESIDENTE, la Giunta decide all'unanimità di rinviare la seguente domanda:

Doc. IV, n. 98, contro il senatore Innamorato per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110 e 479, in relazione all'articolo 476, del codice penale, e agli articoli 81, capoverso, 110 e 323, capoverso, in relazione all'abrogato articolo 324, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; abuso di ufficio).

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 99 contro il senatore Bozzello Verole per il reato di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (fornitura di acque destinate al consumo umano senza i previsti requisiti di qualità).

Il presidente MACIS espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore BOZZELLO VEROLLE, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori CORRENTI, DI LEMBO e SANTINI.

Congedato il senatore Bozzello Verole, prendono la parola i senatori SANTINI, ONORATO, COVI e CORRENTI, nonché il PRESIDENTE.

Quindi la Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Franchi di redigere la relazione per l'Assemblea.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE dà lettura della lettera del 3 giugno 1991 con la quale il senatore Valcavi, con riferimento all'invito rivoltogli, in data 8 maggio 1991, ad optare tra la carica di senatore e quella di Presidente della Banca Popolare di Luino e Varese, ha comunicato che presenterà motivata lettera di dimissioni dal Senato.

Il Presidente comunica che il senatore Giovanni Ferrara Salute ha trasmesso in data 3 giugno 1991 la lettera di dimissioni dalla carica di Consigliere di amministrazione della RAI-TV; comunica altresì che il senatore Robol ha dichiarato di essere collocato in aspettativa dall'ufficio di insegnante di ruolo presso il Liceo scientifico statale Leonardo da Vinci di Trento.

Il Presidente informa che ha risposto con lettera in data odierna al senatore Valcavi, in ordine ad alcuni rilievi da lui sollevati nella summenzionata lettera del 3 giugno 1991.

Il senatore GUIZZI sottolinea la tempestività delle iniziative assunte a suo tempo dal senatore Pizzo ed attualmente dal senatore Valcavi in risposta all'invito ad optare rivolto dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Il PRESIDENTE fornisce quindi ai senatori Santini e Pollice alcuni chiarimenti, in ordine agli aspetti procedurali relativi alle conseguenze della persistenza della situazione di incompatibilità per i senatori che non hanno ottemperato, nel termine stabilito, all'invito ad optare rivolto dalla Giunta.

Il Presidente informa infine che il Presidente della 1ª Commissione del Senato, senatore Elia, gli ha inviato una lettera nella quale gli manifesta il desiderio che i componenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari possano offrire il loro apporto ai componenti della 1ª Commissione, in ordine all'esame delle proposte legislative di riforma della disciplina delle incompatibilità parlamentari. Nel ringraziare il senatore Elia per l'apprezzamento manifestato nei confronti della Giunta, il Presidente sottolinea l'importanza della collaborazione che potrebbe in tal modo instaurarsi.

La Giunta unanime conviene con le osservazioni del Presidente.

VERIFICA DEI TITOLI DI NOMINA A SENATORI A VITA DELL'AVVOCATO GIOVANNI AGNELLI, DELL'ONOREVOLE DOTTOR GIULIO ANDREOTTI, DELL'ONOREVOLE PROFESSOR FRANCESCO DE MARTINO E DELL'ONOREVOLE PROFESSOR EMILIO PAOLO TAVIANI

Il presidente MACIS riferisce sulle nomine a senatore a vita dell'avvocato Giovanni Agnelli, dell'onorevole dottor Giulio Andreotti, dell'onorevole professor Francesco De Martino e dell'onorevole

professor Emilio Paolo Taviani, per aver illustrato la Patria con altissimi meriti, nel campo sociale l'avvocato Agnelli, nel campo sociale e letterario l'onorevole Andreotti, nel campo scientifico, letterario e sociale l'onorevole De Martino e nel campo scientifico e sociale l'onorevole Taviani: nomine effettuate con decreti del Presidente della Repubblica in data 1° giugno 1991.

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato, con lettera in data 4 giugno 1991, ha trasmesso alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari - per competenza e per opportuna conoscenza - copia della lettera a lui inviata dal Presidente della Repubblica relativamente alle nomine suindicate.

Il PRESIDENTE dà ampiamente conto delle questioni esposte dal Presidente della Repubblica, nella lettera citata, in ordine all'interpretazione dell'articolo 59, comma 2, della Costituzione, con richiami al precedente risalente alla decisione del 25 luglio 1984 con la quale la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dichiarato valide le nomine dei senatori a vita Carlo Bo e Norberto Bobbio ed alla dichiarazione di convalida delle predette nomine da parte del Presidente del Senato, nella seduta svoltasi nella stessa data.

Il Presidente propone alla Giunta di procedere alla verifica dei titoli di ammissione dei senatori neominati con il seguente metodo: svolgendo in primo luogo il dibattito generale sull'interpretazione dell'articolo 59, comma 2, della Costituzione nella parte relativa all'attribuzione del potere di nomina di 5 senatori a vita; esaminando, a conclusione di tale dibattito, i decreti di nomina e la documentazione allegata, ai fini della verifica della sussistenza dei requisiti di legge.

Dopo gli interventi dei senatori SANTINI e POLLICE, volti ad ottenere alcuni chiarimenti, anche in ordine ai tempi nei quali deve svolgersi il giudizio di convalida da parte della Giunta, la Giunta unanime conviene con la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE propone altresì di articolare il dibattito in due sedute, stabilendo che la seduta conclusiva, dopo quella attuale, sia fissata in una data della settimana ventura.

La Giunta unanime conviene con la proposta del Presidente.

Si apre quindi un ampio dibattito, avente ad oggetto l'interpretazione dell'articolo 59, comma 2, della Costituzione e la rilevanza del precedente rappresentato dalla convalida delle nomine a senatore a vita di Carlo Bo e Norberto Bobbio.

Prende per primo la parola il senatore CORRENTI, il quale svolge un approfondito intervento volto a chiarire la portata dell'articolo 59, comma 2, della Costituzione, anche alla luce dei lavori preparatori dell'Assemblea costituente.

Interviene successivamente il senatore SANTINI, il quale richiama in particolare l'attenzione sul precedente posto dalla decisione della

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato del 25 luglio 1984.

Il senatore MAZZOLA si sofferma quindi sull'articolo 59, comma 2, della Costituzione, nell'ottica dell'effettività dei poteri che tale articolo attribuisce al Presidente della Repubblica, a seconda dell'interpretazione restrittiva o estensiva dell'articolo stesso.

Il presidente MACIS dà lettura dei decreti di nomina, nella parte relativa agli altissimi meriti menzionati, sottolineando che, anche per i senatori di estrazione politica, i meriti riconosciuti non attengono esclusivamente al campo sociale, ma anche a quello scientifico e letterario.

Interviene quindi il senatore COVI, il quale, ricordando le osservazioni da lui stesso svolte nella seduta della Giunta del 25 luglio 1984 a proposito della convalida della nomina dei senatori Bo e Bobbio, espone alcune considerazioni sia sulla corretta interpretazione dell'articolo 59, comma 2, della Costituzione, sia sul significato ed il valore del precedente posto dalla decisione della Giunta relativa ai predetti senatori.

Il senatore CORRENTI chiede di poter acquisire, ai fini della prosecuzione del dibattito nella seduta che avrà luogo nella prossima settimana, i lavori preparatori dell'Assemblea costituente riguardanti l'approvazione dell'articolo 59 della Costituzione.

Alla richiesta del senatore CORRENTI si associa il senatore ONORATO, che segnala l'importanza degli elementi desumibili dai lavori preparatori dell'articolo 59 della Costituzione ai fini della decisione della Giunta.

La Giunta incarica pertanto l'Ufficio di segreteria di predisporre la documentazione richiesta.

Prende quindi la parola il senatore GALLO, che richiama l'attenzione della Giunta sul disegno di legge costituzionale recante la riforma del sistema bicamerale, approvato dal Senato il 7 giugno 1990, in quanto tale proposta di legge - attualmente in corso di esame in sede referente presso la 1^a Commissione della Camera dei deputati (Atto Camera 4887) - si è fatta carico, fissando ad otto il numero dei senatori di nomina presidenziale, di fornire un'interpretazione incontrovertibile sul numero complessivo dei senatori di nomina presidenziale.

Dopo gli ulteriori rilievi del senatore GALLO sull'interpretazione dell'articolo 59, comma 2, della Costituzione, il Presidente propone di rinviare il seguito del dibattito e l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La Giunta unanime conviene.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

6^a (Finanze e Tesoro)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

9^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione

ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (2809)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 giugno.

Il senatore SPOSETTI afferma che, prima di procedere all'esame degli emendamenti, occorre preliminarmente risolvere il problema relativo alla necessità che la 5^a Commissione si esprima sulla copertura del provvedimento; in tal senso, sarebbe almeno necessario che tale Commissione esprima, in sede plenaria, le proprie valutazioni all'Assemblea.

Il presidente ANDREATTA, dopo aver dichiarato che ha presentato un apposito emendamento tendente a sollevare alcune problematiche inerenti agli aspetti finanziari del provvedimento, afferma che rimane comunque impregiudicato il potere della 5^a Commissione di esprimere un parere compiuto all'Assemblea sul provvedimento.

Il senatore MARIOTTI illustra quindi un ordine del giorno del seguente tenore:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2809, di conversione del decreto legge n. 151 del 1991,

impegna il Governo,

a definire le caratteristiche tecniche per individuare, anche ai fini fiscali, le imbarcazioni a propulsione mista, vela e motore (*motor sailer*) come categoria intermedia tra le imbarcazioni a vela, con o senza motore ausiliario, e quelle a motore e conseguentemente a prevedere un trattamento fiscale agevolato rispetto alle imbarcazioni a motore».

(0/2809/3/5^a e 6^a)

FIOCCHI, CAPPELLI, DE CINQUE, MARIOTTI

Il relatore BEORCHIA si esprime favorevolmente sull'ordine del giorno ed il sottosegretario DE LUCA dichiara, a sua volta, di accoglierlo.

Il senatore MARIOTTI dichiara poi di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 1 del decreto legge.

Contrari il relatore per la 6^a Commissione BEORCHIA ed il sottosegretario DE LUCA, l'emendamento 1.6 dei senatori del Gruppo comunista-PDS, posto ai voti, viene respinto.

Il relatore BEORCHIA invita quindi i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.7, 1.8 e 1.9, i quali risultano in qualche modo collegati al precedente emendamento 1.6.

Il senatore BRINA dichiara di insistere per la votazione dei citati emendamenti, i quali, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, posti separatamente in votazione, vengono respinti.

Favorevole il relatore BEORCHIA viene quindi approvato l'emendamento 1.11 del Governo, modificativo dell'articolo 1 del decreto legge, tendente a razionalizzare la struttura delle aliquote IVA, prevalentemente nel settore alimentare.

In sede di esame dell'emendamento 1.4 del senatore FAVILLA, il relatore dichiara di essere favorevole, a condizione che il termine «pelletterie» venga sostituito con l'espressione «abbigliamento in pelle».

Dopo che il senatore Favilla ha dichiarato di accogliere tale suggerimento, riformulando in tal senso il proprio emendamento, il sottosegretario DE LUCA sottolinea come entrambe le versioni della proposta emendativa comportino comunque una qualche riduzione di gettito; pertanto, il parere favorevole del Governo resta condizionato all'individuazione di una idonea copertura delle minori entrate.

Il presidente ANDREATTA dichiara che l'emendamento 1.4 è accantonato, al fine di risolverne i problemi di copertura.

In sede di esame dell'emendamento 1.10, il senatore BARCA ribadisce l'opportunità di accogliere tale proposta, la quale consentirebbe di effettuare un inventario di tutti i beni statali dati in concessione utilizzando il gettito della nuova imposta.

Il sottosegretario DE LUCA, dichiaratosi contrario all'emendamento, sottolinea tuttavia come le finalità in esso contenute siano meritevoli di un approfondimento da effettuarsi nella sede più appropriata dei disegni di legge concernenti il patrimonio mobiliare ed immobiliare dello Stato, attualmente in corso d'esame da parte del Parlamento.

Il relatore BEORCHIA, pur apprezzando l'intento dell'emendamento, dichiara di condividere le valutazioni del Governo e suggerisce di trasformare la disposizione contenuta nell'emendamento in una norma con cui si conferisce una apposita delega al Governo al fine di istituire un'imposta a carico dei concessionari.

Il senatore BARCA, accogliendo l'invito ad una migliore formulazione dell'emendamento, chiede a tal fine di accantonare l'esame dell'emendamento in questione.

Si passa all'esame dell'emendamento 2.4 del Governo che, sostituendo la lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 del decreto legge, introduce per le carte di credito un'imposta virtuale di lire 500 per ogni operazione di importo superiore a lire 50.000.

Il sottosegretario DE LUCA presenta un subemendamento all'emendamento principale 2.4 tendente a sostituire, nella nota alla tabella, le parole «l'ultimo giorno del mese successivo» con le altre «entro il giorno 20 del mese successivo».

Il senatore FAVILLA sottolinea come permangano alcuni problemi concernenti le modalità ed i termini di pagamento dell'imposta in questione, in quanto gli addebiti delle operazioni effettuate con carte di credito giungono al soggetto emittente dopo un certo periodo di tempo non definito. Pertanto occorrerebbe riferire il momento impositivo al tempo dell'addebito stesso e non a quello dell'impiego della carta.

Dopo che il sottosegretario DE LUCA ha affermato che tale problema sarebbe risolto dal fatto che l'imposta è relativa alle operazioni contabilizzate, interviene il relatore BEORCHIA, il quale, essendosi dichiarato favorevole alle proposte emendative del Governo, chiede tuttavia alcuni chiarimenti in ordine all'entità del maggior gettito derivante dall'elevazione della tariffa relativa ai buoni di acquisto, di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2.

Il senatore FAVILLA chiede, a sua volta, chiarimenti in ordine alla assoggettabilità o meno alla nuova imposta delle carte «bancomat» e delle carte di consumo.

Sulla questione intervengono quindi il relatore BEORCHIA (il quale sottolinea come il «bancomat» non è un documento equipollente alle

carte di credito) ed il senatore FORTE (il quale rileva l'esistenza di carte «bancomat» abilitate all'effettuazione di pagamento presso appositi punti di vendita detti P.O.S.).

Il presidente ANDREATTA, dopo aver ribadito l'impressione che il gettito previsto da tale forma impositiva risulti nettamente sopravvalutato rispetto alle stime della Banca d'Italia sui pagamenti effettuati con carte di credito, dichiara di sospendere brevemente la seduta per consentire al Governo di fornire i chiarimenti richiesti.

(La seduta sospesa alle ore 11,05 è ripresa alle ore 11,30).

Il sottosegretario DE LUCA, con riferimento alla questione sollevata dal relatore Beorchia circa il gettito recato dall'aumento della tariffa relativa ai buoni di acquisto, sottolinea come l'assenza di elementi di riferimento certi induca ad una certa prudenza nella previsione del maggior gettito che, comunque, è di entità trascurabile. Per quanto concerne la questione della carte «bancomat», egli rileva come l'intendimento della norma sia quello di tassare tutti i documenti che consentono di effettuare il pagamento senza la contestuale corresponsione di denaro e, quindi, anche le cosiddette carte «bancomat-P.O.S.»; tuttavia, al fine di evitare ogni possibile dubbio interpretativo, egli presenta un apposito subemendamento all'emendamento principale 2.4, tendente a tassare anche le operazioni effettuate con tali ultimi strumenti di pagamento.

Posti separatamente in votazione vengono approvati i due subemendamenti del Governo all'emendamento principale 2.4 e quindi quest'ultimo come modificato.

In sede di esame degli emendamenti all'articolo 3, posto ai voti, viene accolto, con il parere favorevole del relatore Beorchia, l'emendamento 3.2 del Governo che, al comma 1, estende ai non vedenti l'esenzione dalla tassa per l'impiego dei cosiddetti «telefoni cellulari».

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Il relatore BEORCHIA invita i presentatori a ritirare l'emendamento 4.6, il quale, intervenendo in una materia estremamente delicata quale quella della tassazione ecologica, necessita di un approfondimento tecnico presso la Commissione competente.

Dopo che il sottosegretario DE LUCA ha dichiarato di condividere tale valutazione e i presentatori hanno dichiarato di insistere per la votazione, l'emendamento 4.6 dei senatori del Gruppo comunista-PDS, posto ai voti, viene respinto.

Si passa all'esame dell'emendamento governativo 4.7, il quale, sostituendo il comma 2, disciplina in maniera più precisa i termini di dilazione di pagamento dei diritti doganali.

Il relatore BEORCHIA si dichiara favorevole all'emendamento, subordinatamente all'introduzione della parola «lavorativi» dopo le parole «sette giorni». Presenta a tal fine un apposito subemendamento 4.7.b all'emendamento 4.7.

Il senatore FAVILLA, pur individuando nell'emendamento in questione alcuni aspetti migliorativi della norma contenuta nel decreto-legge, giudica inopportuna la differenziazione dei termini di pagamento concessi rispettivamente per i pagamenti periodici dei diritti doganali di cui all'articolo 78 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale e per quelli differiti di cui all'articolo 79 del medesimo testo unico. Inoltre, occorrerebbe sostituire il termine «riassunzione del debito» con quello più corretto di «pagamento cumulativo».

Il relatore BEORCHIA propone di sopprimere l'ultimo periodo dell'emendamento 4.7 e di rendere omogenei i termini di dilazione nelle ipotesi di cui agli articoli 78 e 79 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale.

Il senatore FAVILLA dichiara di trasformare il proprio emendamento 4.2 in un subemendamento (4.7.a) all'emendamento 4.7 del Governo.

Il sottosegretario DE LUCA insiste sulla validità del contenuto dell'emendamento 4.7 e si dichiara favorevole al subemendamento 4.7.b del relatore; presenta quindi una nuova formulazione del subemendamento 4.7.a del senatore Favilla, che consente di risolvere positivamente il problema della modulazione futura dei termini di pagamento dei diritti doganali.

Il senatore FAVILLA dichiara di condividere il nuovo testo del subemendamento 4.7.a, anche se nella sua precedente formulazione era prevista la possibilità di concedere una maggiore dilazione fino ad un massimo di novanta giorni.

Il senatore GAROFALO si dichiara contrario al subemendamento 4.7.a perchè prevede una facoltà già esercitabile da parte del Ministro del tesoro.

Il senatore FAVILLA afferma che si tratta di ripristinare una facoltà che era stata soppressa dal decreto-legge, modulandone peraltro l'esercizio con riferimento a diversi settori produttivi ed alle diverse scadenze di pagamento.

Posti separatamente in votazione, vengono accolti i subemendamenti 4.7.b del senatore Beorchia e 4.7.a del Governo all'emendamento principale 4.7 e, quindi, quest'ultimo come modificato.

Dopo che il senatore CAPPELLI ha dichiarato di sottoscrivere l'emendamento 4.3 del senatore Leonardi, il relatore BEORCHIA si

rimette al Governo ed il sottosegretario DE LUCA invita i presentatori a ritirare tale emendamento, il cui contenuto risulta in qualche modo recepito nella proposta emendativa del Governo.

Il senatore CAPPELLI, preso atto della dichiarazione del Governo, ritira l'emendamento 4.3.

In sede di esame dell'emendamento 4.4, il senatore BATTELLO sottolinea come con esso si intenda porre fine alle discriminazioni esistenti tra le dogane territoriali della provincia di Trieste e quelle delle zone limitrofe che non beneficiano delle stesse agevolazioni. Comunque, al fine di risolvere tale situazione, si potrebbe, subordinatamente al non accoglimento dell'emendamento, estendere la facoltà del Ministro del tesoro di aumentare i termini della dilazione di pagamento dei diritti doganali, anche con riferimento a specifiche zone territoriali.

Il senatore FERRARI-AGGRADI, dopo aver sottolineato che le agevolazioni previste per le dogane di Trieste sono giustificate dalle costanti difficoltà economiche della zona, dichiara di condividere l'emendamento del senatore Battello solo se con esso si intende estendere ad altri territori le agevolazioni godute dalla dogana di Trieste e non eliminare queste ultime.

Il sottosegretario DE LUCA, pur riconoscendo la complessità e l'importanza dei problemi sollevati con l'emendamento 4.4 (che dovranno essere attentamente esaminati in una sede più idonea di quella del provvedimento all'esame), invita i presentatori a ritirare l'emendamento (sul quale comunque il parere del Governo sarebbe contrario), ovvero a trasformarlo in un apposito ordine del giorno.

Il senatore BATTELLO, preso atto dell'intendimento del Governo di approfondire il problema da lui sollevato, dichiara di ritirare l'emendamento 4.4.

Passando all'esame dell'emendamento 4.1 del relatore Beorchia, il sottosegretario DE LUCA dichiara di presentare una nuova formulazione (4.1.a) dell'emendamento stesso, tendente a modificare l'articolo 77 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale.

Dopo che il relatore BEORCHIA ha ritirato il proprio emendamento 4.1, giudicando migliore la formulazione dell'emendamento del Governo 4.1.a, tale ultima proposta emendativa, posta ai voti, è approvata.

In sede di esame dell'emendamento 4.5, il sottosegretario DE LUCA si dichiara contrario all'emendamento per il minor gettito che esso comporta ed invita i presentatori a ritirarlo.

Il senatore NERI sottolinea come lo scopo dell'emendamento in questione è quello di impedire discriminazioni di trattamento tra diversi territori dello Stato, ritenendo insostenibile, rispetto agli esigui vantaggi

che si attribuiscono al Mezzogiorno, il malcontento che si produce nelle regioni del Nord d'Italia.

Il senatore FORTE afferma che il nuovo intervento agevolativo nel Mezzogiorno è dovuto dalla necessità di ammortizzare gli investimenti effettuati per l'attivazione del gasdotto algerino; in effetti, si tratta di incentivare l'impiego del gas metano nei territori meridionali rispetto ad altri combustibili finora più convenienti.

Il sottosegretario DE LUCA sottolinea come il grande sforzo statale in termini di investimenti per realizzare la rete di metanizzazione del Mezzogiorno debba essere accompagnato da idonee misure di incentivazione dell'impiego del gas metano in quei territori. Peraltro, il complesso della materia delle agevolazioni fiscali dovrà essere riesaminato prossimamente in altre sedi.

Dopo che il senatore BONORA ha lamentato le notevoli discriminazioni fiscali sui consumi energetici tra nord e sud del Paese, il senatore NERI dichiara di ritirare l'emendamento, riservandosi di approfondire meglio la questione.

In sede di esame dell'emendamento 4.0.1. dei senatori del Gruppo comunista-PDS, il relatore BEORCHIA ed il sottosegretario DE LUCA invitano i presentatori a ritirare l'emendamento, sul quale il parere sarebbe comunque contrario.

Il senatore BRINA dichiara di insistere per la votazione dell'emendamento 4.0.1., il quale posto ai voti, viene respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 5.

Il presidente ANDREATTA dichiara decaduto, per assenza del presentatore, l'emendamento 5.3 del senatore Pizzo.

Il sottosegretario DE LUCA invita poi il relatore Beorchia a ritirare l'emendamento 5.2, in materia di imposte di fabbricazione sull'alcole etilico, ritenendolo di difficile applicazione tecnica.

Il senatore FORTE ritiene che l'emendamento intervenga positivamente in una materia disciplinata diversamente da altri paesi della CEE, in cui sono tassati solo gli alcoli destinati all'alimentazione. Raccomanda quindi al Governo di adottare una normativa sulla denaturazione, adeguandosi alla normativa comunitaria.

Il sottosegretario DE LUCA ritiene necessario un attento approfondimento delle questioni poste dall'emendamento del relatore.

Il relatore BEORCHIA dichiara di ritirare l'emendamento 5.2, in conseguenza dell'impegno assunto dal Governo ad approfondire la necessità di distinguere, ai fini fiscali, le diverse categorie di spiriti.

Il senatore EMO CAPODILISTA dichiara di aver presentato un subemendamento (5.0.1/1) all'emendamento principale 5.0.1. del relatore Beorchia. Tale subemendamento è volto a sostituire al comma 3 dell'emendamento principale 5.0.1. le parole «da esportare» con le altre «in quanto siano destinati all'esportazione anche indiretta, tal quali o trasformati sotto vigilanza finanziaria».

Il sottosegretario DE LUCA dà conto di un subemendamento (5.0.1/2) all'emendamento principale 5.0.1. del relatore Beorchia, sostitutivo del comma 5 dell'emendamento principale stesso.

Posti separatamente in votazione vengono accolti i due subemendamenti 5.0.1/1 e 5.0.1/2 all'emendamento principale 5.0.1. e quindi quest'ultimo come modificato.

Il senatore EMO CAPODILISTA dichiara di aver presentato tre emendamenti aggiuntivi di un ulteriore articolo 5bis dopo l'articolo 5 del decreto legge. Tali emendamenti, nell'intervenire in materia di contingente annuo di spiriti previsto dall'articolo 2 della legge 1 dicembre 1948, prevedono rispettivamente l'abolizione di tale contingente (emendamento 5.0.4), la riduzione del 70 per cento del contingente e la sua abolizione il 31 dicembre 1992 (emendamento 5.0.3) e la riduzione del 50 per cento del contingente riservandolo esclusivamente al fabbisogno locale (emendamento 5.0.2).

Il relatore BEORCHIA dichiara di rimettersi al Governo su tutti e tre gli emendamenti.

Il sottosegretario DE LUCA invita a ritirare tutti e tre gli emendamenti, i quali, pur rispondendo a delle esigenze di notevole interesse, richiedono un approfondimento degli effetti economici sulla produzione degli spiriti.

Il senatore EMO CAPODILISTA, preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, ritira gli emendamenti 5.0.4, 5.0.3 e 5.0.2.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Il relatore BEORCHIA si dichiara favorevole agli emendamenti 7.3 del senatore Favilla e 7.5 dei senatori del Gruppo comunista-PDS, entrambi soppressivi del comma 2. In effetti, con tale disposizione si impone alle regioni a statuto speciale un obbligo dal quale esse non traggono alcun beneficio. Alternativamente, si potrebbe mantenere la disposizione, prevedendo di trasferire il maggior gettito alle stesse regioni a statuto speciale.

Il sottosegretario DE LUCA invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 7.3 e 7.5, in quanto la disposizione del comma 2 si giustifica per il diverso sistema di autonomia finanziaria in vigore nelle regioni a statuto speciale rispetto a quelle a statuto ordinario.

Posto in votazione, è approvato l'emendamento 7.3, risultando assorbito l'emendamento 7.5.

Il relatore BEORCHIA ed il sottosegretario DE LUCA invitano i senatori del Gruppo comunista-PDS a ritirare l'emendamento 7.4.

Dopo che il senatore BRINA ha dichiarato di insistere per la votazione, tale emendamento, posto ai voti, risulta respinto.

In sede di esame dell'emendamento 7.6 del senatore Beorchia, tendente a modulare in termini di potenza fiscale la tassa sugli autocaravan, il sottosegretario DE LUCA si dichiara favorevole a tale emendamento subordinatamente all'incremento degli importi della tassa per le diverse categorie di potenza fiscale.

Il senatore BEORCHIA, accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, presenta una nuova formulazione dell'emendamento 7.6, in cui vengono rimodulati gli importi della tassa per le diverse categorie di autocaravan.

Posto ai voti, viene quindi approvato tale emendamento nella nuova formulazione del relatore.

In sede d'esame dell'emendamento 7.7 del Governo, tendente a dare una definizione tecnica più precisa dei veicoli fuoristrada, il relatore BEORCHIA, pur dichiarando di preferire in qualche modo la formulazione contenuta nel proprio emendamento 7.2 (che dichiara di ritirare), esprime parere favorevole all'emendamento 7.7, auspicando comunque che tale definizione valga soltanto ai fini della nuova tassa e che il Governo intervenga al più presto per impedire l'immatricolazione come autocarri di veicoli fuoristrada.

Il senatore FAVILLA, condividendo l'emendamento del Governo, sottolinea la necessità di valutare attentamente l'ipotesi di escludere il possesso di veicoli fuoristrada da parte delle imprese.

Posto in votazione viene quindi approvato l'emendamento 7.7.

In sede di esame dell'emendamento 7.1 dei senatori Mancina ed altri, tendente ad escludere l'applicazione della tassa sui fuoristrada per i veicoli destinati al servizio di protezione civile, il sottosegretario DE LUCA esprime il parere contrario del Governo a tale forma di esenzione. In effetti - continua l'oratore - non solo non è possibile quantificare il numero dei veicoli destinati al servizio di protezione civile, ma spesso tali veicoli vengono utilizzati a tali scopi solo per brevi periodi e quindi si potrebbero indurre possibili fenomeni elusivi.

Dopo che il senatore EMO CAPODILISTA si è dichiarato favorevole all'emendamento, il senatore FORTE suggerisce una diversa formulazione dell'emendamento tendente ad esentare i veicoli fuoristrada posseduti dalle associazioni volontarie di protezione civile.

Dopo che il senatore GAROFALO ha espresso vive preoccupazioni per i possibili fenomeni di elusione tributaria derivanti dalle esenzioni in questione, il sottosegretario DE LUCA suggerisce una nuova formulazione dell'emendamento tendente ad esentare i veicoli fuoristrada di associazioni volontarie di protezione civile.

Il senatore FORTE, accogliendo tale suggerimento, dichiara di modificare in tal senso l'emendamento 7.1 che, posto ai voti, è poi approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 8.

Il relatore dichiara di concordare con la nuova formulazione del comma 1 dell'articolo 8 proposta dal Governo con l'emendamento 8.11, ed invita conseguentemente i proponenti a ritirare gli emendamenti 8.8 ed 8.1.

Preso atto dell'invito del relatore e del parere contrario del Governo, il senatore BRINA e il senatore CAPPELLI ritirano rispettivamente gli emendamenti 8.8 ed 8.1.

Il senatore EMO CAPODILISTA illustra due subemendamenti (8.11/1 ed 8.11/2) all'emendamento 8.11 del Governo: il primo tende a sostituire, come parametro di riferimento per l'applicazione della tassa di stazionamento, la lunghezza dello scafo alla lunghezza dell'imbarcazione «fuori tutto»; il secondo emendamento introduce invece un diverso meccanismo per la valutazione della vetustà.

Il sottosegretario DE LUCA avverte che il riferimento alla lunghezza dello scafo potrebbe far sorgere notevoli problemi in sede di applicazione della tassa; per quanto riguarda la valutazione della vetustà dell'imbarcazione, il meccanismo proposto dal Governo appare di più semplice ed immediata applicazione.

Il senatore EMO CAPODILISTA, prendendo atto delle considerazioni espresse dal rappresentante del Governo, dichiara di ritirare il subemendamento 8.11/2, e di modificare il subemendamento 8.11/1 in modo tale che, pur rimanendo il riferimento alla lunghezza «fuori tutto», in essa non venga ricompresa la lunghezza dei bompressi.

Posto ai voti, risulta approvato il subemendamento 8.11/1 nel nuovo testo suggerito dal proponente.

Favorevole il relatore, viene poi approvato l'emendamento 8.11 del Governo, con la suddetta modifica.

Il presidente ANDREATTA dichiara decaduti per assenza del proponente gli emendamenti 8.2, 8.3 ed 8.4 del senatore Cortese.

Il senatore CAPPELLI, dopo averlo fatto proprio, propone di modificare parzialmente il testo dell'emendamento 8.5 al fine di

precisare che le imbarcazioni che vengono esentate dalla tassa di stazionamento sono quelle possedute ed utilizzate da enti ed associazioni di volontariato esclusivamente ai fini di assistenza sanitaria e pronto soccorso.

Posto ai voti, risulta approvato l'emendamento 8.5 con le modifiche proposte dal senatore Cappelli.

Il senatore MARIOTTI dà poi conto dell'emendamento 8.9, presentato insieme ai senatori Pinna e Macis, il quale stabilisce l'esenzione dalla tassa di stazionamento per le imbarcazioni ed i natanti, fino ad otto metri, utilizzate dai proprietari come ordinari mezzi di locomozione nei comuni lagunari e in quelli ubicati negli arcipelaghi e nelle isole minori; nello stesso emendamento vengono previste particolari norme al fine di evitare fenomeni elusivi.

Su tale emendamento si apre un dibattito nel quale intervengono il relatore, il rappresentante del Governo ed i senatori GAROFALO, BOLLINI, SPOSETTI e MARIOTTI.

Il sottosegretario DE LUCA suggerisce di modificare l'emendamento 8.9 stabilendo, in primo luogo, non una esenzione di imposta, ma una riduzione del 50 per cento della stessa, precisando che la riduzione si applica solo alle imbarcazioni utilizzate esclusivamente dai proprietari residenti, come propri ordinari mezzi di locomozione, nei comuni della Laguna di Venezia e in quelli ubicati nelle isole minori; dovrà inoltre essere certificato l'uso non diportistico e non conto terzi delle stesse imbarcazioni.

Posto ai voti, risulta approvato l'emendamento 8.9 nel testo proposto dal Governo.

Il sottosegretario DE LUCA dichiara di modificare il proprio emendamento 8.12 in conseguenza dell'accoglimento dell'emendamento 8.9; in particolare, da tale emendamento viene espunto il riferimento alla riduzione della tassa di stazionamento per le imbarcazioni del comune di Venezia.

Il presidente ANDREATTA dichiara poi che il subemendamento 8/12/1 del senatore Montessori, all'emendamento riguardanti le agevolazioni per i soggetti residenti nelle isole minori, deve intendersi assorbito dall'emendamento 8.9.

Posto ai voti è poi approvato l'emendamento 8.12 del Governo con la modifica apportata dal sottosegretario De Luca.

Il presidente ANDREATTA dichiara poi decaduto per assenza del presentatore l'emendamento 8.10 del senatore Fiocchi, concernente una riduzione della tassa di stazionamento per le barche a vela con motore ausiliario.

Il senatore EMO CAPODILISTA dichiara inoltre di ritirare gli emendamenti 8.14 e 8.15, i quali prevedono che la tassa di stazionamento è dovuta per il periodo d'uso con un minimo di 4 mesi.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 9.

Il senatore FAVILLA illustra l'emendamento 9.7 del senatore Bernardi, con il quale vengono definite differenti modalità applicative della tassa erariale sugli aereomobili ed elicotteri privati.

Contrario il relatore ed il rappresentante del Governo, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

In sede di esame dell'emendamento 9.6 il relatore BEORCHIA invita il Governo a considerare l'opportunità di stabilire un particolare regime di esenzione per le società che esercitano esclusivamente attività di soccorso aereo.

Il sottosegretario DE LUCA, pur condividendo lo spirito della proposta del relatore, avverte che dovrebbero tuttavia essere meglio approfonditi i criteri di applicazione di tale regime di esenzione, considerando anche che in molti casi gli aereomobili vengono utilizzati promiscuamente, sia per attività di soccorso che per altre attività.

Posto ai voti, risulta approvato l'emendamento 9.6 del Governo.

Su invito del rappresentante del Governo, il relatore dichiara poi di ritirare l'emendamento 9.4.

Il presidente ANDREATTA dichiara che con l'approvazione dell'emendamento 9.6 del Governo risultano assorbiti gli emendamenti 9.5, dei senatori Pollini e Vitale, e 9.8 del senatore Bernardi, con il quale si stabiliscono alcuni casi di esenzione dalla tassa speciale per gli aereomobili posseduti da vari enti ed associazioni.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 10.

Il sottosegretario DE LUCA fa presente di non essere al momento in grado di esprimere un parere sugli emendamenti 10.1, 10.2, 10.3, 10.4 e 10.5, anche perchè essi trattano questioni di competenza del Ministero del tesoro vertendo in tema dell'articolo 7 della legge n. 218 del 1990 (legge Amato).

Il presidente ANDREATTA afferma quindi che i suddetti emendamenti saranno per ora accantonati.

Il relatore BEORCHIA, riferendosi all'emendamento 10.9 del Governo, sottolinea come la proposta di una nuova formulazione del comma 3 dell'articolo 10 non appaia sufficientemente giustificata; inoltre, il nuovo testo risulta, per certi aspetti, di più difficile interpretazione rispetto al testo della norma contenuta nel decreto-legge.

Il sottosegretario DE LUCA, prendendo atto dei rilievi espressi dal relatore, dichiara di ritirare l'emendamento 10.9.

Posto ai voti, risulta poi approvato l'emendamento 10.8 del Governo, il quale individua alcuni atti nei quali deve essere indicato il numero di codice fiscale.

Favorevole il relatore e contrario il rappresentante del Governo viene successivamente approvato l'emendamento 10.6 dei senatori Brina e Bertoldi, soppressivo del comma 7.

Risulta poi approvato l'emendamento 10.10 del Governo relativo ad alcune spese di funzionamento del Servizio Centrale degli ispettori tributari.

Il presidente ANDREATTA dà poi conto dell'emendamento 10.11, soppressivo dei commi 10, 11, 12 e 13 dell'articolo 10. Le norme che vengono soppresse, relative alle provvidenze per il settore dell'autotrasporto merci, sono state introdotte dal Governo nel testo del decreto-legge con la medesima formulazione che aveva già ottenuto parere contrario da parte della 5^a Commissione del Senato, in sede di esame di altro provvedimento. In particolare, la forma di copertura finanziaria individuata dal Governo, appare in contrasto con le disposizioni della legge finanziaria per il 1991.

Il senatore MARIOTTI sottolinea come occorra tenere ben presente le difficoltà che sussistono nel settore dell'autotrasporto merci, anche se devono essere considerati attentamente i giusti rilievi espressi dal presidente Andreatta.

Il presidente ANDREATTA precisa che la sua proposta dovrebbe indurre il Governo ad individuare una più corretta forma di copertura finanziaria delle disposizioni di cui ai suddetti commi.

Il sottosegretario RUBBI fa presente che, in effetti, il Governo sta già considerando attentamente i rilievi posti dal presidente Andreatta ed, al momento, è già in fase di elaborazione un nuovo testo che individua una giusta soluzione per il problema.

Il presidente ANDREATTA rinvia alla seduta pomeridiana l'esame di tale emendamento, così come l'esame dell'emendamento 10.7 dei senatori Brina e Sposetti.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 11.

Favorevole il relatore, risulta approvato l'emendamento 11.1 del Governo, volto a stabilire il collegamento dei concessionari della riscossione al sistema informativo del Ministero delle finanze.

Il sottosegretario DE LUCA, riferendosi all'emendamento 11.0.1 dei senatori Brina, Sposetti e Bertoldi, sottolinea come gli obiettivi che si

pongono i presentatori debbano essere senz'altro condivisi; peraltro il Ministero delle finanze ha già elaborato un incisivo programma di controlli fiscali al fine di migliorare l'attività di accertamento, anche attraverso l'attività di incrocio dei dati e delle informazioni mediante l'utilizzo dei sistemi informatici. Tuttavia, le disposizioni contenute nell'emendamento 11.0.1 potrebbero comportare un aumento dell'attività accertatrice, tale da superare le attuali capacità operative degli uffici dell'Amministrazione finanziaria. Per tali ragioni egli invita i proponenti a ritirare l'emendamento e, nel caso, a trasformarlo in un ordine del giorno.

Il senatore BOLLINI dichiara di non condividere le preoccupazioni espresse dal rappresentante del Governo e conseguentemente insiste per il mantenimento dell'emendamento.

Posto ai voti, l'emendamento 11.0.1 è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti dell'articolo 12.

Il presidente ANDREATTA avverte che è stato presentato dai proponenti un nuovo testo dell'emendamento 12.3, al fine di migliorarne la formulazione da un punto di vista tecnico.

Dopo che il relatore ha espresso il proprio parere contrario sull'emendamento, il senatore GAROFALO torna a ribadire le motivazioni che hanno indotto alla presentazione di esso e che tengono conto della necessità di non far gravare sugli enti locali l'onere derivante dai rimborsi conseguenti alla riliquidazione dell'ICIAP.

Posto ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 12.3.

Dopo che il rappresentante del Governo ha invitato i proponenti a ritirare le rispettive proposte emendative, gli emendamenti 12.1 e 12.2, posti separatamente in votazione, risultano approvati. In particolare, l'emendamento 12.1 intende approntare alcuni deterrenti per le ingiustificate richieste di rimborso dell'ICIAP per il 1989 da parte di contribuenti soggetti a tale imposta; l'emendamento 12.2, invece, stabilisce precisi termini, sia per il 1990 che per il 1991, per la redistribuzione ai comuni delle quote dell'ICIAP versate allo Stato.

Il sottosegretario RUBBI, riferendosi all'emendamento 12.0.1 avverte che è in corso di elaborazione un testo che migliora la formulazione tecnica dell'emendamento: suggerisce quindi di rinviare l'esame dello stesso alla seduta pomeridiana.

Il presidente ANDREATTA, prendendo atto dell'invito del rappresentante del Governo avverte che l'esame dell'emendamento 12.0.1 è rinviato.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

10^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il Tesoro Pavan e Rubbi.

La seduta inizia alle ore 16,55.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (2809)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 13.

Il senatore MURMURA fa presente l'orientamento negativo che la Sottocommissione per i pareri della Commissione Affari costituzionali probabilmente esprimerebbe sull'emendamento 13.5, che il Governo ha presentato in sostituzione dell'articolo 13 del decreto, e in particolare sui commi 4, 5 e 6, che presentano chiari elementi di incostituzionalità, come dimostrano le recenti sentenze della Corte costituzionale sul fatto che non possono essere intaccati i diritti quesiti e che inoltre non è legittimo regolare una medesima fattispecie discriminando sulla base di un fattore meramente cronologico.

Invita pertanto il Governo a ritirare l'emendamento, per consentire una discussione in Assemblea con maggiore riflessione.

Il senatore FORTE illustra l'emendamento 13.1, soppressivo dell'articolo 13, mentre il senatore CAPPELLI conferma l'emendamento 13.2, ugualmente soppressivo dell'articolo 13.

Il PRESIDENTE fa presente che deve essere considerato decaduto l'emendamento 13.5/1, del senatore Montresori, per assenza del proponente.

Il relatore BEORCHIA illustra l'emendamento 13.5/2, volto a recepire sostanzialmente le osservazioni del senatore Murmura, soprattutto per i commi 4, 5 e 6 dell'emendamento 13.5 del Governo, che presenta il duplice svantaggio di introdurre elementi di novità nella normativa e intaccare diritti consolidati, creando oltretutto situazioni di disparità di dubbia costituzionalità.

Segue un dibattito sull'emendamento 13.5, al quale prendono parte il senatore GUZZETTI, il relatore alla 6^a Commissione, senatore BEORCHIA, il sottosegretario RUBBI e il presidente ANDREATTA.

Il senatore SPOSETTI chiede quale sia l'assetto normativo delle assunzioni alla luce dell'emendamento 13.5, mentre il sottosegretario RUBBI fa osservare che le questioni sollevate dal senatore Beorchia, relatore alla 6^a Commissione, sono tali da investire il problema delle retribuzioni del pubblico impiego.

Dopo che il senatore MURMURA ha confermato le forti perplessità sul piano costituzionale connesse soprattutto ai commi 4, 5 e 5 dell'emendamento 13.5 del Governo, il senatore FORTE, atteso il fatto che la Corte costituzionale emette sentenze che creano problemi sotto il profilo dell'articolo 81 della Costituzione, ritiene opportuno accogliere il comma 5 e sopprimere il comma 6.

Il senatore PELLEGRINO ritiene invece che occorra richiedere il parere della 1^a Commissione su tutto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 13.

Il presidente ANDREATTA lamenta il fatto che le pronunce della Corte costituzionale instaurano situazioni di eguaglianza a livelli più elevati di spesa. Propone pertanto di inviare alla 1^a Commissione per il parere esclusivamente i commi 4, 5 e 6 dell'emendamento.

Il relatore BEORCHIA e il senatore SPOSETTI, ritengono invece che debba essere inviato alla 1^a Commissione l'intero emendamento.

Il senatore GUZZETTI fa osservare che non è sostenibile il blocco del *turn over*, che poi porta alle assunzioni dei cittadini stranieri, come sta avvenendo per quanto riguarda il settore della sanità. La questione di fondo è responsabilizzare a livello locale per quanto concerne la materia delle assunzioni e della gestione del personale.

Il presidente ANDREATTA fa osservare come la situazione appaia abbastanza problematica, in quanto il personale della pubblica Amministrazione continua ad aumentare. Se un aiuto deve venire dalla Commissione affari costituzionali, esso deve consistere nel contributo in ordine alla riduzione del pubblico impiego.

Il senatore FERRARI-AGGRADI ricorda che è innegabile una eccedenza di oneri nel bilancio pubblico per quanto riguarda il comparto dell'impiego: su ciò occorrerebbe svolgere gli opportuni accertamenti.

Il senatore RASTRELLI fa osservare che è stato depauperato da tempo l'organico della pubblica Amministrazione ai livelli inferiori, il che ha creato delle gravi carenze per quanto riguarda alcune mansioni.

Il senatore TRIGLIA fa presente che il blocco delle assunzioni delle USL presenta aspetti negativi e positivi nel contempo: molto dipende comunque dal potere che le Regioni hanno in materia e dalla responsabilità che su di esse deve gravare per le deroghe concesse.

Il senatore BARCA, dopo aver ricordato che il Parlamento ha approvato una risoluzione sullo stato di decomposizione degli enti promozionali del Sud, che utilizzano i finanziamenti esclusivamente per far fronte all'onere retributivo del personale, peraltro abbastanza elevato e quasi pari al doppio dell'analogo trattamento in essere presso il settore bancario, fa osservare che appare del tutto intollerabile che il Governo proponga un recupero di somme modeste attraverso la revisione del computo del servizio militare ai fini economici e pensionistici, mentre non interviene sulla scandalosa situazione degli enti di finanziamento che operano nelle aree del Mezzogiorno. A suo avviso quindi tutto l'articolo 13 andrebbe soppresso.

Il presidente ANDREATTA accoglie il suggerimento di chiedere il parere sui commi 4, 5 e 6 dell'emendamento 13.5 del Governo.

Il senatore SPOSETTI chiede che l'articolo 13 e tutti i relativi emendamenti vengano accantonati.

Posta ai voti, la proposta è accolta e quindi risultano accantonati l'articolo 13 e i relativi emendamenti.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 14.

Il senatore CAPPELLI conferma l'emendamento 14.1 soppressivo dell'articolo: *idem* il senatore BRINA per quanto concerne l'emendamento 14.6, ugualmente soppressivo dell'intero articolo.

Si dichiarano contrari ai due emendamenti di contenuto analogo il relatore alla 6ª Commissione, senatore BEORCHIA, e il sottosegretario RUBBI.

Posti ai voti, i due emendamenti, di analogo tenore, sono approvati. Vengono quindi dichiarati preclusi tutti gli emendamenti all'articolo 14.

Il senatore GUZZETTI dichiara di ripresentare l'emendamento 14.2, testè dichiarato precluso, come emendamento aggiuntivo all'articolo 19: condivide il relatore alla 6ª Commissione, senatore BEORCHIA, a giudizio del quale nulla impedisce che la materia venga riproposta nel decreto sotto forma di articolo aggiuntivo.

Il senatore BRINA conferma i due emendamenti aggiuntivi dell'articolo 14 (14.0.1 e 14.0.2), già illustrati, mentre il senatore RASTRELLI fa osservare che l'accoglimento della soppressione dell'articolo 14 significa che la materia non può essere reintrodotta nel decreto, anche in quanto riservata alla legge finanziaria: dissente il senatore BOLLINI su quest'ultimo punto.

Segue una discussione cui prendono parte il senatore FAVILLA (che fa presente che l'emendamento 14.2 può essere presentato come articolo aggiuntivo), il senatore BOLLINI (che sottoscrive l'emendamento 14.2 in quanto articolo aggiuntivo) e il sottosegretario RUBBI (il quale fa presente che lo stesso emendamento 14.5, del Governo, è da considerarsi come proposta di articolo aggiuntivo).

Il presidente ANDREATTA conferma che si tratta di emendamenti preclusi dalla soppressione dell'articolo 14.

Il senatore BEORCHIA, relatore alla 6^a Commissione, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 14: accoglie l'invito il senatore Garofalo per l'emendamento 14.0.1, con l'intesa che il Governo terrà conto dell'esigenza di garantire un fondo di compensazione per le esenzioni per i cittadini indigenti dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria.

Il sottosegretario RUBBI chiede che di questo problema si possa discutere in Assemblea e che comunque, per intanto, l'esame degli emendamenti venga rinviato alla prossima settimana: concordano le Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,25.

COMMISSIONI 12^a e 13^a RIUNITE

**12^a (Igiene e Sanità)
13^a (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali)**

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

12^a Seduta

Presidenza del Presidente della 13^a Commissione
PAGANI

Intervengono il ministro dell'ambiente Ruffolo ed i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici D'Amelio e per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione (2822)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente PAGANI dà la parola al ministro RUFFOLO, per illustrare il contenuto della documentazione da lui prodotta alla 13^a Commissione permanente, in risposta alle richieste di informativa formulate dal relatore, senatore Cutrera.

Il ministro RUFFOLO esordisce illustrando i piani di intervento adottati dalla regione Lombardia, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, per il rientro dall'inquinamento da nitrati e altre sostanze indesiderabili, nonché per quello derivante da erbicidi quali atrazina, bentazone, molinate e simazina; per quanto riguarda i piani di rientro da inquinamenti da solventi, la regione Lombardia ha presentato la delibera per l'attuazione della deroga con annesso piano degli interventi. La documentazione prodotta contiene l'elenco dei comuni interessati da deroghe ai parametri nitrati ed erbicidi, nonché dai rispettivi interventi; per quanto riguarda le deroghe ai parametri solventi clorurati di altre regioni, il Ministro descrive l'*iter*

procedurale cui sono pervenute le rispettive istanze, compreso i pareri espressi al riguardo dal Consiglio superiore di sanità.

Realizzando un'inversione di tendenza rispetto alle iniziative sin qui seguite nei piani di risanamento relativi alle deroghe concesse per gli acquiferi contaminati, il Ministero ha poi inteso valorizzare anche la possibilità di attingere a risorse idriche nuove ovvero di bonifica delle risorse esistenti. A tal fine, il disegno di legge in esame tende a collegare strettamente la bonifica delle falde con l'approvvigionamento alternativo, anche grazie alla previsione di una priorità di spesa quale quella contenuta nel comma 1 dell'articolo 1.

L'ambito territoriale, compreso nell'area ad elevato rischio di crisi ambientale coperta dal piano di disinquinamento del bacino idrografico dei fiumi Lambro, Olona e Seveso, non è tassativo per quanto riguarda gli interventi previsti dal decreto-legge in esame. È dallo stesso decreto che approvava il piano Lambro che deriva la costituzione di una società mista con finalità di strumento finanziario e di coordinamento tecnico operativo degli interventi: tale è la società IRVA (Istituto per il risanamento e la valorizzazione ambientale) alle cui attività di progettazione esecutiva e di realizzazione di opere - nonché di gestione dei servizi ove le siano richiesti - si intende attribuire la garanzia dello Stato, con esclusione del rischio di cambio. In ordine alla possibilità di utilizzare l'IRVA per la realizzazione materiale delle progettazioni degli interventi in sostituzione del potere locale e degli enti acquedottistici, la decisione non può essere presa a priori, ma deriverà eventualmente dalle peculiari procedure di evidenziazione del ritardo previste dal comma 6 dell'articolo 1. La possibilità che il comitato di coordinamento Stato-Regioni sia sostituito da intese dirette Stato-regione Lombardia-autorità di bacino costituisce un modulo procedimentale compatibile con la natura degli interventi di cui trattasi.

Il ricorso al sistema tariffario per finanziare la realizzazione di opere di approvvigionamento è l'unica strada percorribile sia in linea di principio sia alla luce delle difficili condizioni della finanza pubblica centrale e locale: le maggiorazioni necessarie per far fronte ai prestiti assunti per investimenti trovano peraltro nel ricorso al mercato una possibilità prevista anche nel disegno di legge sugli acquedotti in esame alla Camera dei deputati.

Riconosciuta la validità dei rilievi formulati al comma 4 dell'articolo 1, il Ministro dichiara che la frequenza dei controlli «almeno bimensile» è frutto di un errore materiale di redazione del testo e suggerisce pertanto di modificarlo nel senso di prevedere decreti interministeriali di fissazione delle frequenze dei controlli sulla qualità delle acque.

Per quanto riguarda l'articolo 2, il meccanismo di deroga di cui si chiede l'ulteriore proroga resta subordinato all'accertamento che il fenomeno di superamento dei parametri di ossigeno disciolto e di colorazione dipenda esclusivamente da fenomeni di eutrofizzazione: pertanto non è ammessa deroga ove tale superamento derivi da altri processi aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie. Del resto, il solo superamento del valore limite per il parametro ossigeno non ha alcuna ripercussione sulla salute del bagnante in quanto nella stessa direttiva CEE a questo parametro era stato assegnato solo un valore guida ed il

suo tenore è da verificare qualora le indagini effettuate nella zona di balneazione mettano in evidenza il deterioramento della qualità delle acque: a tal fine è previsto che la regione dia comunicazione preventiva della richiesta di deroga e, al termine, comunichi i risultati del programma di sorveglianza e degli interventi attuati.

Dopo che il senatore CUTRERA ha espresso apprezzamento per la puntualità ed esaustività dei chiarimenti forniti dal ministro Ruffolo, riservandosi un ulteriore approfondimento della documentazione allegata, il presidente PAGANI dà atto al Ministro della tempestività con cui ha soddisfatto le richieste di informativa delle Commissioni riunite; dichiara quindi aperta la discussione generale.

Interviene il senatore TORNATI, il quale rileva in primo luogo che il meccanismo di deroga ai requisiti di qualità stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988 non esaurisce la necessità di recepire i contenuti delle direttive comunitarie in materia di approvvigionamento idropotabile: anche la legge per la difesa del suolo, del resto, aveva valorizzato la possibilità di interventi preventivi, rispetto ai quali le misure contenute nel disegno di legge in esame appaiono lacunose. Infatti, la politica di salvaguardia delle acque sotterranee dovrebbe consentire il recupero delle potenzialità naturali delle falde entro alcuni anni, secondo un'operazione di bonifica che consiste nell'individuazione delle cause dell'inquinamento e nella loro rimozione. Al contrario, gli interventi proposti nel decreto-legge operano un mero disinquinamento delle acque che continuano ad essere estratte dalle falde, senza perciò ridurre le cause inquinanti; anche a causa della limitazione del divieto di attingimento dell'acqua al solo uso potabile, le popolazioni interessate continuano infatti ad impiegarla per i molteplici usi residui.

L'individuazione di risorse finanziarie ad opera dell'articolo 1 non elimina l'incertezza del loro ammontare, in quanto attinenti a piani di intervento in corso, per i quali è comunque positivo che il Ministero abbia prodotto un dettagliato elenco dei comuni interessati dalle deroghe; è però necessario chiarire l'esatto rapporto tra piani di bonifica e richieste di deroga, nonché l'ambito di discrezionalità delle autonomie locali - nel quadro dei molteplici strumenti di gestione delle risorse idriche salvaguardati anche dalla legge n. 142 del 1990 - nella ricerca di soluzioni al problema delle cause inquinanti. Non può non essere stigmatizzato, poi, l'utilizzo di fondi destinati originariamente a finalità diverse, in quanto tale metodo denuncia uno scarso impegno programmatico a medio-lungo termine, nonché l'alta consistenza dei residui.

Il Gruppo comunista - PDS non solleva obiezioni di principio in merito al ricorso al mercato, come metodo insito nella materia acquedottistica dal disegno di legge Galli pendente alla Camera dei deputati: rileva però che la sua attuazione con norma speciale, riguardante solo la regione Lombardia, costituisce un motivo di disparità di trattamento in materia tariffaria, suscettibile di porre questioni di costituzionalità in sede applicativa. È infine soddisfacente la posizione del Ministro sull'articolo 2, in quanto le variazioni del

parametro di ossigeno disciolto effettivamente possono non avere effetti sulla salute umana, a meno che non concorrano cause diverse.

Interviene quindi il senatore FABRIS, che si associa all'apprezzamento per il contenuto dell'articolo 2; al contrario, l'articolo 1 può effettivamente sollevare dubbi per la previsione di una priorità legale della destinazione di parte dei fondi già impiegati dalle singole regioni nell'ambito della rispettiva discrezionalità politica e della considerazione delle singole realtà locali. Una puntualizzazione legale in materia di minimi tariffari è invece necessaria, per conciliare la previsione di ricorso al mercato con la persistenza di vincoli al prezzo dell'acqua.

La necessità di non limitare l'operatività delle misure di cui al comma 3 dell'articolo 1 alle sole zone coperte dal piano Lambro non deve travalicare i confini della Lombardia: sarebbe infatti incongruo che una società come l'IRVA, strettamente collegata a tale realtà regionale, decidesse interventi in altre regioni padane. È però velleitario autorizzare altre regioni a contrarre mutui, facendo gravare l'onere relativo sui rispettivi bilanci: risalterebbe infatti la disparità di trattamento tra tali regioni - nei fatti impossibilitate ad attivare lo strumento del ricorso al mercato - e la regione Lombardia, che, allo scopo, beneficia di un congruo finanziamento di origine statale.

Il senatore SIGNORELLI sottolinea la gravità della situazione in cui versa il Servizio sanitario nazionale, che renderebbe inaffidabile qualsiasi tipo di controllo attribuito alle unità sanitarie locali: la scarsa qualificazione del personale e la diffusione di sprechi finanziari a qualsiasi livello sono all'origine dei ricorrenti inadempimenti di normativa comunitaria, ai quali si rischia di aggiungere anche quello concernente la direttiva sul controllo della qualità delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento idropotabile: è pertanto necessario creare sistemi di controllo alternativi al Servizio sanitario nazionale.

Interviene per alcune precisazioni il ministro RUFFOLO, riservandosi una più compiuta valutazione delle osservazioni emerse dal dibattito in sede di replica. Il ritardo nel trasferimento di risorse alle regioni, al quale va ascritta buona parte delle critiche formulate all'attuazione dei piani regionali di risanamento, è derivato dal fatto che esso è divenuto operativo solo dalla data di entrata in vigore della legge di conversione dell'ultimo decreto-legge sull'atrazina. Un'analogha combinazione di ritardi burocratici è all'origine dei motivi di necessità ed urgenza che hanno reso necessario l'utilizzo di fondi difforni da quelli propriamente destinati alle emergenze idriche, anche se alle tecniche di programmazione finanziaria va comunque riconosciuta una certa flessibilità.

L'autonomia gestionale degli enti locali è fatta salva dalla lettera d) del comma 1 dell'articolo 1, per cui non vi sono gli estremi della disparità di trattamento tra regioni; la garanzia dello Stato è però concessa solo rispetto a determinati strumenti e procedure speciali, sulla possibilità di estendere i quali il Ministro si riserva un ulteriore approfondimento. Lo strumento del ricorso al mercato dietro garanzia dello Stato è infatti negli obiettivi di una politica fiscale ambientale, ma

richiede un previo riscontro delle compatibilità finanziarie con il Ministero del tesoro. Fermo restando che l'operatività dell'IRVA non potrà superare i confini della Lombardia, il Ministro riconosce nella norma del comma 3 un'importante anticipazione di quanto il disegno di legge sulle risorse idriche potrà estendere a tutto il sistema acquedottistico nazionale; infine, le esigenze di politica ambientale richiedono un sistema di controllo peculiare, per il quale in futuro dovrebbe essere costituita un'apposita Agenzia per l'ambiente.

Il presidente PAGANI, dopo aver indicato in martedì 18 giugno il termine di presentazione degli emendamenti, propone che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 12 GIUGNO 1991

354^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Gaspari, i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Lenoci e per la giustizia Sorice.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA**Riordinamento del Ministero degli affari esteri (2025)**

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 4 giugno.

Il senatore GUIZZI ritiene che sul disegno di legge in titolo non vi siano molte osservazioni da formulare per quanto riguarda la competenza della Commissione. In particolare, ritiene che dovranno essere apportate modifiche alle parti del provvedimento relative alla direzione dei servizi amministrativi.

Il ministro GASPARI, riservandosi di pronunciarsi sul testo del disegno di legge come modificato nel corso dell'esame parlamentare e del quale non ha ancora preso visione, propone alla Commissione un breve rinvio dell'esame.

Dopo che il senatore MAFFIOLETTI ha comunicato che il Gruppo comunista-PDS ha presentato un proprio schema di parere, il relatore MURMURA raccomanda che il parere venga comunque espresso non oltre la giornata di mercoledì 19 giugno e comunque prima della conclusione dei lavori della Commissione di merito.

Il sottosegretario LENOCI, rilevata la sostanziale omogeneità del testo predisposto dalla Commissione affari esteri rispetto al progetto originario, invita a non differire l'esame oltre la prossima settimana.

Il presidente ELIA sottolinea il rilievo che assume il parere della Commissione affari costituzionali su un disegno di legge di riordino di un Ministero, e ricorda che in passato provvedimenti di analogo tenore, anche di minore incidenza, erano stati assegnati all'esame congiunto della Commissione affari costituzionali e della Commissione competente per materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Cabras ed altri: Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 23 marzo 1988, n. 94, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (2800)

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il Presidente ELIA illustrando il contenuto del disegno di legge che proroga al 30 giugno 1992 il termine entro il quale la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari deve ultimare i propri lavori riferendo al Parlamento. Il Presidente sottolinea l'urgenza del provvedimento, non solo per l'approssimarsi del termine attualmente fissato al 28 luglio 1991, ma anche per la rilevanza delle indagini attualmente in corso, per la conclusione delle quali debbono essere assicurati i tempi necessari.

Si apre il dibattito.

Il senatore CABRAS fa presente che il disegno di legge (di cui egli è primo firmatario ed è stato sottoscritto da tutti i senatori membri della Commissione di inchiesta) si segnala per l'esigenza ricordata dal Presidente di disporre del tempo necessario a concludere l'attività di inchiesta attualmente in corso, nonché per consentire alla Commissione di predisporre la relazione finale. In questa figureranno considerazioni e proposte in merito ai poteri conferiti dalla legge istitutiva e ai criteri di lavoro adottati dall'organo parlamentare, anche in vista delle iniziative legislative che potranno essere assunte in materia nella prossima legislatura. Egli raccomanda pertanto l'approvazione del disegno di legge.

Conviene il senatore MAFFIOLETTI, il quale sottolinea l'importante ruolo svolto dalla Commissione parlamentare, che ha costituito un punto di riferimento per l'attività della magistratura e delle forze dell'ordine in una fase particolarmente acuta dell'emergenza determinata dall'estendersi del fenomeno mafioso. Tale ruolo ha assunto anche una valenza istituzionale, in quanto, nello svolgimento delle sue funzioni, la Commissione stessa ha fornito un esempio di correttezza e di equilibrio particolarmente significativo ed utile in un momento così delicato delle vicende politiche del Paese.

Il senatore MAZZOLA, nell'auspicare l'approvazione del provvedimento, ribadisce l'importanza dell'inchiesta svolta dalla Commissione e degli indirizzi da questa espressi in un momento caratterizzato dall'aggravarsi dell'ipoteca posta dalla criminalità organizzata sullo sviluppo civile di numerose zone del paese. In particolare, ritiene che dalle indicazioni della Commissione potrà venire un utile contributo al dibattito attualmente in corso su alcune misure già adottate o che il Ministro dell'interno si accinge ad adottare, che hanno aperto una dialettica anche in seno al Governo.

Il senatore GUIZZI ricorda che il Senato, in questa legislatura, nell'approvare il disegno di legge istitutivo della Commissione di inchiesta, volle conferire alla stessa i poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione, modificando in tal senso il testo definito dall'altro ramo del Parlamento.

La maggiore incisività così conferita all'azione della Commissione si è costantemente accompagnata ad una linea di condotta ispirata a criteri di misurata discrezione, e dall'attività di inchiesta e di elaborazione svolta sono scaturite proposte di notevole importanza soprattutto per quello che riguarda la definizione di un codice di comportamento e di raccomandazione ai partiti per impedire l'inquinamento mafioso nella fase della predisposizione delle liste elettorali. Si dovrà peraltro procedere ad un attento approfondimento del profilo che attiene alla garanzia della trasparenza nell'azione amministrativa ed alla tutela del diritto elettorale passivo, anche in relazione ad alcune misure all'esame della Camera dei deputati, le quali non hanno mancato di suscitare una certa perplessità.

Replicando agli intervenuti, il presidente ELIA sottolinea il comune apprezzamento espresso da tutti i Gruppi circa l'attività svolta dalla Commissione d'inchiesta nel corso della legislatura e la unanime convergenza sulla effettiva necessità della proroga recata dal provvedimento in discussione.

Il sottosegretario SORICE dichiara che il Governo ritiene opportuna la proroga prevista dal disegno di legge, al fine di consentire alla Commissione parlamentare di disporre del tempo necessario per portare a termine le indagini intraprese.

Senza discussione ed all'unanimità sono quindi approvati, con distinte votazioni, gli articoli 1 e 2 ed il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Saporito ed altri: Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici (41)

Scevarolli ed altri: Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato (98)

Perugini ed altri: Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici statali e parastatali (759)

Filetti ed altri: Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato (1024)

Guizzi ed altri: Omogeneizzazione dell'indennità di fine servizio dei pubblici dipendenti (1637)

Boato ed altri: Norme per la determinazione della base contributiva ai fini del computo dell'indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato (2109)

Maffioletti ed altri: Norme relative al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della buonuscita dei pubblici dipendenti (2359)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio; proposta di costituzione di un comitato ristretto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 4 giugno.

Il relatore MURMURA ritiene necessario procedere al coordinamento in un testo unificato dei vari disegni di legge e propone a tal fine la costituzione di un comitato ristretto. Al Governo spetterà il compito di definire le modalità e l'entità della copertura finanziaria del provvedimento.

Secondo il senatore MAFFIOLETTI occorre precisare preliminarmente gli oneri e la copertura, poichè, attualmente, le diverse soluzioni normative recate dai singoli disegni di legge portano a quantificazioni differenziate. Occorre pertanto evitare una scissione tra la parte normativa e la parte finanziaria del provvedimento; a tal fine occorre in primo luogo definire il volume della spesa, perchè in assenza di questo elemento sarebbe velleitario procedere nell'esame.

Il ministro GASPARI concorda con le proposte del relatore e comunica che la Ragioneria generale dello Stato ha confermato che nel disegno di legge finanziaria per il 1992 figureranno le disposizioni relative alla copertura degli oneri riferiti anche agli arretrati da corrispondere, limitatamente al quinquennio precedente l'entrata in vigore del provvedimento. Nella determinazione della copertura si dovrà in ogni caso tenere conto delle disponibilità finanziarie dell'ENPAS al fine di alleggerire l'onere gravante sul bilancio dello Stato. Pertanto l'esame e l'approvazione del provvedimento potrebbero intervenire in parallelo con la legge finanziaria.

Il senatore MAFFIOLETTI non ritiene tranquillizzanti le dichiarazioni del Ministro, che a suo avviso accentuano l'indeterminatezza dei tempi e delle previsioni finanziarie.

Il relatore MURMURA ritiene che il comitato ristretto, una volta costituito, possa procedere entro la fine di luglio all'elaborazione di un testo unificato, dopo aver ascoltato i rappresentanti delle categorie e degli organi interessati.

Secondo il presidente ELIA, sull'ulteriore corso del provvedimento non grava soltanto l'incognita costituita dalla quantificazione degli

oneri, ma anche quella relativa alla possibilità che intervenga una pronuncia della Corte costituzionale tale da modificare l'assetto normativo della materia. Conviene quindi con la proposta del relatore, mirante ad una sollecita predisposizione di un testo unificato da parte di un comitato ristretto.

La Commissione accoglie pertanto la proposta di istituire un comitato ristretto; rimane stabilito che i Gruppi comunichino al più presto alla Presidenza i nominativi dei senatori designati a farne parte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta sospesa alle ore 10,55 è ripresa alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 (Doc. LXXXIV, n. 4)

(Esame ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento. Parere alla 5^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Introduce l'esame il senatore GUIZZI, rilevando che l'obiettivo di politica economica del Governo, secondo quanto esposto nel documento, è rappresentato anche quest'anno dal contenimento della spesa al netto degli interessi, con il conseguimento di un avanzo primario. Un elemento di rilevante novità è costituito dall'imminenza del completamento del mercato unico, che, negli esercizi 1992-1993, sarà completato con il passaggio dal primo al secondo stadio del processo di attuazione dell'unione economica e monetaria.

Il documento di programmazione economica - prosegue il senatore Guizzi - illustra altresì i risultati conseguiti nel 1990 e compie raffronti con gli obiettivi stabiliti nel precedente documento, svolgendo anche alcune considerazioni relative alla sfera internazionale. Esso espone il previsto andamento tendenziale ed indica gli obiettivi programmatici, evidenziando le caratteristiche dell'azione correttiva ed enucleando gli interventi, anche di settore, collegati alla manovra di finanza pubblica. In tale ambito, si segnala in particolare l'azione sulle entrate, con specifico riguardo ai tributi degli enti locali; mentre, sul versante della spesa, rilevano le linee di intervento sul sistema pensionistico, le questioni attinenti alla finanza locale e regionale e le misure relative alla politica retributiva nel pubblico impiego. L'obiettivo è ovviamente quello del contenimento della spesa, che potrà realizzarsi attraverso l'accentuazione dell'azione correttiva dei disavanzi e l'intervento sull'efficienza dei processi di produzione dei servizi pubblici, ciò che comporta una riforma dell'apparato pubblico tale da incidere sul complesso dei fattori istituzionali ed organizzativi.

La politica di controllo della spesa pubblica richiede poi necessariamente l'acquisizione di un maggior grado di governabilità del costo del lavoro nel pubblico impiego, attesa la rilevanza del peso economico delle retribuzioni corrisposte al personale in servizio e delle pensioni erogate agli *ex* dipendenti. L'obiettivo da perseguire in tale ambito

appare pertanto quello di regolare il *turn over*, collegando gli eventuali aumenti economici al raggiungimento di concreti traguardi di produttività e di efficacia dei servizi resi. Da ciò l'opportunità di introdurre forme di incentivazione del personale e di puntare su meccanismi che assicurino una osservanza sostanziale degli indirizzi programmatici, soprattutto per ciò che concerne gli incrementi retributivi ed i conseguenti oneri. La soluzione a tale problematica dovrà peraltro essere trovata in sede di accordo intercompartimentale. Tra gli obiettivi primari segnalati nel documento è riscontrabile quello di restituire efficienza ai pubblici servizi e maggiore efficacia al soddisfacimento dei bisogni della collettività. A questo fine è tuttavia indispensabile anzitutto pervenire ad una revisione dei modelli organizzativi utilizzati per la produzione di beni e servizi pubblici, ad una migliore ripartizione dei compiti tra le diverse amministrazioni e la ridefinizione delle rispettive responsabilità, allo snellimento delle procedure e dei regolamenti, passando dagli attuali controlli, meramente formali, sulla gestione amministrativa, a procedure di verifica dei risultati conseguiti, a garantire, infine, lo stretto collegamento tra le retribuzioni dei dipendenti pubblici e la loro specifica produttività.

Con queste osservazioni, il relatore propone di esprimere parere favorevole, sottolineando altresì la necessità di un'azione mirante a ridare efficienza alla pubblica amministrazione, che costituisce l'obiettivo preliminare, non solo per uscire dallo stato di crisi della finanza pubblica e per entrare a pieno titolo nel Mercato unico europeo, ma soprattutto per rendere corretto ed efficace il funzionamento dello Stato.

Si apre il dibattito.

A giudizio del senatore MAFFIOLETTI il documento in esame non risponde ai principi stabiliti dalla legge n. 468 del 1978, modificata dalla legge n. 362 del 1988: esso infatti non precisa con quali strumenti si intende raggiungere i singoli obiettivi, nei vari settori di intervento, ciò che induce il sospetto che si voglia successivamente provvedere alle esigenze di cassa attraverso provvedimenti d'urgenza. Emblematica è al riguardo l'elencazione, tra le linee di politica economica e di politica dei redditi, degli strumenti finalizzati nel medio periodo al controllo dell'inflazione ed alla difesa del cambio, che vengono, tra gli altri, identificati nel recupero dell'efficienza della pubblica amministrazione derivante dalla progressiva omogeneizzazione contrattuale di statuto tra lavoro pubblico e privato, anche procedendo alla ridefinizione dei ruoli di questi due settori nell'economia del paese. Per tal via - osserva il senatore Maffioletti - si mette pertanto capo a obiettivi che risultavano, esattamente con le stesse modalità, già contenuti nel documento di programmazione esaminato lo scorso anno e segnalati nel parere espresso dalla Commissione in quella occasione. Non risultano invece sufficientemente determinate le nuove modalità di funzionamento della amministrazione pubblica, atte a consentire il conseguimento di tali obiettivi. Ancora una volta, dunque - prosegue il senatore Maffioletti - il documento muove da una concezione dell'amministrazione pubblica in cui non c'è chiarezza su responsabilità sulle relative sanzioni. Per queste

considerazioni, il senatore Maffioletti anticipa il voto contrario della sua parte politica.

Concorda il senatore FRANCHI, rilevando che la manovra economico-finanziaria del Governo è ispirata ad un rigore che risulta solo annunciato, ma non perseguito con atti concreti e significativi. La manovra di finanza pubblica per gli anni 1992-1994 non potrà ridurre le attuali ingiustizie del sistema fiscale, non migliorerà l'efficienza della pubblica amministrazione e non riuscirà neppure ad impedire lo sfondamento del *deficit* di bilancio. Il documento ignora peraltro l'esigenza, che è invece riconosciuta da più parti, di responsabilizzare gli enti locali sul versante delle spese, giacchè esso si limita a bloccare l'accesso di tali enti ai mutui della Cassa depositi e prestiti. In tale modo - osserva il senatore Franchi - non si risana il bilancio pubblico, soprattutto perchè il Governo presenta al contempo provvedimenti che invece incrementano il numero delle direzioni generali dei Ministeri. Il documento sottovaluta altresì la spesa regionale, contravvenendo al fondamentale intento di assegnare alle regioni un ruolo più incisivo, obiettivo essenziale se non si vuole ridurle al ruolo di meri enti di gestione.

Dopo aver sottolineato l'esigenza che il Governo si impegni coerentemente sul versante della contrattualizzazione del pubblico impiego, il senatore Franchi osserva che occorre affrontare in modo definitivo il problema dell'inefficienza dei pubblici servizi, ponendo particolare attenzione al Mezzogiorno, che necessita di interventi qualificati per il loro miglioramento. È pertanto indispensabile abbandonare il sistema dei clientelismi e dei favori: nell'Europa unita, a partire dal 1992, acquisteranno peso rilevante il sistema dei valori e la cultura sostanziale dei singoli paesi, ed il successo della manovra economica dipende dunque soprattutto dalle capacità degli uomini che a questo fine saranno impegnati.

Il senatore MURMURA, richiamate le considerazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione il 7 giugno 1990, a proposito del documento di programmazione economico-finanziaria relativa alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1991-1993 - che risultano a suo avviso ancora di piena attualità - fa presente l'esigenza di conseguire un effettivo controllo della finanza pubblica, garantendo vitalità alle regioni ed agli enti locali nonchè trasparenza al procedimento amministrativo. Con specifico riguardo al documento in esame, occorrerebbe pertanto prestare maggiore attenzione al problema fiscale e realizzare un sistema più omogeneo ed equilibrato: si pensi ad esempio al caso dell'imposta addizionale sull'energia elettrica che grava oggi unicamente sui proprietari di immobili adibiti a civile abitazione e sugli artigiani, ma non sulle altre categorie economiche.

Un aspetto che pure andrebbe attentamente valutato è quello delle indennità accordate ad alcuni funzionari pubblici. Emblematico il caso di alcuni dipartimenti della Presidenza del Consiglio, ove i funzionari fruiscono di indennità considerevoli, mentre trattamenti analoghi sono stati invece denegati ad altri dipendenti pubblici, per effetto di disposizioni della vigente legge finanziaria. Tale problema ha un rilievo

evidente, sotto il profilo della lesione del principio del buon andamento della pubblica amministrazione. In connessione con tale aspetto - prosegue il senatore Murmura - va altresì approfondito il problema rappresentato dalle attuali carenze degli organici della magistratura, anche amministrativa, che potrebbero essere notevolmente alleviate ove i giudici non venissero, come oggi accade, eccessivamente distolti dalle loro funzioni istituzionali.

Anche il problema delle risorse destinate al Mezzogiorno è da approfondire. In particolare, nei casi di mancata realizzazione degli interventi straordinari, nonostante l'avvenuto stanziamento di fondi, sarebbe opportuno che lo Stato ricorresse con sistematicità all'esercizio dei poteri sostitutivi.

Il senatore Murmura sottolinea quindi l'esigenza che venga meglio garantita l'autonomia degli enti locali, continuamente sottoposti ad un autentico esproprio di poteri, spesso per effetto di circolari che disattendono nella sostanza l'applicazione di leggi di grande rilievo, come quella sulle autonomie locali e quella sul procedimento amministrativo (rispettivamente, leggi n. 142 e n. 241 del 1990). In questo quadro, il blocco della facoltà di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, recentemente stabilito col decreto-legge n. 151 del 1991, si palesa come un atto irresponsabile, che conseguirà l'unico effetto di costringere gli enti locali a ricorrere al credito ordinario. Anche in tema di politica dei redditi, e segnatamente nel settore pensionistico, il documento in esame si presenta particolarmente debole e non rispettoso di provvedimenti recentemente approvati in via definitiva dal Parlamento (legge n. 59 del 1991, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge n. 409 del 1990). Con queste osservazioni, il senatore Murmura conclude concordando con la proposta di parere favorevole, espressa dal relatore.

Dopo un ulteriore intervento del senatore GUIZZI (riassume le considerazioni svolte dai vari oratori, rilevandone la fondatezza e confermando che molte di esse troveranno pertanto adeguata collocazione nel parere), la Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ELIA avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già prevista per le ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

226^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Sorice.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato (1462-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione)

Riferisce il senatore DI LEMBO sulle modifiche, che definisce di lieve entità, apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato in Senato nel luglio dello scorso anno. All'articolo 1 si è inserito un richiamo alla legge n. 70 del 1975 per specificamente qualificare la natura della Cassa nazionale del notariato. Su tale innovazione esprime consenso, come pure su quelle apportate all'articolo 2, consistenti nella definizione del potere della Cassa che non è più tenuta, bensì facoltizzata, a provvedere alla concessione di aiuti economici, e nella previsione di cui alla lettera e), per la quale la concessione di mutui per l'acquisto o costruzione di case deve contemplare la condizione che tali immobili siano da adibire a prima abitazione.

Passa quindi alla disamina delle ulteriori modifiche, l'una all'articolo 11 - per cui il direttore generale della Cassa sarà assunto ai sensi della legge n. 70 del 1975 - e l'altra all'articolo 24, in forza della quale per la prima attuazione della legge la data delle elezioni del solo collegio dei revisori dei conti sarà fissata dal ministro della giustizia entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge con un decreto che non fisserà anche - come originariamente previsto dal testo approvato dal Senato - la data del rinnovo del Consiglio nazionale del notariato.

In conclusione ritiene che non sia stato stravolto lo spirito informatore del provvedimento originario e pertanto ne raccomanda l'approvazione.

Intervengono in senso favorevole i senatori BATTELLO, ACONE - pur non nascondendo profili di perplessità in ordine alla nuova formulazione dell'articolo 24 - SALVATO, anch'essa critica rispetto al testo dell'articolo 24 ed il presidente COVI, il quale sottolinea come sia antica l'aspirazione del mondo notarile a vedere riscritte le norme relative ad organi così importanti.

Il relatore DI LEMBO rinuncia a replicare, recepito l'ampio consenso sul provvedimento, pur definendo non del tutto infondate le osservazioni critiche circa l'articolo 24: tuttavia, l'esigenza di varare il testo in via definitiva è prevalente.

Il sottosegretario SORICE condivide quanto detto dal relatore.

In attesa dell'emissione del prescritto parere della Commissione affari costituzionali, il presidente COVI rinvia il seguito della discussione.

La seduta è quindi sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 11.

IN SEDE REDIGENTE

Mancino ed altri. Ordinamento della professione forense (254)

Battello ed altri. Nuovo ordinamento della professione forense (390)

Pinto. Modifica degli articoli 30 e 33 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, in materia di ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (790)

Riforma dell'ordinamento professionale forense (1782)
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 ottobre 1990.

Il presidente COVI comunica l'avvenuta emissione da parte della Commissione bilancio di un parere favorevole sul disegno di legge n. 1782, tranne che per l'articolo 20, comma 4.

Riferisce il senatore GALLO, che preliminarmente esprime apprezzamento per l'esaustiva e fine relazione del correlatore senatore Battello, della quale ha apprezzato in particolar modo la precisa ricostruzione storica. Da essa è emersa la necessità di dover oggi prendere posizione circa la natura della funzione esercitata dagli avvocati, la quale comunque fa capo ad interessi generali della collettività.

Pertanto, esprime compiacimento per la formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge governativo, definitorio della professione forense, preferibile all'analogo articolo 1 del disegno di legge di iniziativa parlamentare n. 390, nel quale, con locuzione non del tutto condivisibile si definiscono gli avvocati «liberi professionisti che ... rendono effettivi la conoscenza e l'applicazione dell'ordinamento ... concorrendo

con i giudici ...». Motiva la sua perplessità di fronte all'impostazione del citato disegno di legge di iniziativa parlamentare richiamando l'articolo 24 della Costituzione, relativo al diritto di difesa e facendo presente come forme di cooperazione con organi dell'ordine giudiziario non sono compatibili con il vigente ordinamento giuridico. Per definire, quindi, la natura dell'attività dell'avvocato ventila l'opportunità di qualificarla come attività di interesse costituzionale. Si dissocia, comunque, dal comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge governativo, nella parte in cui si ipotizza, in capo agli avvocati, la realizzazione della conoscenza delle leggi, giacchè si tratta di improba fatica, il cui peso oltretutto è stato alleggerito dalla celebre sentenza della Corte costituzionale sulla scusabilità, in determinati casi, della *ignorantia legis*.

Dichiara poi di condividere l'elencazione, di cui all'articolo 3, sempre del progetto governativo, dei doveri di coloro i quali esercitano la professione forense, anche se al riguardo auspica incontri con rappresentanti degli ordini professionali, in relazione - in particolare - alla prevista astensione «dal ricorso a mezzi pubblicitari o a qualsiasi altro sistema di non corretta acquisizione di clientela».

Con riferimento poi all'articolo 6 (Perquisizioni ed ispezioni presso gli uffici degli avvocati) ravvisa profili di compatibilità con il vigente codice di procedura penale; tuttavia, nei confronti dell'articolo successivo (Ispezioni fiscali) condanna, al comma 2, l'uso delle parole «fondato sospetto», quale presupposto per l'autorizzazione del procuratore della Repubblica, giacchè esprimono un residuo di mentalità processuale superata e si riserva di suggerire il ricorso alla formula «gravi indizi».

Senza soffermarsi sul principio generale, inequivocabilmente affermato dall'articolo 8, in forza del quale il potere disciplinare sugli avvocati spetta esclusivamente agli ordini forensi, sottolinea gli elementi di novità insiti nell'articolo 9, costitutivo dell'Ordine nazionale forense da tenere ben distinto, sul piano della funzionalità, rispetto al Consiglio nazionale forense. Tuttavia, mentre il disegno di legge governativo, nel primo comma, chiarisce come ogni ordine forense circondariale abbia natura pubblicistica, resta indefinita la natura dell'ordine nazionale forense.

Nota altresì come l'articolo 11 dia consacrazione giuridica ad una realtà consolidata, quella delle società ed associazioni di avvocati, meritevole di pieno assenso da parte del legislatore. Esaurita l'esposizione del Titolo I (Disposizioni generali), i cui articoli finali, dal 12 al 14, esprimono principi di moralità pienamente condivisibili, il senatore Gallo prosegue la sua analitica disamina del testo governativo, passando al Titolo II (Organi e funzioni degli ordini forensi circondariali): richiama all'attenzione in particolar modo l'articolo 22, che innova la vigente normativa ponendo limiti alla rieleggibilità dei componenti il Consiglio dell'ordine al termine del triennio. Esprime apprezzamento altresì per l'articolo 24, il quale, dando sanzione normativa al funzionamento del Consiglio dell'ordine attraverso commissioni, recepisce una realtà diffusa nei fatti. Richiama all'attenzione della Commissione l'articolo 25, del quale evidenzia non tanto l'opportunità di una norma sullo scioglimento del Consiglio dell'ordine, bensì in concreto i presupposti legittimanti lo scioglimento da parte del Ministro

guardasigilli. Nel disegno di legge n. 1782 si assumono a presupposti due fattispecie estremamente vaghe e pericolosamente espandibili: «gravi violazioni di legge od omissioni dei doveri di ufficio». Sarà compito della Commissione riflettere sull'opportunità di inserire specificazioni chiarificatrici.

Il relatore Gallo passa quindi ad esaminare il Titolo III (Organi e funzioni del Consiglio nazionale forense) del quale condivide sia la descrizione delle funzioni, di cui all'articolo 31, che la composizione e le funzioni del comitato esecutivo, di cui all'articolo 35.

In relazione al Titolo IV (Elezione del Consiglio dell'ordine e del Consiglio nazionale forense) si riserva di esprimere, nel corso dell'esame, alcune lievi perplessità, che non intaccano comunque l'impostazione di fondo dell'articolato.

Analoga valutazione favorevole esprime nei confronti del Titolo V (Iscrizione negli albi, elenchi e registri), ed in particolar modo circa la disposizione di cui all'articolo 46 che contempla l'iscrizione nell'albo dei docenti universitari, dei magistrati e degli avvocati dello Stato: dissente da chi avrebbe in animo di introdurre limiti di età per circoscrivere l'applicabilità di tale disposizione. Concorda altresì con il regime di incompatibilità prefigurato, ma reputa essere troppo lata la formulazione dell'articolo 51, relativo alla sospensione dell'esercizio professionale per coloro i quali svolgono le funzioni di sottosegretario di Stato.

Esprime consenso anche nei confronti del Titolo VI (Tenuta degli albi, elenchi e registri) ed in particolar modo verso la previsione, di cui all'articolo 60, di una revisione triennale di tali albi, elenchi e registri.

Il relatore si sofferma poi sulle disposizioni del Titolo VII, nel quale si dettano regole particolari per il tirocinio e l'abilitazione alla professione: fra di esse ricorda quella che consente di compiere parte della pratica professionale (non più di un anno) presso un avvocato straniero, e quella che sostanzialmente riproduce la disciplina in vigore la quale consente, decorso un anno dall'inizio della pratica, l'abilitazione al patrocinio avanti ai conciliatori e ai pretori nell'ambito del circondario del tribunale dove il praticante è iscritto.

I successivi articoli riguardano i corsi integrativi di formazione e di aggiornamento professionale e l'esame di abilitazione: in merito alla formazione delle commissioni esaminatrici di cui all'articolo 71, ritiene che il progetto governativo determini una eccessiva ingerenza del Ministro di grazia e giustizia in compiti che dovrebbero essere in larga misura devoluti al Consiglio nazionale forense. Gli articoli 75 e 76 dettano una minuta disciplina delle prove di esame, così come l'articolo 81 i cui commi 8 e 9 risultano particolarmente opportuni alla luce della considerazione che, nella redazione degli atti giudiziari, una delle principali doti richieste all'avvocato è proprio quella di saper consultare con intelligenza le fonti giurisprudenziali e dottrinali.

Quanto al Titolo VIII, che concerne il procedimento disciplinare, il senatore Gallo si sofferma in particolare sull'articolo 85 - nel quale, opportunamente, si statuisce che venga nominato con funzioni di inquirente un consigliere dell'Ordine, deputato a svolgere anche le

funzioni requirenti per tutta la durata del procedimento disciplinare - e sull'articolo 87, che intende salvaguardare il principio della precostituzione per legge del giudice naturale, con riferimento alla sezione disciplinare. Una osservazione va poi fatta in ordine alla lettera b) dell'articolo 94 nella quale, facendosi riferimento - come contenuto della decisione - alla «irrogazione di una delle sanzioni previste negli articoli successivi», si comprende tra queste ultime anche l'avvertimento, cioè quella che dovrebbe connotarsi come una misura di prevenzione generale rivolta a tutti gli iscritti all'Ordine; sarebbe quindi opportuno far richiamo alle sole sanzioni previste dagli articoli 96, 97 e 98.

In ordine all'articolo 101, relativo all'impugnazione avverso le sanzioni disciplinari, il senatore Gallo dichiara di non comprendere perchè si sia voluto mantenere la facoltà di impugnazione anche in capo al procuratore della Repubblica con evidente lesione del principio di autonomia degli ordini, mentre più delicato è il problema che concerne l'attribuzione al procuratore generale presso la Corte di cassazione o ad un suo sostituto delle funzioni requirenti nel giudizio davanti al Consiglio nazionale forense di cui all'articolo 102: infatti si può nutrire qualche preoccupazione per il fatto che, nel caso in cui venga poi proposto ricorso per cassazione, sarà lo stesso organo requirente a comparire anche in questo ulteriore grado di giudizio, potendo così dar adito al sospetto di una sorta di personalizzazione dell'accusa.

Infine il relatore si sofferma sulla norma dell'articolo 104, segnalando l'opportunità di un migliore coordinamento fra la formulazione estremamente rigida contenuta nel comma 3 e quella, più elastica, dell'articolo 654 del nuovo codice di procedura penale.

In conclusione, l'opera che attende la Commissione è importante e complessa; sarà senz'altro opportuno procedere alla costituzione di un comitato ristretto e ad una serie di incontri con le rappresentanze del mondo dell'avvocatura, per poi stendere un nuovo testo che integri, nel corpo del disegno di legge di iniziativa governativa, alcuni significativi elementi che caratterizzano le proposte di iniziativa parlamentare.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato (1462-B) approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Ripresa della discussione ed approvazione)

Riprende la discussione, sospesa in precedenza.

Il presidente COVI fa presente che la Commissione affari costituzionali ha testè espresso, all'unanimità, parere favorevole sul disegno di legge in titolo, rimuovendo così l'ultimo impedimento di natura procedurale alla sua definitiva approvazione.

La Commissione approva quindi senza discussione le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati agli articoli 1, 2, 11 e 24, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente COVI avverte che la seduta pomeridiana, prevista per oggi alle ore 16, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12.15.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

151^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la Marina mercantile Demitry.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

Potenziamento degli organici del personale militare delle capitanerie di porto (2328-B-bis), approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, nuovamente approvato dal Senato e rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 29 maggio scorso.

Il PRESIDENTE chiama il senatore Ianni a svolgere le funzioni di relatore nella seduta odierna, in sostituzione del senatore Cappuzzo, assente per impegni parlamentari all'estero.

Il relatore IANNI dà quindi lettura del parere reso dalla Commissione bilancio sul nuovo emendamento aggiuntivo di un articolo 7-bis presentato dal Ministro della Marina mercantile il 24 maggio scorso. La pronuncia della 5^a Commissione è favorevole a condizione che sia precisato che a decorrere dall'anno 1994 le immissioni in servizio delle unità di personale previste in aumento dalle tabelle organiche dovranno comunque essere contenute nell'ambito delle corrispondenti entrate finalizzate alla copertura dei relativi maggiori oneri. Conseguentemente, la Commissione bilancio suggerisce una modifica anche all'articolo 5, volta a stabilire che gli organici in aumento previsti nelle tabelle allegare costituiscano un tetto massimo degli incrementi possibili.

Si passa all'esame degli articoli ai quali sono riferiti emendamenti.

Il rappresentante del Governo presenta un emendamento sostitutivo dell'articolo 5, conforme alle prescrizioni della Commissione bilancio. Con il parere favorevole del relatore Ianni, esso, posto ai voti, è approvato.

Successivamente, favorevole il relatore Ianni, risulta accolto l'emendamento del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 7, presentato il 24 maggio scorso.

Il sottosegretario DEMITRY dà quindi conto della nuova formulazione dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 7-bis (relativo alla copertura finanziaria), conforme al parere reso dalla Commissione bilancio.

Favorevole il relatore Ianni, l'emendamento viene accolto dalla Commissione, che successivamente approva una proposta di modifica presentata dal Presidente, volta ad aggiungere un articolo 7-ter, recante l'immediata entrata in vigore della normativa.

La Commissione, infine, all'unanimità, dà mandato al relatore Ianni a riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del provvedimento, con le modifiche da essa proposte.

La seduta termina alle ore 10,25.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 12 GIUGNO 1991

252^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi.**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto relativo all'utilizzazione, da parte dello Stato, dello stanziamento corrispondente alla quota parte dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, iscritto al capitolo n. 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n.222. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA. Nel ricordare come nella seduta del 5 giugno fosse stata sollevata questione di competenza relativamente all'espressione del parere sul provvedimento in titolo, ritiene in primo luogo che sia opportuno che la Commissione bilancio si esprima sulla materia. Infatti nel caso in esame si tratta di una questione che ha riflessi sulla allocazione di mezzi finanziari e, quindi, la scelta fra le diverse possibili alternative va opportunamente lasciata alla Commissione che ha competenza complessiva sul bilancio.

Relativamente alla questione generale dell'utilizzazione dell'8 per mille di competenza dello Stato, osserva che, essendosi oggi in sede di Commissione bilancio, non si può non rilevare come la legge 222 del 1985 presenti profili di scopertura nella sua attuazione. Infatti occorre ricordare che tale legge non contiene clausola di copertura, essendosi assunto, al momento della sua approvazione, che gli effetti finanziari di essa fossero destinati a riverberarsi sul bilancio dello Stato in un esercizio successivo al termine del triennio allora in vigore. Tuttavia non vi è dubbio che, se per quanto riguarda i trasferimenti alla CEI, che attualmente risultano contabilizzati in una cifra che non costituisce altro che l'aggiornamento delle precedenti erogazioni a titolo di supplementi di congrua, non si pone attualmente un problema di copertura - ma tale problema potrebbe porsi allorchè si passerà al conguaglio della somma derivante dalle scelte effettive da parte dei

contribuenti a favore della Chiesa cattolica – per la parte dell'8 per mille di competenza dello Stato si deve far presente come tale somma risulti aggiuntiva rispetto agli equilibri di bilancio esistenti al momento dell'approvazione della legge. Conseguentemente, tale problema, che opportunamente dovrebbe essere affrontato, probabilmente in sede di definizione della prossima legge finanziaria, postulerebbe l'intervento del Governo, ai sensi del comma 7 dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978, come modificata.

Una questione, che probabilmente occorrerebbe chiarire, è quella relativa alla quantificazione delle somme corrispondenti alle scelte a favore dell'una o dell'altra scelta relativa all'8 per mille. La ripartizione infatti può avvenire o sulla base dei redditi dei contribuenti, oppure con riferimento al numero delle scelte espresse, ipotesi che gli sembra la più adatta alla circostanza.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore BOLLINI, il quale osserva in primo luogo come la questione contenga profili di delicatezza istituzionale e politica, che postulano la necessità di pervenire ad una soluzione meditata e concordata. Per questo motivo sarebbe opportuno avviare intese tra le Presidenze delle Commissioni bilancio del Senato e della Camera, al fine sia di affrontare la questione concernente la competenza in materia, sia di valutare le implicazioni di merito, tenendo conto che, comunque, in linea di principio la competenza dovrebbe essere attribuita preferibilmente alla Commissione affari costituzionali.

L'occasione offerta dall'odierno parere dovrebbe essere anche colta per risolvere la questione della copertura finanziaria della già citata legge n. 222. In ogni caso tale responsabilità è del Governo, mentre il Gruppo comunista-PDS ritiene che non possano essere lasciate pendenze con la Chiesa cattolica e che ogni questione in materia debba essere immediatamente affrontata e risolta. Una ulteriore questione riguarda l'impatto finanziario della normativa. Infatti, poichè le erogazioni odierne riguardano esclusivamente acconti sulla quota dell'8 per mille, occorre fin da ora prefigurare una soluzione per la copertura dei trasferimenti a conguaglio, allorquando essi riguarderanno l'intero ammontare della quota in questione, che si attesta nell'ordine dei 1.000 miliardi. Tra l'altro occorre esaminare attentamente la questione dell'utilizzazione della quota di spettanza dello Stato, in rapporto alle risorse attribuite ad esso dai contribuenti. Ciò vale con particolare riferimento alla quota riferita alle scelte non espresse, tenendo conto anche del fatto che, poichè lo Stato non ha svolto attività di indirizzo delle opzioni dei cittadini, probabilmente molti di quanti hanno destinato la loro quota allo Stato forse non lo avrebbero fatto se avessero saputo che l'utilizzazione sarebbe stata quella degli interventi per i rifugiati albanesi. In ogni caso, è indispensabile che il Governo chiarisca meglio quale sono le finalità e le modalità dell'utilizzo che propone nel decreto all'esame.

Ad avviso del senatore BARCA è indispensabile concordare un parere con la Camera dei deputati, chiedendo una proroga dei termini

per l'espressione dello stesso al Presidente del Senato. Relativamente al merito del decreto all'esame, ritiene che la legge n. 222 indirizzi l'utilizzo della quota dell'8 per mille di spettanza dello Stato verso una pluralità di finalità, e non esclusivamente a vantaggio di immigrati, che non sempre hanno la caratteristica di essere profughi politici. In ogni caso, sarebbe opportuno riflettere sulla materia e sentire il parere del Ministro degli affari sociali.

Ad avviso del senatore AZZARÀ non sussiste un problema di copertura finanziaria della legge n. 222, mentre, nel merito della questione, gli interventi per i profughi rientrano nella categoria dell'assistenza e sono quindi legittimi ai sensi della citata norma. Pertanto si dichiara favorevole a richiedere una proroga dei termini e a dar corso ad intese con l'omologa Commissione della Camera dei deputati, mentre ritiene che la ripartizione della quota dell'8 per mille debba avvenire sulla base del numero delle scelte e non del loro valore.

Ha quindi la parola il sottosegretario RUBBI, che si dichiara a favore di un approfondimento della materia, tenendo conto che le decisioni che si andranno a prendere costituiranno un precedente.

È dunque opportuno dar corso a contatti con la Camera, mentre, circa la questione della determinazione della quota di spettanza dei singoli destinatari sulla base del numero delle scelte o sul loro valore, ritiene che occorra operare un approfondimento, eventualmente con una norma di carattere interpretativo.

Ha quindi la parola il presidente ANDREATTA, che sottolinea la necessità di considerare i profili di copertura della legge n. 222, se non altro con l'occasione della prossima legge finanziaria. Quanto alla questione relativa al computo delle quote di spettanza dei singoli destinatari, ritiene che non si tratti di una sorta di donazione di carattere privato di singole quote di reddito, bensì di una sorta di scelta di carattere generale, e pertanto da riferire al numero dei contribuenti. Circa la questione dell'attività di promozione da parte dello Stato a favore dell'una o dell'altra destinazione, ritiene che si rischierebbe in tal modo di compromettere la salvaguardia della libertà di religione.

In conclusione, si dichiara d'accordo con la proposta di richiedere una proroga dei termini e di dar corso a contatti con la Commissione bilancio della Camera e propone di prevedere nel parere che si andrà a rendere l'invito al Governo a presentare al Parlamento una relazione sull'utilizzo dei fondi, accompagnata da una relazione della Corte dei conti.

La Commissione concorda quindi di richiedere una proroga dei termini per l'espressione del parere e l'esame è conseguentemente rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 12 GIUGNO 1991

285^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SPITELLA*Interviene il ministro della pubblica istruzione Misasi.**La seduta inizia alle ore 10,30.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il presidente SPITELLA informa che il senatore Manzini ha partecipato ai lavori della Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, sui quali lo invita a riferire.

Il senatore MANZINI informa che la Sottocommissione pareri della Commissione bilancio oggi ha esaminato il disegno di legge n. 2819, recante la statizzazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli, ed i disegni di legge nn. 840 e 2820, relativi all'istituzione della scuola di restauro presso l'Opificio delle pietre dure di Firenze. In ordine al primo la Sottocommissione ha confermato quanto già anticipato dal presidente Spitella nella seduta di ieri, circa l'impossibilità di utilizzare la copertura finanziaria prevista dalla Camera dei deputati decidendo di rinviare l'emissione del parere per permettere l'individuazione di una nuova copertura finanziaria. Riguardo poi ai disegni di legge relativi all'Opificio delle pietre dure di Firenze, il problema dell'inquadramento del personale in soprannumero è stato sottolineato con particolare attenzione, poichè si temono fenomeni imitativi in tutto il comparto pubblico. Accogliendo peraltro una sua richiesta, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare ogni decisione in attesa di indicazioni dal Ministero della funzione pubblica, e con l'intesa che la 7^a Commissione non approvi il provvedimento prima dell'emissione del parere.

Il PRESIDENTE, alla luce delle informazioni testè ricevute, giudica inopportuno proseguire nella seduta odierna la discussione dei disegni di legge nn. 2819, 840 e 2820.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187)

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226)

Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento della scuola media superiore (1812)

Mezzapesa: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343)

e delle connesse petizioni n. 10 e n. 269

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 2343, adottato come testo base, sospeso nella seduta del 2 maggio scorso.

Il PRESIDENTE manifesta il proprio disagio per l'assenza del rappresentante del Governo, informando che il ministro Misasi aveva avvertito di non poter essere presente, ma aveva assicurato la partecipazione del sottosegretario Brocca. Purtroppo solo stamane il Ministero ha dato notizia che neanche il Sottosegretario potrà essere presente in quanto impegnato in un importante convegno sulle sperimentazioni scolastiche, assicurando peraltro che il disagio è dovuto soltanto a ragioni tecniche e non a motivi di ordine politico.

La senatrice CALLARI GALLI constata che da tempo la Commissione attende un pronunciamento del Ministro sulla riforma al suo esame e che invece proprio nel momento in cui pubblicamente si dichiara la volontà di risolvere i problemi della scuola secondaria superiore, non si permette al Parlamento di lavorare su un tema così importante. Chiede quindi che la Commissione esprima una vibrata protesta per l'assenza del Governo, tanto più deprecabile in relazione all'importanza e all'urgenza della riforma.

Secondo la senatrice ALBERICI l'assenza del rappresentante del Governo alla seduta odierna pone delicati problemi per il prosieguo dei lavori della Commissione. Infatti, nella seduta precedente la sua parte politica aveva posto due questioni essenziali per procedere nell'esame di questa importante riforma: quali siano le intenzioni del ministro Misasi riguardo alla riforma e se il disegno di legge n. 2343 possa continuare ad essere il testo base della discussione. Con la assenza alla seduta odierna il Governo sembra voler eludere la risposta a tali importanti questioni e comunque conferma la generale volontà di delegittimazione del Parlamento che, spesso accusato di scarso funzionamento, in realtà non viene messo in condizione di svolgere le proprie fondamentali funzioni.

Il senatore STRIK LIEVERS deplora l'assenza del Governo, che implica una grave mancanza di rispetto per il Parlamento.

Il senatore AGNELLI Arduino osserva che se l'assenza del Governo è dovuta non a un disagio - sempre possibile - ma ad una difficoltà politica, occorre prenderne atto ed affrontarla con spirito costruttivo.

Il senatore MANZINI ricorda che sulla riforma dell'istruzione secondaria superiore sussistevano fra le forze politiche, all'inizio del dibattito, ampi contrasti, progressivamente ridotti dal lungo e paziente lavoro svolto fino ad oggi. Il ministro Misasi ha dichiarato di fare propria la posizione assunta in merito dal precedente Ministro, riservandosi comunque di avanzare ulteriori proposte. Respinge quindi l'ipotesi che l'odierna assenza del Governo sia dovuta a motivi politici, ricordando l'impegno sempre dimostrato anche dal sottosegretario Brocca.

Il presidente SPITELLA ringrazia il ministro Misasi che, accogliendo il suo pressante invito, entra ora nell'aula della Commissione.

La senatrice ALBERICI avverte il Ministro che la Commissione è stata convocata stamane per esaminare nel merito le questioni insolute relative alla riforma dell'istruzione secondaria superiore.

Il ministro MISASI assicura che l'assenza del sottosegretario Brocca - delegato a trattare la materia - non ha alcun significato politico, ma è frutto di un mero disagio del quale si scusa. Conferma la precisa intenzione del Governo di giungere in tempi rapidi all'approvazione della riforma, ormai matura dopo tanti anni di dibattito. Avverte poi che è suo auspicio inserirvi anche norme sull'autonomia delle scuole, nella prospettiva di un'evoluzione in senso autonomistico dell'ordinamento scolastico. Al riguardo esprime viva preoccupazione per gli accenni emersi in altra sede favorevoli ad una trasformazione in senso regionalistico di tale ordinamento, affermando che esso dovrebbe invece fare riferimento da un lato alle singole scuole rese autonome, ma dall'altro ad un livello nazionale di indirizzo e programmazione. Confida di poter risolvere le questioni rimaste sospese nel giro di pochi giorni - fermo restando che la volontà politica è ben chiara e restano da definire solo i dettagli tecnici - onde sottoporre le sue proposte alla Commissione all'inizio della settimana prossima. Intende nel frattempo effettuare consultazioni informali anche con l'altro ramo del Parlamento, onde accelerare al massimo l'iter successivo della riforma.

Sulle indicazioni del Ministro si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori ALBERICI, CALLARI GALLI, AGNELLI Arduino e il presidente SPITELLA, al termine del quale si conviene di rinviare ai primi giorni della settimana prossima il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo.

Il ministro MISASI sollecita quindi l'esame del disegno di legge governativo sull'edilizia scolastica e, rispondendo ad un quesito della senatrice ALBERICI, precisa di essere vincolato, quanto alla sua copertura finanziaria, alle deliberazioni del Governo.

Il presidente SPITELLA assicura che il disegno di legge sarà posto all'ordine del giorno appena assegnato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che, alla luce dell'andamento dei lavori della Commissione, la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,25.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

175^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORA**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Ricciuti.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

Differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) (2823)

Cascia ed altri: Proroga per l'anno 1991 della legge 8 novembre 1986, n. 752 («Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura») (2778)

(Seguito della discussione congiunta ed approvazione con modificazione del disegno di legge n. 2823 nel quale è dichiarato assorbito il disegno di legge n. 2778)

Si riprende la discussione rinviata il 5 giugno.

Il presidente MORA dà lettura dei pareri trasmessi dalle Commissioni 1^a, 2^a e 5^a rilevando che è decorso il termine regolamentare per l'espressione del parere da parte della Commissione per le questioni regionali.

Si passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge governativo n. 2823, adottato come testo base.

Il senatore CASCIA illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge governativo, nel quale ripropone il testo dell'articolo unico del disegno di legge n. 2778 - di cui egli è primo firmatario - sottolineandone in particolare la finalità politica, consistente nella proroga della legge n. 752 del 1986 limitatamente ad un solo anno. Ciò, sottolinea il senatore Cascia, dovrà stimolare a riprendere rapidamente l'esame del disegno di legge

relativo alla nuova legge pluriennale per l'agricoltura, valorizzando e portando a compimento il lavoro già svolto.

Il relatore MICOLINI si dichiara contrario all'emendamento, ribadendo la necessità di dare una immediata risposta alle esigenze del settore agricolo secondo il disegno di legge governativo.

Il sottosegretario RICCIUTI, nel dichiararsi anch'egli contrario all'emendamento, invita il senatore Cascia a non insistere, sottolineando che il differimento delle disposizioni della legge n. 752 per un periodo massimo di due anni è basato su criteri di grande prudenza e consente inoltre una maggiore duttilità nei rapporti con le regioni.

Il senatore CASCIA, premesso di non poter accogliere l'invito a ritirare l'emendamento, osserva come con quest'ultimo non si causino dei ritardi. Aggiunge quindi di non condividere le argomentazioni del rappresentante del governo e del relatore e sottolinea che il testo governativo può costituire un alibi per non affrontare tempestivamente la nuova legge pluriennale di spesa per l'agricoltura.

Il senatore SARTORI dichiara a sua volta non convincenti le considerazioni del senatore Cascia ed osserva come sia il Governo che il relatore abbiano già ampiamente manifestato la volontà di rinnovare la citata legge n. 752 e di assicurare intanto le indispensabili risorse finanziarie all'agricoltura. Richiama inoltre l'attenzione sulla limitatezza dei tempi disponibili, considerando anche che nel prossimo anno si svolgeranno le nuove elezioni politiche.

Il senatore MARGHERITI, premesso che non sono comprensibili le argomentazioni addotte dalla maggioranza, fa osservare che il testo governativo non prevede soltanto la proroga della legge n. 752, ma introduce delle modifiche centralistiche affidando al Cipe la ripartizione dei finanziamenti.

Per quanto riguarda la riforma della citata legge n. 752, prosegue l'oratore, non può esserci un contributo migliore di quello proveniente dai lavori già svolti dalla Commissione: il 1992, egli aggiunge, sarà in gran parte impiegato per le scadenze elettorali e resterebbero pochi mesi disponibili. Occorre pertanto, egli conclude, impegnarsi subito per definire entro quest'anno la nuova legge pluriennale di spesa per il settore agricolo.

Il presidente MORA fa osservare che nessuno ha espresso la volontà di non riprendere celermente l'esame del disegno di legge n. 2428 per gli interventi programmati in agricoltura.

La Commissione quindi respinge l'emendamento sostitutivo ed approva nel testo originario il comma 1 dell'articolo 1.

Sul comma 2 il relatore MICOLINI illustra un emendamento inteso a modificare (in accoglimento di quanto suggerito dalla Commissione

bilancio) i finanziamenti per il 1991 (passano da 2.680 a 2.675 miliardi) e per il 1992 (da 3.090 a 3.085 miliardi).

Segue un intervento del sottosegretario RICCIUTI che, nel dichiararsi d'accordo, precisa - rispondendo a specifica richiesta del senatore DIANA - che la riduzione di 5 miliardi è dovuta ad impegni assunti alla Camera dei deputati per l'agricoltura biologica.

Il senatore MARGHERITI, nel ricordare le proteste per le riduzioni dei finanziamenti all'agricoltura in sede di legge finanziaria, sottolinea l'incomprensibilità del comportamento del Governo che si era impegnato a reperire altrove le risorse per l'agricoltura biologica.

Il sottosegretario RICCIUTI fa notare che è stato necessario impegnare l'esigua somma in questione di fronte ad una seria richiesta emersa alla Camera dei deputati per l'agricoltura biologica, per la quale si è svolto un interessante dibattito. Per altre finalità attinenti alla forestazione (ricostituzione del manto arboreo) il Governo ha dato parere per reperire altrove i fondi necessari.

La Commissione quindi approva il suddetto emendamento del relatore al comma 2.

Sempre al comma 2 il senatore CASCIA illustra un emendamento inteso ad assegnare 1.742 miliardi di lire per il 1991 e 2.009 miliardi di lire per il 1992 per gli interventi di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo altresì che con delibera del Cipe si provveda alla ripartizione tra le regioni e le province autonome e tra le azioni di competenza governativa.

Il senatore Cascia dichiara di respingere nel modo più assoluto le intenzioni del Governo di avocare a sé il diritto di ripartire le risorse fra Regioni e Ministero.

Il relatore MICOLINI nell'esprimere parere contrario a detto emendamento, invita il senatore Cascia a ritirarlo, sostituendolo con un ordine del giorno che impegni il Governo a fare in modo che almeno il 60 per cento dei finanziamenti vadano alle Regioni.

Seguono ulteriori brevi interventi del senatore MARGHERITI (ritiene incomprensibile l'atteggiamento verso la modifica proposta), del sottosegretario RICCIUTI (sottolinea la rigidità che deriverebbe dall'emendamento e assicura che il testo governativo può portare solo vantaggi e non svantaggi alle stesse regioni) e del senatore CASCIA (mantiene l'emendamento, respinge l'argomentazione del Governo e ricorda che un elemento di duttilità è rappresentato dagli accordi di programma fra Stato e Regioni proposti dalla sua parte politica).

Interviene quindi il presidente MORA circa l'ordine del giorno cui ha fatto riferimento il relatore Micolini e quindi quest'ultimo conferma di essere favorevole ad un tale documento.

La Commissione respinge quindi l'emendamento del senatore Cascia ed approva il comma 2 con le modifiche del relatore in precedenza accolte.

Il sottosegretario RICCIUTI illustra poi un emendamento aggiuntivo di un comma nel quale si prevede che il termine di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 30 luglio 1990, n. 209, venga ulteriormente differito al 31 dicembre 1992. Si tratta, spiega il rappresentante del Governo, della proroga dell'attività del Gruppo di supporto tecnico previsto dall'articolo 14 della legge n. 194 del 1984 (interventi a sostegno dell'agricoltura), il cui termine temporale era stato in precedenza prorogato con l'articolo 10 della legge n. 752 del 1976 e successivamente differito al 31 dicembre 1990 con il comma 7 del citato articolo 1 della legge 209.

Il presidente MORA, anche in riferimento a richiesta di chiarimenti procedurali da parte del relatore MICOLINI, fa presente che l'emendamento, investendo problemi che attengono all'organizzazione amministrativa e ad oneri finanziari, dovrà essere inviato per il prescritto parere alle Commissioni 1^a e 5^a. Se dovessero in materia emergere motivi per ritenere che l'emendamento stesso ritarderebbe la discussione del disegno di legge, aggiunge il Presidente, l'emendamento potrebbe essere esaminato nell'ambito della nuova legge pluriennale di spesa per l'agricoltura (ddl n. 2428).

Il relatore MICOLINI concorda sulle considerazioni del Presidente.

Il senatore CASCIA, premesso che, secondo le precisazioni procedurali del Presidente, non è possibile votare se non dopo aver acquisito il prescritto parere sull'emendamento da parte delle Commissioni 1^a e 5^a, chiede formalmente che il Governo presenti al Parlamento una relazione scritta sull'attività svolta dal citato gruppo di supporto tecnico.

Il senatore PEZZULLO si dice contrario all'emendamento, osservando che rimane oscuro il motivo per il quale si vuol prolungare l'attività del citato gruppo e concorda sulla richiesta del senatore Cascia circa una preventiva valutazione del lavoro svolto dal citato gruppo tecnico.

Segue un breve intervento procedurale del presidente MORA e quindi il rappresentante del Governo dichiara di ritirare l'emendamento.

Il senatore CASCIA illustra un emendamento aggiuntivo del comma 2-bis nel quale si prevede che a valere sugli stanziamenti di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è stabilita la somma di lire 40 miliardi annuali quale limite d'impegno per far fronte al concorso nel pagamento degli interessi sui mutui previsto dall'articolo 12 della legge 1° agosto 1981 n. 423.

Con tale comma aggiuntivo, sottolinea il senatore Cascia, si assicurano le risorse finanziarie per dare agli agricoltori quella certezza in vista della quale aveva contratto i mutui previsti dalla legge. L'oratore aggiunge di modificare il testo dell'emendamento secondo i suggerimenti avanzati dalla Commissione bilancio.

Il relatore MICOLINI, premesso che non è comprensibile la preoccupazione che una norma di legge riguardante contributi pluriennali venga poi ad interrompersi, fa rilevare che lo stanziamento previsto dalla legge n. 752 ammonta a 15 miliardi l'anno. Dichiarò comunque di essere contrario all'emendamento essendo stato concordato l'orientamento di massima di limitarsi alla proroga della legge n. 752 senza affrontare in questa sede ulteriori complesse questioni finanziarie.

Il sottosegretario RICCIUTI, premesso che le necessità attuali sono coperte dalle norme vigenti, si dice comunque contrario allo stanziamento di 40 miliardi.

Il senatore CASCIA prende atto delle assicurazioni del rappresentante del Governo secondo cui con la proroga della legge n. 752 si assicura anche la copertura finanziaria per il concorso pubblico sugli interessi per i mutui di cui all'articolo 12 della legge n. 423 del 1981 e ritira l'emendamento.

Il senatore PEZZULLO illustra un emendamento aggiuntivo di un comma nel quale si prevede che gli stanziamenti di 2.675 e 3.085 miliardi relativi agli anni 1991 e 1992 dovranno essere destinati per almeno il 70 per cento al finanziamento di investimenti produttivi, ivi comprese ricerca, sperimentazione e innovazione tecnologica. A tal fine il Cipe dovrà ripartire le suddette somme garantendo il rispetto della predetta percentuale.

Il relatore MICOLINI riconosce anzitutto l'importanza dell'emendamento proposto dal senatore Pezzullo, al quale si dice però contrario, trattandosi di un argomento che bisognerà affrontare in una sede diversa. Sottolineato che si tratta adesso di prorogare la normativa della legge n. 752, invita il senatore Pezzullo a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, e posto l'accento sulla necessità di evitare il rischio di iniziative che coinvolgano un meccanismo complessivo riguardante anche le competenze delle Regioni.

Il senatore CASCIA dichiara che se il senatore Pezzullo manterrà l'emendamento, i senatori del Gruppo comunista - PDS voteranno a favore.

Il senatore DIANA rileva come la Commissione non possa non condividere lo spirito che sta alla base dell'emendamento del senatore Pezzullo, considerato che ci si è sempre lamentati del fatto che poche risorse sono destinate agli investimenti produttivi. D'altra parte, egli aggiunge, va osservato che la formulazione dell'emendamento sembra

rendere di difficile applicazione la nuova legge, essendo prevedibile che sorgessero problemi di interpretazione e di definizione dei vari tipi di intervento da realizzare. Invita quindi anch'egli il senatore Pezzullo a trasformare l'emendamento in ordine del giorno, destinato non solo al Governo ma alla stessa Commissione che dovrà riprendere l'esame della nuova legge pluriennale di spesa.

Il senatore PEZZULLO fa rilevare che gli interventi svoltisi non hanno finora consentito di sciogliere alcuni suoi dubbi.

Il presidente MORA nel concordare circa i rischi evidenziati dal senatore Diana e dal relatore Micolini, pone l'accento sulle argomentazioni avanzate dalla Corte Costituzionale circa la destinazione dei fondi in materia agricola per la quale il decreto delegato n. 616 del 1977 riconosce incontestabili competenze alle regioni. Si chiede quindi e lo chiede in particolare ai rappresentanti dell'opposizione, quanto il fissare una rigida percentuale di spesa per determinati tipi di investimenti sia compatibile con la normativa confermata dalla Corte Costituzionale.

Si dice quindi preoccupato di evitare complicazioni nell'operatività della nuova legge e sottolinea l'opportunità di affrontare il problema posto dal senatore Pezzullo in altra sede.

Anche il sottosegretario RICCIUTI invita il senatore Pezzullo a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, rilevando altresì che l'intero finanziamento della legge in esame è destinato a fini produttivi.

Il senatore CASCIA, in riferimento all'invito del presidente Mora, fa notare che l'emendamento in questione non è stato presentato né fatto proprio dal Gruppo comunista - PDS: la sua sorte pertanto dipende da quanto deciderà il proponente senatore Pezzullo.

Il senatore PEZZULLO dichiara di concordare sul rischio che l'emendamento complicherebbe l'applicazione della legge; accetta pertanto l'invito a trasformarlo in ordine del giorno che si riserva di presentare appena formulato.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento del relatore aggiuntivo di sette commi, (riformulato dal relatore stesso nei commi aggiuntivi 1 e 7 secondo il testo proposto dalla Commissione bilancio) e con un *sub*-emendamento al comma aggiuntivo 3 proposto dal relatore Diana.

Su detto emendamento aggiuntivo di sette commi, concernente l'applicazione a partire dal 1991/92 degli obblighi derivanti dalle disposizioni comunitarie in materia di prelievo supplementare sul latte di vacca, intervengono brevemente il relatore MICOLINI, favorevole al *sub*-emendamento del senatore Diana; il senatore PEZZULLO, che chiede notizie sull'importo da iscrivere nella gestione finanziaria dell'Aima e del sottosegretario RICCIUTI, il quale fra l'altro rileva che per il 1988 sono stati calcolati 80 miliardi di lire.

Il senatore CASCIA dichiara anzitutto che il suo Gruppo voterà a favore dell'emendamento del relatore, consapevole della portata del problema affrontato. Con le modifiche proposte si tende ad evitare che conseguenze gravi si scarichino sui produttori di latte, a causa della insipienza del Governo e dei Ministri dell'agricoltura. Egli ricorda in particolare che il ministro Pandolfi disse non solo ai produttori ma anche al Parlamento che col bacino unico avrebbe risolto tutti i problemi: cosa manifestatasi non vera. Con l'emendamento in esame il Parlamento salva da responsabilità amministrative gravi più di un ministro. Sarebbe bene, egli aggiunge, che i ministri fossero chiamati a rispondere per le responsabilità che hanno avuto ed hanno; ma poiché non è giusto che a pagare siano i produttori agricoli, il suo Gruppo voterà a favore dell'emendamento del relatore e del *sub*-emendamento del senatore Diana.

Il senatore PEZZULLO concorda col senatore Cascia. Sottolineato che l'Italia dovrà spendere 300 miliardi per coprire la responsabilità dei ministri, auspica che da oggi in poi si faccia chiarezza. Chiede quindi ragguagli circa il capitolo d'imputazione della spesa da sostenere.

Segue un breve intervento del senatore DIANA (precisa che la spesa viene iscritta nella gestione finanziaria dell'Aima, nel capitolo relativo agli interventi comunitari). Quindi l'emendamento aggiuntivo di sette commi proposto dal relatore è approvato insieme con il *sub*-emendamento del senatore Diana.

La Commissione successivamente approva i commi 3 (con un emendamento di coordinamento formale), 4 e 5 dell'articolo unico del disegno di legge.

Il senatore PEZZULLO illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La 9^a Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2823

impegna il Governo

ad operare in modo che il flusso di capitali, destinati dal citato disegno di legge n. 2823 al programma pluriennale per l'attuazione di interventi in agricoltura, sia indirizzato almeno per il 70 per cento verso il finanziamento di attività produttive, ivi comprese la ricerca, la sperimentazione e l'innovazione tecnologica.

L'obiettivo prioritario della legge dovrà assicurare che i fondi destinati all'agricoltura abbiano una prevalente destinazione produttiva e non assistenziale

(0/2823/1/9)

PEZZULLO, SALERNO»

Il sottosegretario RICCIUTI dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

Si dicono favorevoli al documento il relatore Micolini e il senatore Margheriti.

Il senatore PEZZULLO prende atto dell'accettazione come raccomandazione del rappresentante del Governo e non insiste per la votazione.

Il relatore MICOLINI illustra il seguente ordine del giorno:

«La 9^a Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2823 di proroga dell'efficacia della legge n. 752 del 1986, considerato che il predetto disegno di legge non stabilisce la ripartizione delle risorse finanziarie fra Stato e Regione, demandata ad una delibera del Cipe

impegna il Governo

a ripartire tali risorse attribuendo il 60 per cento di esse in ciascun anno alle Regioni.

(0/2823/2/9)

MICOLINI»

Il sottosegretario dichiara di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore CASCIA, premesso di non accontentarsi dell'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione e sottolineata la diversa importanza di un documento di istruzione al Governo e di una norma di legge, prospetta l'opportunità di una sospensione per compiere alcune verifiche circa la percentuale da indicare.

Il presidente MORA propone di sostituire la parte dispositiva dell'ordine del giorno facendo riferimento alla ripartizione delle risorse «in misura corrispondente a quella risultante dalle disposizioni previste dal disegno di legge governativo n. 2428 - atti Senato».

Con la suddetta modifica l'ordine del giorno viene quindi approvato dalla Commissione, dopo una dichiarazione di astensione da parte del senatore CASCIA e di voto favorevole da parte dei senatori SALERNO e PEZZULLO.

La Commissione infine approva il disegno di legge n. 2823 nel suo articolo unico, come sopra modificato, nel quale viene dichiarato assorbito il disegno di legge n. 2778.

Il sottosegretario RICCIUTI esprime un sentito ringraziamento a tutti i componenti della Commissione per il grande apporto costruttivo dato al dibattito. Il metodo di lavoro seguito dalla Commissione agricoltura del Senato, egli aggiunge, stimola a far sempre meglio ed in pieno spirito di collaborazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CASCIA, facendo riferimento alle comunicazioni del Governo sulla situazione della Federconsorzi (per la quale egli esprime preoccupazione) ricorda quanto rilevato dal senatore Boato circa l'opportunità che il Parlamento acquisisca con propri strumenti elementi conoscitivi. Sottolineato quindi l'esigenza di dare una qualche risposta a tale richiesta, l'oratore suggerisce uno scambio di opinioni con l'Ufficio di Presidenza della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, fermo restando che il suo Gruppo si riserva di seguire una strada autonoma.

Sollecita infine una risposta del Ministro sul problema bieticolo saccarifero.

Il presidente MORA fa presente che subito dopo si riunirà l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi. Si dice quindi favorevole a prendere contatti informali con l'Ufficio di Presidenza della Commissione agricoltura della Camera anche se egli non ritiene opportuno - in una fase in continua evoluzione come quella attuale - prendere iniziative parlamentari.

Concorda sulla esigenza che il Governo risponda a breve termine sul problema bieticolo saccarifero.

Il sottosegretario RICCIUTI conferma la disponibilità del Ministro sulla questione del settore bieticolo saccarifero.

Il senatore DIANA ricorda che il Ministro si è impegnato anche a riferire sui problemi della politica agricola comune.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MORA avverte che la seduta prevista per oggi pomeriggio non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente MORA comunica che, al termine della seduta della Commissione, si riunirà l'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per predisporre il calendario dei lavori.

La seduta termina alle ore 13,05.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

296^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bastianini.

La seduta inizia alle ore 10.

SULLA ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Il presidente FRANZA, nel ringraziare per la fiducia espressa con la sua elezione, rivolge un indirizzo di saluto ai componenti della Commissione e, in particolare, al senatore Cassola per la capacità e l'umanità che hanno caratterizzato la Sua attività nel corso della legislatura.

Il senatore MANCIA dichiara l'apprezzamento del Gruppo socialista per la nomina del nuovo Presidente.

Il senatore ALIVERTI, a nome del Gruppo democratico cristiano, nell'augurare un proficuo lavoro al presidente Franza, esprime la certezza che egli saprà continuare il lavoro del senatore Cassola con risultati altrettanto apprezzabili.

Il senatore GIANOTTI, a nome del Gruppo comunista-PDS, si associa alle espressioni augurali.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (2740), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 4 giugno.

Il relatore MANCIA, nel ricordare il comune impegno di concludere la discussione del disegno di legge entro il corrente mese, in modo da consentire l'approvazione definitiva dell'altro ramo del Parlamento prima delle ferie estive, ribadisce i criteri alla base del nuovo testo che proporrà all'esame del comitato ristretto. Invita pertanto i Gruppi a fornire le opportune indicazioni al riguardo, riservandosi di valutare in modo più articolato l'ipotesi, avanzata nella seduta precedente dal senatore Aliverti, circa la permanenza di un duplice strumento agevolativo.

Il senatore GIANOTTI ricorda che il relatore si era impegnato a presentare un testo in sede ristretta e che l'apposita riunione, all'uopo convocata, è stata rinviata. Nel sollecitare l'esame del nuovo testo, segnala l'opportunità di una apposita struttura ministeriale per le piccole imprese che utilizzi, tuttavia, gli organici già esistenti nello stesso Dicastero. Auspicando poi una legislazione per principi e non di dettaglio, ritiene inopportuno che l'osservatorio venga istituito presso il Ministero. Si dichiara inoltre contrario alla molteplicità di organismi amministrativi previsti dal testo approvato dalla Camera dei deputati e sottolinea l'importanza di approfonditi controlli che, però, non potrebbero essere eseguiti dalle strutture del Ministero dell'industria. Esprime infine perplessità su talune agevolazioni previste per i cosiddetti beni immateriali, difficilmente individuabili con precisione, mentre si dichiara favorevole alla riserva prevista a favore del Mezzogiorno, a condizione che non sia cumulabile con altri benefici.

Il senatore ALIVERTI, nel rammentare l'urgenza di approvare il disegno di legge e le attese in proposito manifestate dagli operatori, invita il relatore a concludere, entro la settimana, la redazione di un testo, sul quale avviare un più approfondito esame, e a riunire nella giornata odierna il comitato ristretto, per elaborare indirizzi e criteri applicativi della leva fiscale e degli incentivi a carattere contributivo. Ricorda quindi che occorre chiarire la questione relativa alle maggiorazioni previste per gli interventi nei territori svantaggiati, poichè si impone la razionalizzazione di tutte le forme agevolative, unificando il sistema dei benefici per il Mezzogiorno. Quanto alla certificazione, essa rischia di risultare insufficiente: andrebbe quindi corredata di una apposita perizia giurata che accerti l'effettiva sussistenza dei requisiti previsti dalla legge. Anche per ciò che concerne l'esercizio del controllo, infine, occorre riflettere meglio sulle competenze in materia già attribuite dal vigente ordinamento.

Il senatore CITARISTI, associandosi alle considerazioni espresse dal senatore Aliverti, ribadisce la priorità dello strumento fiscale, l'opportunità della massima semplificazione burocratica, il dovere di effettuare controlli e la parificazione delle imprese, indipendentemente dalla loro ubicazione e dal settore di attività. Eventuali eccezioni all'uso della leva fiscale vanno contenute al massimo e, soprattutto, esse non devono dar luogo alla moltiplicazione di apparati amministrativi: il peso dei procedimenti burocratici, infatti, sinora ha ostacolato l'accesso delle

imprese minori agli strumenti agevolativi, a causa dei troppi intermediari che si annidano nel centro dell'amministrazione pubblica. Si impone pertanto un autentico decentramento.

Il senatore CISBANI conviene con l'esigenza di accelerare i lavori, prospettata dal senatore Aliverti.

Il senatore MONTINARO segnala l'opportunità di approfonditi controlli e auspica il venir meno delle tradizionali procedure amministrative che tanto danno arrecano alle imprese: per tale ragione l'uso della leva fiscale è di fondamentale importanza. Occorre quindi evitare la reintroduzione di altri strumenti che appesantiscano la funzionalità della normativa che si intende adottare.

Il senatore BAIARDI ribadisce l'esigenza di semplificare le procedure amministrative, particolarmente sentita dagli operatori. Occorre altresì assicurare il decentramento dei controlli, che potrebbe essere affidato a un istituto di credito speciale, eventualmente con il concorso del Ministero dell'industria. Appare infine opportuno prevedere termini certi per la concessione dei benefici.

Il senatore VETTORI si sofferma sul sistema di agevolazioni per i consorzi, previsto nel testo approvato dalla Camera dei deputati, rilevando che esso andrebbe integrato -in riferimento alle attività di esportazione - con l'attribuzione al Mediocredito centrale di specifiche competenze in materia: al riguardo presenta una serie di emendamenti, anche a nome di altri senatori del Gruppo democratico cristiano.

Il sottosegretario BASTIANINI, nel ribadire l'importanza e l'urgenza che il Governo attribuisce al disegno di legge in titolo, ricorda i criteri sui quali si era già manifestato l'unanime consenso dei Gruppi. Invita pertanto il relatore a chiarire alcune delle questioni che hanno destato perplessità negli intervenuti e a procedere rapidamente alla redazione del nuovo testo, consentendo al Governo di esprimere compiutamente il proprio orientamento al riguardo.

Il relatore MANCIA assicura la presentazione nei prossimi giorni di un testo che tenga conto delle indicazioni emerse dal dibattito. In particolare esso prevederà: un sistema principale di agevolazioni modulato nella forma del credito di imposta; la concessione di contributi in conto capitale o in conto interessi per alcuni casi specifici; un controllo di merito sui requisiti per l'accesso alle agevolazioni, basato sull'autocertificazione corredata da una perizia giurata; controlli successivi; delimitazione del trattamento di favore per le imprese situate nei territori svantaggiati, in conformità alle vigenti disposizioni in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno; istituzione di un osservatorio per le piccole imprese presso il Mediocredito centrale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

297^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici servizi (2684), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente FRANZA, su richiesta del relatore Aliverti, avverte che la discussione del disegno di legge in titolo proseguirà in sede ristretta, per consentire la migliore formulazione degli emendamenti al testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

167^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

Sartori ed altri: Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati (2723)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Sartori ed altri: Norme sulla pensione dei ciechi civili (2724)

(Seguito dell'esame e rinvio. Abbinamento al disegno di legge n. 2723. Costituzione di comitato ristretto)

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 29 maggio 1991.

Il Presidente GIUGNI ricorda che dei due disegni di legge in titolo era stata data illustrazione dal relatore. Essendo emersa la connessione delle materie contenute nei provvedimenti, propone quindi l'esame congiunto degli stessi.

La Commissione concorda.

Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore ANTONIAZZI ricorda brevemente l'iter di approvazione della legge n. 407 del 1990, di accompagnamento alla finanziaria, cui si riferisce in particolare il disegno di legge n. 2724 che la Commissione lavoro esaminò congiuntamente alla Commissione sanità. In quell'occasione, negli interventi dei membri appartenenti ai partiti di maggioranza, venne dichiarata esplicitamente la contrarietà agli emendamenti presentati dal Gruppo comunista che avrebbero reso inutile la presentazione dei disegni di legge oggi in esame. Ritiene dunque sconcertante che siano proprio i membri della maggioranza a presentare provvedimenti di questa natura; a quattro mesi di distanza,

infatti, essi sostengono una posizione esattamente opposta rispetto a quella esplicitata durante l'esame e l'approvazione della legge n. 407. Sottolinea inoltre che, nel tentativo di rimediare agli errori compiuti nell'approvazione di quel provvedimento, i presentatori del disegno di legge pongono in essere norme del tutto insufficienti a regolare organicamente la materia delle invalidità riconosciute ai portatori di *handicap*. È infatti legittimo chiedersi ad esempio perchè i benefici contenuti nel disegno di legge n. 2723 riguardino soltanto i ciechi e non anche una categoria altrettanto danneggiata come quella degli invalidi civili gravi. Il Gruppo comunista - PDS si dichiara pertanto favorevole al proseguimento dell'*iter* dei due provvedimenti soltanto se la materia sarà affrontata in modo organico ed equilibrato rispetto a tutte le categorie dei portatori di *handicap*.

Anche per quanto riguarda i pluriminorati che, con il provvedimento n. 2723, cumulerebbero i benefici dovuti in considerazione di ogni singolo *handicap*, la sua parte politica ritiene necessario un approfondimento.

L'oratore chiede infine al rappresentante del Governo il motivo per il quale l'INPS non ha sospeso l'erogazione di pensioni a coloro che percepiscono benefici anche dal Ministero dell'interno come invece prevedeva l'articolo 3 della legge n. 407 del 1990. È infatti quanto meno criticabile questo modo di procedere che fa pensare non ad una corretta amministrazione ma, piuttosto, a comportamenti di natura elettorale da parte di chi gestisce gli apparati pubblici.

Il senatore ANGELONI, dopo aver ricordato il clima politico nel quale fu approvata la legge n. 407 del 1990, che costrinse la maggioranza a serrare oltremodo le fila, afferma che adesso sembra giunto il momento per un sereno approfondimento della materia trattata nei due disegni di legge in titolo. Dichiarò inoltre la disponibilità del Gruppo della Democrazia cristiana alla costituzione di un Comitato ristretto che elabori le necessarie modifiche.

Il relatore, senatore TANI, intervenendo in sede di replica, si dichiara favorevole ad un approfondimento della materia contenuta nei due provvedimenti ed alla costituzione di un Comitato ristretto. Dello stesso avviso si dichiara il rappresentante del Governo.

La Commissione conviene dunque sulla costituzione di un Comitato ristretto composto dai senatori Tani, Sartori ed Antoniazzi.

L'esame congiunto dei disegni di legge viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIUGNI esprime il più vivo rammarico per il mancato invio, da parte del Governo, della relazione tecnica richiesta ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento, sui provvedimenti di riforma del collocamento obbligatorio. L'omissione del Governo impedisce infatti alla Commissione di esaminare ed approvare un testo ormai da lungo tempo elaborato dal Comitato ristretto.

IN SEDE REFERENTE

Lipari ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori (1015)

Covi ed altri: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1348)

Filetti ed altri: Nuova disciplina in tema di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori (2365)

(Rnvio del seguito dell'esame congiunto)

Stante l'assenza del relatore, senatore Toth, il presidente Giugni propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

La Commissione concorda.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, concorde la Commissione, dispone che la seduta già convocata per le ore 16 di oggi non abbia più luogo.

La seduta termina alle ore 11,55.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

174^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

ZITO

Intervengono il Ministro della Sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 legge dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 22 maggio 1991 - Seguito del nuovo esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ZITO ricorda che, secondo il metodo già seguito nelle sedute precedenti, per l'illustrazione degli emendamenti si farà riferimento alla numerazione degli emendamenti adottata sul fascicolo n. 2 del 21 maggio scorso, relativo agli emendamenti presentati per l'esame in Assemblea al disegno di legge n. 2375. Si darà, invece, conto del contenuto di eventuali ulteriori emendamenti.

Sono dichiarati decaduti, per assenza dei proponenti, gli emendamenti 8.20, 8.28, 8.29, 8.21, 8.30, 8.1, 8.31, 8.23, 8.10, 8.11, 8.24, 8.25, 8.26, 8.12 e 8.27.

Il senatore RANALLI illustra gli emendamenti 8.42, 8.5 ed 8.6.

Il presidente ZITO illustra gli emendamenti 8.32, 8.33, 8.34, 8.35, 8.36, 8.37, 8.38, 8.39, 8.40, 8.41, 8.48, 8.49, 8.50, ed 8.47. Si sofferma in particolare su quest'ultimo che riguarda la medicina penitenziaria e fa presente che l'emendamento è stato redatto a seguito di ripetuti contatti con il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena del Ministero di grazia e giustizia, dottor Nicolò Amato. Presenta poi un ulteriore emendamento al comma 11 nel quale si stabilisce che la direzione di strutture ospedaliere può essere affidata ad un professore di ruolo di prima fascia.

Il senatore BOMPIANI illustra tre emendamenti. Il primo, al comma 11, rilevando che la normativa deve applicarsi a tutte le strutture sia che siano divisioni sia che si tratti di servizi. Il secondo, al comma 14, presentato unitamente al senatore Melotto, stabilisce che le regioni provvedono con il primo piano sanitario regionale alla costituzione di aziende ospedaliere mediante scorporo o trasferimento di strutture universitarie e di strutture ospedaliere e successivo riaccorpamento in stabilimenti omogenei. Il terzo, aggiuntivo di un comma intende applicare la disciplina di cui al comma 8 dell'articolo in questione anche al personale assunto a contratto a tempo determinato con i fondi di cui alla legge regionale della Sicilia n. 12 del 27 luglio 1988, attualmente in servizio presso la facoltà di medicina dell'Università di Palermo.

Il senatore AZZARETTI illustra un sub-emendamento all'emendamento illustrato ieri dal senatore BOMPIANI, riguardante le modalità organizzative dei policlinici universitari. Il sub-emendamento prevede che la Giunta regionale nomini due rappresentanti nel consiglio di amministrazione dei policlinici universitari.

Il presidente ZITO presenta un emendamento al comma 11. Esso prevede che la convenzione tra la regione e l'università sia stipulata sentite le organizzazioni sindacali mediche maggiormente rappresentative.

Il senatore MELOTTO illustra un emendamento sostitutivo del comma 4 concernente gli istituti zooprofilattici sperimentali. Esso prevede che tali istituti siano riordinati, con legge regionale, come aziende pubbliche di servizio dotate di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile, sulla base di un atto di indirizzo e coordinamento.

Si apre la discussione.

Il senatore VENTRE svolge alcune considerazioni in ordine all'emendamento 8.43, presentato dai senatori Azzaretti e Perina, riguardante la necessità per i professori universitari di essere in possesso dell'idoneità a primario per dirigere unità omogenee di servizio nei policlinici universitari. Osserva che il Decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 già classifica i professori universitari ordinari come apicali, li equipara cioè ai primari; l'emendamento si configura quindi come un attacco ai professori universitari e, d'altra parte, essi sarebbero chiamati solo ad un simulacro di prova, dato che nella Commissione vi sarebbero poi altri professori universitari di ruolo; è inoltre poco serio prevedere per titolari di cattedra degli esami di idoneità, essendo noti i sotterfugi che accompagnano tali esami. Ricorda poi che ai magistrati ed ai professori universitari di diritto è consentita l'iscrizione *ope legis* all'albo degli avvocati. Chiede poi che succederebbe se un professore candidato fosse sorteggiato come esaminatore - vi sarebbe un candidato esaminato da sé stesso - o se fra i primari esaminatori ci fosse qualche medico già bocciato dal professore che si intende esaminare. L'emendamento in questione è segno di una volontà di demolizione del principio di autorità che caratterizza il nostro paese, di cui purtroppo il Parlamento si è fatto partecipe. Ora però il principio di autorità si va fortunatamente riaffermando, per cui appare realmente fuori luogo che con una legge si umilino in tal modo i professori universitari. Si tratta di una proposta che ha lasciato allibiti anche molti primari, e che appare altresì chiaramente incostituzionale; chiede pertanto che tale emendamento sia inviato alla Commissione affari costituzionali, vertendo su materia che tocca i principi generali del diritto pubblico.

Il senatore AZZARETTI esprime ferme proteste per le affermazioni del senatore Ventre.

La seduta viene sospesa alle ore 10,20 e viene ripresa alle ore 10,30.

Il ministro DE LORENZO ritiene che l'emendamento 8.43 desti delle perplessità e ribadisce la richiesta, già avanzata nella giornata di ieri, di ritirare l'emendamento. Il professore universitario ordinario, ai sensi della normativa vigente, nel momento in cui vince il concorso a cattedra, automaticamente consegue il diritto a dirigere la struttura. Tuttavia l'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 prevede anche che gli associati possano avere l'attribuzione di mansioni superiori, per cui effettivamente in alcuni policlinici vi sono professori associati che attraverso tale meccanismo hanno ottenuto la direzione delle strutture. Pertanto propone un emendamento nel quale si specifica che, ferma restando la posizione dei professori ordinari, i professori associati non possono ottenere la direzione della struttura in mancanza del conseguimento dell'idoneità a primario. In tal modo si salvaguarda la posizione dei professori ordinari, recependo le preoccupazioni del senatore Ventre, e si viene incontro anche alle esigenze che sono alla base dell'emendamento del senatore Azzaretti.

Il senatore MELOTTO dichiara di condividere l'emendamento del ministro De Lorenzo; ritiene che il professore ordinario debba poter accedere alla direzione della struttura, mentre l'associato dovrebbe poter accedere solo se in possesso dell'idoneità a primario. Chiede poi al senatore Bompiani di ritirare i due suoi emendamenti riguardanti una delega al Governo per regolamentare l'apporto delle facoltà di medicina al Servizio sanitario nazionale.

Il senatore AZZARETTI concorda con l'emendamento del Ministro, ed osserva che la presentazione del suo emendamento non costituiva una provocazione contro i professori universitari, che peraltro nella grande maggioranza sono in possesso dell'idoneità a primario. Ritira comunque l'emendamento 8.43.

Il ministro DE LORENZO invita i proponenti a ritirare l'emendamento 8.4, dato che i termini previsti nel disegno di legge per gli adempimenti del Ministero della Sanità rispondono ad una logica complessiva. Con riferimento poi al sub-emendamento del senatore Azzaretti all'emendamento del senatore Bompiani sull'organizzazione dei Policlinici a gestione diretta per quanto riguarda la presenza di due componenti nominati dalla Giunta regionale nei consigli di amministrazione dei policlinici universitari, osserva che è già prevista la presenza di un rappresentante della Regione.

Il presidente ZITO illustra un emendamento da lui presentato al comma 11. Esso stabilisce che nelle scuole di specializzazione attivate presso strutture sanitarie pubbliche convenzionate, i corsi di insegnamento possano essere conferiti a personale medico di ruolo in servizio presso le strutture stesse, appartenente ai livelli dirigenziali, ferma restando l'attribuzione della direzione della scuola ad un professore universitario.

Il senatore BOMPIANI ritiene necessario, conoscere le motivazioni che sono alla base dell'emendamento.

Il ministro DE LORENZO fa presente che l'emendamento è stato condiviso, secondo quanto affermato dal Ministro Ruberti, dalla Conferenza dei rettori, e che esso mira a facilitare un clima di dialogo e di collaborazione tra Università ed ospedale.

Il senatore AZZARETTI ritira il suo sub-emendamento all'emendamento del senatore Bompiani.

Il senatore RANALLI, in considerazione della presentazione dell'emendamento del senatore Melotto sugli Istituti zooprofilattici sperimentali, sul quale manifesta consenso, ritira gli emendamenti 8.42 e 8.3.

Il presidente ZITO si dichiara contrario agli emendamenti 8.2, 8.4, 8.14, 8.16, 8.17, 8.18, 8.19, 8.5, 8.6, 8.45, 8.46, 8.7, 8.8, 8.13, ed 8.9. Si dichiara altresì contrario ai due emendamenti del senatore Bompiani

riguardanti la delega al Governo per l'emanazione di un decreto riguardante l'apporto delle Facoltà di medicina al Servizio sanitario nazionale. Si rimette alle valutazioni del rappresentante del Governo per l'emendamento del senatore Bompiani al comma 7 sul riferimento alla normativa comunitaria. Chiede chiarimenti in ordine alla reale portata dell'emendamento 8.20. Per quanto attiene all'emendamento del senatore Bompiani sulla composizione del consiglio di amministrazione dei policlinici universitari, si dichiara favorevole, a condizione che venga modificato, facendo riferimento, per le nomine di competenza dell'Università, ad esperti di gestione nel settore economico-sanitario. Si dichiara a favore di tutti gli altri emendamenti presentati.

Il senatore BOMPIANI condivide la proposta del Presidente Zito sull'emendamento riguardante la composizione dei consigli di amministrazione dei policlinici universitari.

Il senatore ALBERTI, con riguardo all'emendamento 8.20, osserva che esso intende garantire la presenza dei ricercatori negli organismi professionali.

Il presidente ZITO si dichiara quindi favorevole all'emendamento 8.20.

Il ministro DE LORENZO condivide il parere del presidente ZITO sull'emendamento riguardante la composizione dei consigli di amministrazione dei policlinici universitari. Si rimette comunque alla Commissione; così come si rimette alla Commissione sull'emendamento 8.20. Si dichiara contrario all'emendamento 8.4, e all'emendamento del senatore Bompiani al comma 7, relativo al riferimento alla normativa comunitaria.

Il senatore Alberti ritira l'emendamento 8.16.

Sono quindi approvati gli emendamenti 8.44, 8.15, 8.32, 8.33, 8.34, 8.35, 8.36, 8.37, 8.38, 8.39, 8.40, 8.48 ed 8.50.

Sono altresì approvati l'emendamento del senatore Melotto relativo agli Istituti zooprofilattici sperimentali e l'emendamento del senatore Bompiani sull'introduzione di un comma aggiuntivo dopo il comma 6, concernente lo Statuto dell'Università. Vengono invece respinti gli emendamenti 8.2, 8.14, 8.4, 8.17, ed 8.18.

Il senatore BOMPIANI, nell'annunciare il voto favorevole sull'emendamento del Presidente Zito sull'affidamento di corsi nelle Scuole di specializzazione a medici ospedalieri, osserva tuttavia che l'Università attualmente dispone del solo strumento dei contratti, per cui si riserva di approfondire la questione nel corso dell'esame in Assemblea.

Tale emendamento viene quindi approvato.

Si passa alla votazione dell'emendamento del senatore Bompiani sulla composizione dei consigli di amministrazione dei policlinici universitari.

Il senatore MELOTTO annuncia il proprio voto contrario, in quanto già sono state previste incompatibilità relativamente alla presenza di medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale nei consigli di amministrazione delle aziende di servizi sanitari e delle aziende ospedaliere. Si tratta quindi di dare coerenza al sistema.

Il senatore BOMPIANI rileva che il testo all'esame è sembrato offensivo per gli appartenenti alla facoltà di medicina; mantiene pertanto l'emendamento e ribadisce la necessità che venga approvato per ridurre i motivi di conflittualità.

Il senatore CONDORELLI rileva che l'esperienza della presenza dei professori universitari nei consigli di amministrazione è negativa, in quanto tende a creare conflittualità, anche nel lavoro puramente accademico. Occorre quindi, una separazione nettissima. Preannuncia quindi il voto contrario.

Tale emendamento viene respinto.

Viene approvato l'emendamento del Presidente Zito al comma 11, sulla consultazione delle organizzazioni sindacali mediche più rappresentative prima della stipula delle convenzioni tra Regioni ed Università.

Viene respinto l'emendamento 8.19 e conseguentemente viene dichiarato precluso l'emendamento 8.45.

Sono altresì respinti gli emendamenti 8.5, 8.6, 8.46, ed 8.7, mentre risultano approvati gli emendamenti 8.20 ed 8.49.

Viene poi approvato l'emendamento del Presidente Zito al comma 11, che prevede la possibilità di affidare la direzione di strutture ospedaliere a personale universitario di prima fascia con rapporto di durata quinquennale rinnovabile.

Il senatore BOMPIANI ritira gli emendamenti riguardanti la delega al Governo per regolamentare i rapporti tra le facoltà di medicina ed il Servizio sanitario nazionale presentati nella seduta pomeridiana di ieri, l'emendamento al comma 7 pure illustrato nella seduta pomeridiana di ieri, ed il primo ed il terzo degli emendamenti dianzi illustrati; in precedenza il ministro De Lorenzo con riferimento a quest'ultimo aveva osservato che nessuno vuole introdurre elementi di disparità di trattamento tra i precari di Palermo e quelli di altri policlinici, rilevando, tuttavia, come il comma 14 in questione copra altre situazioni per cui è opportuno un approfondimento in altra sede.

Vengono poi approvati il secondo emendamento del senatore Bompiani dianzi illustrato ed un altro emendamento dello stesso senatore Bompiani al comma 14, illustrato nella seduta pomeridiana di ieri.

Vengono respinti gli emendamenti 8.8 e 8.13, mentre viene approvato l'emendamento del Ministro De Lorenzo sulla necessità di possedere l'idoneità a primario per i professori universitari associati.

Vengono anche approvati gli emendamenti 8.47 e 8.41, mentre è respinto l'emendamento 8.9. Col voto contrario dei gruppi comunista-PDS, della Sinistra Indipendente e di Rifondazione Comunista viene infine approvato l'articolo 8 con le modificazioni apportate.

Si passa all'articolo 9.

Il senatore PERUGINI illustra un emendamento inteso ad aggiungere un comma dopo il comma 1. Esso prevede che al fine della conoscenza dei rischi per la tutela della salute e per la sicurezza negli ambienti di lavoro i servizi e i presidi multizonali utilizzino le informazioni acquisite dall'INAIL che ne garantisce la trasmissione anche attraverso strumenti telematici.

Il senatore RANALLI illustra l'emendamento 9.1, che affida i presidi multizonali alla responsabilità della azienda di servizi sanitari in cui sono ubicati.

Il presidente ZITO illustra gli emendamenti 9.2, 9.3 e 9.4 relativi a modifiche tecniche di formulazione.

Sono accolti gli emendamenti presentati dal presidente Zito e quello del senatore Perugini, con una modifica proposta dallo stesso presidente Zito e accettata dal senatore Perugini. Non è accolto l'emendamento 9.1 contrario il rappresentante del Governo e rimessosi alla Commissione il presidente Zito.

È poi accolto l'articolo 9 con le modifiche apportate, con il voto contrario dei senatori Ranalli ed Alberti.

Si passa all'articolo 10.

Il senatore RANALLI illustra gli emendamenti 10.1, 10.2, 10.4, 10.3 e 10.5. Egli sostiene che la sua parte politica ha interesse per un certo livello di sperimentazione, ma non ritiene congrui i soggetti previsti per la gestione di tali sperimentazioni, in quanto può essere sollecitato un processo che consenta uno sviluppo di forme privatistiche incontrollate di assistenza sanitaria.

Il senatore ALBERTI illustra l'emendamento 10.6 tendente ad escludere la sperimentazione di modelli che associano l'insegnamento

universitario post-laurea, la ricerca e la formazione del personale in complessi realizzati e gestiti anche da imprenditori non pubblici.

Il presidente ZITO illustra gli emendamenti 10.11, di carattere tecnico-formale, e 10.12, al comma 2, secondo cui il costo delle diverse forme di sperimentazione in cui le strutture sanitarie pubbliche siano sostituite nell'erogazione dell'assistenza, non deve superare il 70 per cento del costo presuntivo che si sarebbe altrimenti dovuto sostenere.

Quindi, dichiarati decaduti gli emendamenti 10.7, 10.9 e 10.8 e ritirato l'emendamento 10.10, il presidente ZITO si dichiara favorevole all'emendamento 10.6, oltre a quelli da lui presentati. Si dichiara contrario a tutti gli altri.

Il sottosegretario MARINUCCI MARIANI conviene con il parere espresso dal relatore.

Sono quindi accolti gli emendamenti 10.11, 10.6 e 10.12; mentre sono respinti gli emendamenti 10.1, 10.2, 10.4, 10.3 e 10.5.

È quindi accolto l'articolo 10, con le modifiche apportate, contrario il senatore MERIGGI per le conseguenze negative che le norme dell'articolo 10 possono comportare sulle fasce deboli dei cittadini, ed il senatore RANALLI per le motivazioni prima esposte, mentre il sottosegretario MARINUCCI MARIANI precisa che l'articolo in questione riguarda la sperimentazione delle forme di assistenza.

Si passa all'articolo 11.

Il senatore VENTRE illustra l'emendamento 11.8 sostenendo che è realistica la previsione secondo cui per quanto riguarda le prestazioni specialistiche di diagnostica strumentale e di laboratorio le strutture pubbliche debbono soddisfare almeno il 50 per cento della domanda. La previsione di una percentuale più elevata, come quella contenuta nel testo all'esame, è irrealistica e puramente declamatoria.

Il senatore CONDORELLI illustra l'emendamento 11.9 di analogo tenore rispetto a quello illustrato dal senatore Ventre. In proposito egli sostiene che l'impostazione corretta in materia di erogazione di assistenza sanitaria debba essere quella improntata a criteri di economicità e di funzionalità in modo che sia garantito un servizio ottimale al cittadino, indipendentemente dal fatto che le strutture siano pubbliche o private. Tali esigenze possono essere soddisfatte con l'emendamento 11.20 del presidente Zito. Pertanto egli dichiara che ritirerà il proprio emendamento.

Il senatore ALBERTI illustra l'emendamento 11.2. Con tale emendamento si vuole risolvere il problema del personale sanitario qualificato già dipendente da case di cura private che a seguito della chiusura di queste ultime rimane privo di impiego. Esso potrebbe essere utilizzato in sede di riorganizzazione delle prestazioni convenzionate e a

seguito dell'ampliamento delle dotazioni organiche delle aziende titolari delle convenzioni mediante concorso riservato.

Il senatore RANALLI illustra l'emendamento 11.3 inteso alla soppressione del comma 2. Egli ritiene che in realtà la facoltà concessa alle regioni di far ricorso all'assistenza indiretta si risolva in una vera e propria costrizione per le regioni che saranno costrette a farvi ricorso per l'inadeguatezza delle risorse finanziarie.

Il Gruppo comunista-PDS, poi, su un piano generale ritiene che il passaggio all'assistenza indiretta colpisca uno dei principi fondamentali della legge n. 833 del 1978, quello del diritto alla salute. La retrocessione dei contributi a fronte della rinuncia ad alcune prestazioni fornite dal Servizio sanitario nazionale, prospettata dal Governo nel documento di programmazione, costituisce la fine del principio stesso della generalità del Servizio sanitario. È poi assurdo sostenere che entro 60 giorni il cittadino possa ottenere il rimborso delle spese sostenute quando l'assistenza indiretta si introduce proprio per contenere la spesa, in mancanza di finanziamenti adeguati. Illustra poi l'emendamento 11.4. La laboratoristica privata convenzionata ha dato luogo a grandi arricchimenti, per cui l'emendamento intende introdurre un minimo di trasparenza nel sistema, imponendo la presenza maggioritaria di professionisti iscritti negli albi nelle società che gestiscono tali strutture. Da più parti si sostiene poi che proventi di attività criminali vengono investiti in questo tipo di attività; per tali motivi raccomanda l'approvazione dell'emendamento. Illustra, infine, gli emendamenti 11.5 e 11.6.

Il senatore VENTRE illustra l'emendamento 11.7. L'emendamento risponde ad esigenze tecnico-giuridiche: non tutte le società infatti sono persone giuridiche. Dal testo in esame deriverebbe che solo delle persone giuridiche potrebbero conseguire la titolarità di tali strutture, per cui sarebbero escluse le società in nome collettivo e in accomandita semplice. L'emendamento, prevedendo poi che i professionisti siano in maggioranza, accentua l'aspetto professionale di queste strutture e mira ad evitare che danaro di dubbia provenienza sia investito nel settore. Egli illustra, poi, l'emendamento 11.1 che ripropone il problema dei medici ambulatoriali che hanno superato i 70 anni. Una sentenza della Corte Costituzionale ha statuito che l'attività di questi medici ha carattere libero-professionale e pertanto non si potrebbe con la fissazione di un limite di età coartare la libertà di scelta degli assistiti. È opportuno quindi mantenere la libertà di scelta degli assistiti. L'approvazione dell'emendamento sarebbe coerente con la recente legge sull'elevazione dell'età di pensionamento dei primari.

Il senatore AZZARETTI illustra gli emendamenti 11.17 e 11.18. Su quest'ultimo osserva che c'è stato parere negativo della Commissione bilancio. A tal riguardo sottolinea che occorre, proprio per ridurre le spese, incentivare il più possibile il ricorso alle strutture pubbliche, che debbono funzionare al massimo delle loro possibilità. Se l'assistito si rivolge alla struttura privata, ne consegue un aggravio di spesa per il settore pubblico, che deve corrispondere l'intera spesa. Invece, col

sistema delineato dall'emendamento, l'unico aggravio è costituito da metà del *ticket* che va agli operatori della struttura pubblica. Illustra poi l'emendamento 11.19 che mira ad escludere dalla convenzione la previsione di disposizioni sul migliore utilizzo delle sale operatorie nelle cliniche private.

Il senatore MELOTTO illustra un emendamento al comma 3, tendente a prevedere che i proventi dell'attività libero-professionale intramuraria non possano essere soggetti a tetti retributivi.

Il presidente ZITO illustra gli emendamenti 11.20, 11.11, 11.12, 11.13, 11.14, 11.15, 11.16 ed 11.21. Illustra poi due emendamenti al comma 1, tendenti ad escludere la medicina generale e la specialistica interna dalle disposizioni di cui allo stesso comma 1. Illustra anche due emendamenti al comma 2. Il primo fa riferimento al criterio del miglioramento nella qualità delle prestazioni per quanto riguarda l'eventuale passaggio all'assistenza indiretta; il secondo esclude la medicina generale e la specialistica interna dai settori per i quali è prevista la possibilità di passaggio all'assistenza indiretta.

Si apre la discussione.

Il senatore BOMPIANI dichiara di condividere l'emendamento 11.1 illustrato dal senatore Ventre. Occorre riconoscere che attualmente la capacità intellettuale si prolunga ben oltre i 70 anni di età, e del resto per alcune professioni intellettuali già si prevede il prolungamento dell'attività fino a 75 anni. Inoltre, l'Organizzazione mondiale della sanità definisce anziani i soggetti che hanno da 65 ad 80 anni di età e vecchi solo gli ultra ottantenni. Propone comunque un proprio emendamento sostitutivo della lettera a) del comma 9 tendente a prevedere che in ogni caso il rapporto convenzionale non possa essere prolungato senza un accertamento dell'idoneità del soggetto interessato.

Il senatore MELOTTO ritira l'emendamento al comma 3, dianzi illustrato.

Il senatore CONDORELLI ritira l'emendamento 11.9.

Il presidente ZITO per quanto attiene agli emendamenti 11.4 e 11.7, rileva che l'imposizione di una maggioranza di soci composta di professionisti rende assai difficile la presenza nel settore di società di capitali. Tuttavia ritiene che le esigenze evidenziate dai senatori Ranalli e Ventre vanno tenute in considerazione, per cui sarebbe opportuno un ulteriore approfondimento. Si rimette al Governo per l'emendamento 11.5 e si dichiara favorevole agli emendamenti 11.19, 11.6 e 11.17. Si dichiara contrario agli emendamenti 11.8, 11.3, 11.18, 11.1 (perchè il mantenere in convenzione medici anziani inevitabilmente comporterebbe una riduzione del lavoro per i giovani) nonchè all'emendamento del senatore Bompiani alla lettera a) del comma 9. Sospende momentaneamente il giudizio sull'emendamento 11.2.

Il ministro DE LORENZO si dichiara contrario all'emendamento 11.5 e favorevole all'emendamento 11.6. Per quanto riguarda in particolare l'emendamento 11.5 fa presente che in alcune regioni non sono state spese le somme stanziare per le strutture pubbliche, mentre le convenzioni sono state date a pochissimi studi, che agiscono in regime di quasi monopolio; tale stato di cose comporta attese lunghissime per gli assistiti, pari a quelle esistenti per il settore pubblico. Di qui sorge la necessità di dare più ampie possibilità di scelta agli assistiti. Per quanto riguarda gli altri emendamenti dichiara di concordare con l'orientamento espresso dal relatore.

Si passa alle votazioni.

Dichiarato decaduto l'emendamento 11.10 per assenza del proponente vengono approvati i due emendamenti del relatore al comma 1, dianzi illustrati, mentre viene respinto l'emendamento 11.8. Viene approvato poi l'emendamento 11.20.

Il senatore MELOTTO chiede ai proponenti di ritirare l'emendamento 11.2, che andrebbe riproposto con diversa collocazione.

Il senatore RANALLI ritira quindi l'emendamento 11.2.

Viene respinto l'emendamento 11.3, mentre risultano approvati i due emendamenti testè illustrati dal relatore al comma 2, nonché gli emendamenti 11.11, 11.12 ed 11.17.

Il senatore MERIGGI chiede al senatore Azzaretti di ritirare l'emendamento 11.18, essendo preferibile predisporre una nuova proposta emendativa da presentare in Assemblea.

A tale richiesta si associa il presidente ZITO.

Il senatore AZZARETTI ritira quindi l'emendamento 11.18.

Viene approvato l'emendamento 11.13.

Il presidente ZITO presenta quindi un emendamento al comma 4. Esso prevede che le istituzioni sanitarie private di cui al comma 4 medesimo possano essere gestite anche da società di persone. Presenta poi un altro emendamento che prescrive una serie di controlli sulle partecipazioni e sulle quote azionarie delle società di capitali che gestiscono le istituzioni sanitarie private di cui al medesimo comma 4, con obblighi di comunicazione scritta dei titolari e dei trasferimenti.

Il senatore PULLI rileva che negli emendamenti testè illustrati dal Presidente si tengono in considerazione le esigenze di moralizzazione e trasparenza, ma non anche quelle della tutela delle professioni, nei confronti dei soggetti aventi puri fini di lucro, che può essere realizzata solo prescrivendo una presenza maggioritaria dei professionisti nelle

società in questione. Sottolinea quindi la necessità di evitare che la sanità finisca nelle mani di speculatori.

Il senatore RANALLI ritiene insufficienti gli emendamenti proposti dal presidente ZITO e mantiene l'emendamento 11.4.

Tale emendamento viene respinto, mentre l'emendamento 11.7 risulta quindi precluso. Sono invece approvati gli emendamenti testè illustrati dal presidente Zito al comma 4, così come risultano approvati gli emendamenti 11.14, 11.15 ed 11.16.

Il senatore AZZARETTI annuncia il voto favorevole all'emendamento 11.5, e rileva che non è possibile per alcuni casi limite estendere a tutto il paese una normativa che potrebbe per certi aspetti rivelarsi pericolosa.

Il senatore RANALLI annuncia il voto favorevole all'emendamento 11.5, sottolineando l'opportunità di eliminare una disposizione che potrebbe per certi versi rivelarsi pericolosa.

L'emendamento 11.5 viene respinto, mentre risultano approvati gli emendamenti 11.6, 11.21 ed 11.19. Viene respinto l'emendamento 11.1.

Il senatore BOMPIANI ritira l'emendamento da lui presentato alla lettera a) del comma 9. Rileva comunque che l'accordo nazionale potrebbe prevedere che il professionista ultrasettantenne possa continuare ad operare in soprannumero dopo il compimento dei 70 anni di età; in tal modo le esigenze dei giovani medici sarebbero tutelate.

Viene quindi approvato l'articolo 11 con le modificazioni dianzi apportate.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

175^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ZITO*

Intervengono il Ministro della Sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 legge dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 22 maggio 1991 - Seguito e conclusione del nuovo esame congiunto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore RANALLI illustra una proposta di stralcio dell'articolo 12. Tale articolo toglie spazio all'autonomia sindacale e svuota di significato la trattativa in corso per la trasformazione del rapporto di lavoro del complesso del pubblico impiego. Tali aspetti negativi sono stati evidenziati anche dalle organizzazioni sindacali confederali, che opportunamente hanno sottolineato l'esigenza di conservare solo la disposizione riguardante le incompatibilità.

Il presidente ZITO fa presente che la proposta di stralcio, ove accolta, andrebbe inoltrata all'Assemblea che è la sola competente a deliberare sullo stralcio di articoli.

La proposta di stralcio è respinta dalla Commissione.

Il senatore RANALLI illustra gli emendamenti 12.6, 12.14, 12.7, 12.8, e 12.9.

La senatrice FERRAGUTI illustra gli emendamenti 12.19 e 12.20. Con riferimento a quest'ultimo sottolinea che il gruppo comunista-PDS sostiene in pieno la posizione delle organizzazioni sindacali confederali, che intendono salvaguardare la trattativa in corso sulla riforma dell'impiego pubblico. Illustra poi gli emendamenti 12.11, 12.16, 12.12, 12.13, 12.21, 12.22, 12.23, 12.17, 12.24, 12.25, 12.26, 12.27, e 12.18. Ritira invece l'emendamento 12.15, da collocare più opportunamente in altro articolo.

Il senatore VENTRE illustra gli emendamenti 12.30, 12.2 e 12.3, 12.1 e 12.4. Con riguardo a quest'ultimo osserva che esso scaturisce dalla necessità di conservare le funzioni nella qualifica apicale al personale che ha svolto tali funzioni per almeno 3 anni a seguito di atti

divenuti esecutivi a norma di legge. Ricorda che alcune regioni hanno già provveduto in proposito con proprie leggi. Fa poi suo l'emendamento 12.32, di cui è primo firmatario il senatore Modugno. Nell'illustrare tale emendamento sottolinea l'assoluta centralità del problema delle incompatibilità e ricorda che mentre la morbilità è diminuita ed i posti letto sono aumentati questi risultano sempre insufficienti e la situazione degli ospedali resta grave. La categoria dei medici ospedalieri è l'unica a poter svolgere tuttora attività esterna, mentre la cosiddetta «legge Petraghani» fin dal 1938 prevedeva che i consigli di amministrazione degli ospedali potessero vietare lo svolgimento di attività privata svolta in concorrenza con l'ospedale. Neanche l'ex Ministro della sanità Mancini riuscì a risolvere il problema perchè le incompatibilità dovevano scattare entro un triennio dalla entrata in vigore di un forte aumento retributivo, ma il relativo provvedimento non fu mai approvato. Si tratta, quindi, finalmente, con l'approvazione dell'emendamento, di fissare un termine certo per l'entrata in vigore delle incompatibilità.

Il senatore MELOTTO illustra otto emendamenti. Il primo, al comma 1, stabilisce che gli accordi sindacali siano validi *erga omnes* ai sensi delle disposizioni legislative vigenti per i contratti di lavoro dal giorno della loro sottoscrizione. Il secondo, al comma 3, riformula la disposizione relativa alle incompatibilità prescrivendo che quest'ultima operi per attività prestata in strutture convenzionate. Il terzo emendamento, sempre al comma 3, prevede che la incompatibilità scatti per partecipazioni superiori al 5 per cento in imprese che possano configurare conflitto di interessi con il Servizio sanitario nazionale. Il quarto emendamento, presentato unitamente al senatore Condorelli, ancora riferito al comma 3, prevede l'aggiunta di una disposizione che estende le incompatibilità ai professori universitari medici operanti nei policlinici universitari e nelle strutture clinicizzate. Il quinto emendamento, al comma 5, lettera h) eleva a due anni il termine entro il quale debbono cessare le situazioni di incompatibilità. Il sesto emendamento, al comma 5, stabilisce che nel decreto delegato, previsto al comma 5, si fissino le discipline corrispondenti od affini alle quali fare riferimento per i proventi ivi previsti. Il settimo emendamento, al comma 6, stabilisce che della delegazione pubblica incaricata delle trattative sindacali per i contratti del personale del settore sanitario facciano parte anche due rappresentanti dell'ANCI. L'ottavo emendamento, sempre al comma 6, riduce da tre a due il numero dei direttori generali di aziende di servizi sanitari facenti parte della predetta delegazione.

Il senatore AZZARETTI illustra gli emendamenti 12.50, e 12.51 e ritira l'emendamento 12.52.

Il senatore PERUGINI illustra l'emendamento 12.45 di contenuto analogo a quello dell'emendamento 12.16.

Vengono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti presentati dal senatore Pollice, quelli del senatore Signorelli e un emendamento dei senatori Mazzola e Pinto.

Il senatore CONDORELLI illustra l'emendamento 12.31.

Il senatore PULLI illustra un emendamento riferito al comma 5; esso stabilisce che nel decreto delegato di cui allo stesso comma sia prevista la conservazione dell'esercizio delle funzioni per il personale che al 31 dicembre 1990 abbia ricoperto per almeno un anno posizioni funzionali superiori a quelle di appartenenza. Dichiara di condividere gli emendamenti 12.1 e 12.4 presentati dal senatore Ventre.

Il presidente ZITO illustra gli emendamenti 12.46, 12.47, 12.54, 12.55, 12.48, 12.58, 12.59, 12.53 e 12.49. Ritira l'emendamento 12.56. Illustra successivamente altri sei emendamenti. Il primo, al comma 5, tende a riformulare la lettera b) prevedendo che, in sede di definizione dell'accordo di lavoro del personale dipendente del Servizio sanitario nazionale, sia istituita l'area contrattuale della dirigenza da negoziare distintamente per ciascun ruolo con le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative. Si viene così incontro contemporaneamente alle esigenze espresse sia dalle organizzazioni sindacali confederali sia dalle organizzazioni sindacali mediche. Il secondo, al comma 5, alla lettera e), prevede che nei concorsi di accesso al primo livello della dirigenza il diploma di specializzazione, riferito al posto messo a concorso, costituisca titolo da valutare separatamente con specifico punteggio. Il terzo, sempre al comma 5, lettera e), consente l'accesso al secondo livello anche al personale dei ruoli universitari di professore ordinario. Il quarto, al comma 5, lettera e), modifica la composizione della commissione di verifica per il rinnovo dell'incarico di secondo livello dirigenziale. Il quinto, al comma 5, lettera f), comporta una modificazione tecnico formale. Il sesto, aggiuntivo di un comma, prevede che le disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente di cui alla legge 19 febbraio 1991, n. 50 si estendano al personale dirigente del Servizio sanitario nazionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore RANALLI fa presente che gli emendamenti presentati dal relatore o da senatori della maggioranza evidentemente derivano non solo da una serie di riflessioni interne alla stessa maggioranza, ma anche da audizioni di organizzazioni sindacali di categoria del cui punto di vista l'opposizione è all'oscuro. Quindi la sua parte politica non è in grado di valutare esattamente gli anzidetti emendamenti, se e fino a che punto costituiscano un reale miglioramento rispetto al testo all'esame.

Il senatore MERIGGI si associa alle considerazioni del senatore Ranalli.

Il presidente ZITO, nel dare atto del contributo positivo alla redazione di un nuovo testo espresso dall'opposizione, precisa che senatori della maggioranza, così come peraltro quelli dell'opposizione, hanno avuto, come è usuale, incontri di carattere informale con le organizzazioni sindacali mediche e con le organizzazioni sindacali confederali. Gli emendamenti da lui presentati, peraltro, esprimono

contemporaneamente sia le valutazioni emerse nel corso dei suddetti incontri, sia riflessioni personali, sia esigenze espresse ai vari livelli dai settori più diversi. Si dichiara, comunque, disponibile a fornire tutti i chiarimenti che risultassero necessari.

Esprime quindi il proprio parere sugli emendamenti presentati. Si dichiara favorevole agli emendamenti 12.14, 12.8, 12.9, 12.50, 12.19, 12.16, 12.45, 12.13, 12.3 e 12.18 nonché su tutti gli emendamenti illustrati dal senatore Melotto, tranne quello al comma 5, inteso ad aggiungere una ulteriore lettera, concernente la fissazione delle discipline corrispondenti od affini alle quali fare riferimento per i provvedimenti previsti nel comma, che il senatore Melotto ritira. Si rimette alla Commissione sull'emendamento 12.5, dichiara le proprie perplessità sugli emendamenti 12.1 e 12.4 chiedendo al senatore Ventre, proponente di tali emendamenti, di ritirarli con l'impegno un'ulteriore riflessione in materia, in vista di una eventuale ripresentazione di tali emendamenti in Assemblea. Parimenti invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 12.12 e 12.51. Si dichiara contrario a tutti gli altri emendamenti.

Il ministro DE LORENZO conviene con il parere espresso dal relatore, tranne che sull'emendamento 12.19 per il quale si rimette alla Commissione. In particolare per quanto riguarda l'emendamento 12.5 precisa che la libera attività professionale comprende solo quella finalizzata alla diagnosi ed alla terapia; per tale motivo ne sono stati esclusi i biologi ed i chimici, mentre gli psicologi-psicoterapeuti possono essere considerati liberi professionisti. Invita comunque i proponenti dell'emendamento 12.5 a ritirarlo impegnandosi a svolgere un ulteriore approfondimento in vista di un eventuale riproposizione dell'emendamento in Assemblea. Pari invito rivolge al senatore Ventre per gli emendamenti 12.1 e 12.4.

Accedendo all'invito del ministro De Lorenzo e del presidente Zito, gli emendamenti 12.5, 12.51, 12.12, 12.1 e 12.4 sono ritirati dai rispettivi proponenti.

Si passa alla votazione.

Sono accolti gli emendamenti 12.46, 12.14, 12.47, 12.54, 12.55, 12.48, 12.8, 12.9, 12.50, 12.19 (e quindi risulta assorbito l'emendamento 12.58), 12.16 (e quindi risulta assorbito l'emendamento 12.45), 12.13, con una modifica proposta dal presidente Zito, (e quindi risulta assorbito l'emendamento 12.3), 12.59, 12.53, 12.57, 12.18 e (quindi risulta assorbito l'emendamento 12.49). Sono poi accolti tutti gli emendamenti illustrati dal senatore Melotto e gli emendamenti illustrati dal presidente Zito, privi di numerazione.

Dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 12.33, 12.34, 12.38, 12.39, 12.40, 12.28, 12.29, 12.10, 12.41, 12.42 e 12.44, sono ritirati dai proponenti gli emendamenti 12.15, 12.52 e 12.11, nonché dal senatore Pulli l'emendamento da lui stesso presentato.

Tutti gli altri emendamenti sono respinti.

È quindi accolto l'articolo 12 con le modifiche apportate.

Si passa all'articolo 13.

La senatrice FERRAGUTI dà per illustrati gli emendamenti 13.1, 13.2 e 13.3.

Il senatore AZZARETTI dà per illustrati gli emendamenti 13.12, 13.13 e 13.14.

Il presidente ZITO dà per illustrati gli emendamenti 13.15, 13.16, 13.17, 13.18 e 13.11.

Il senatore MELOTTO illustra tre emendamenti, tutti e tre al comma 3. Il primo prevede che per il ricorso contro gli atti del direttore generale, la giunta regionale istituisca un apposito collegio composto di tre membri. Il secondo stabilisce che il rigetto del ricorso comporta la definitività del provvedimento. Il terzo precisa che tutti gli atti del direttore generale, compresi quelli adottati su sua delega, sono esecutivi e vanno trasmessi al collegio dei revisori.

Dichiarati decaduti gli emendamenti 13.4, 13.5, 13.6, 13.7, 13.8, 13.9 e 13.10, sono accolti gli emendamenti 13.15, 13.16, 13.17, 13.12, 13.18, 13.13, 13.3 e 13.11, nonché i tre emendamenti illustrati dal senatore Melotto, favorevoli il presidente Zito ed il rappresentante del Governo.

Ritirato l'emendamento 13.14, sono respinti gli emendamenti 13.1 e 13.2.

È poi accolto l'articolo 13, con le modifiche apportate.

Si passa all'articolo 14.

È accolto l'emendamento 14.1 del relatore e successivamente l'articolo 14 come modificato.

Si passa all'articolo 15.

Decaduto l'emendamento 15.2, è accolto l'emendamento 15.1, fatto proprio dai senatori Ferraguti, Melotto e Condorelli, e successivamente l'articolo 15 come modificato.

Si passa all'articolo 16.

Sono ritirati gli emendamenti 16.3, 16.6, 16.1, 16.10 e 16.7, quest'ultimo dal senatore Ventre, su invito del presidente Zito, dopo che il ministro De Lorenzo si è impegnato ad un approfondimento della materia oggetto dell'emendamento.

Decaduti gli emendamenti 16.9, 16.2 e 16.8, sono respinti gli emendamenti 16.4 e 16.5, mentre è accolto l'emendamento 16.11 e successivamente l'articolo 16, come modificato.

Si passa all'articolo 17.

Decaduti gli emendamenti 17.8, 17.9, 17.7, 17.10, 17.11, 17.12, 17.13 e 17.14 e ritirati gli emendamenti 17.5, 17.3 e 17.4, dopo che il ministro De Lorenzo si è impegnato ad un ulteriore approfondimento della materia oggetto di tali emendamenti, in vista di una possibile ripresentazione degli stessi in Assemblea, nonché l'emendamento 17.6, sono accolti gli emendamenti 17.1, con una modifica proposta dal presidente Zito, 17.16, 17.15, 17.17 e 17.18, favorevoli il presidente Zito ed il ministro De Lorenzo.

È respinto l'emendamento 17.2, contrari il presidente Zito ed il rappresentate del Governo.

È poi accolto l'articolo 17 come modificato.

Si passa all'articolo 18.

Dichiarato decaduto l'emendamento 18.2, sono accolti gli emendamenti 18.3, 18.4, 18.1 ed un emendamento del presidente Zito, il quale prevede che le regioni e le province autonome assicurino in sede di definizione dei piani sanitari regionali la consultazione delle confederazioni sindacali e delle associazioni sindacali di categoria.

È poi accolto l'articolo 18 con le modifiche apportate.

Ritirato l'emendamento 18.01, è accolto l'articolo 19 senza modifiche, e, quindi, l'articolo 20, parimenti senza modifiche, dopo che è stato dichiarato decaduto l'emendamento 20.1.

Ritirato un emendamento presentato dal senatore Ventre, inteso ad aggiungere un articolo dopo l'articolo 20, si passa all'articolo 21.

Dichiarati decaduti gli emendamenti 21.1 e 21.2 e un emendamento presentato dal senatore Acone, ritirato un emendamento del senatore Melotto al comma 6, sono accolti gli emendamenti 21.3, 21.4 e 21.5. È successivamente accolto l'articolo 21 come modificato.

Dichiarato decaduto un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 21, presentato dal senatore Pietro Ferrara, è accolto senza modifiche l'articolo 22.

Si passa quindi alla votazione di un emendamento presentato dal presidente ZITO all'articolo 5, sostitutivo del comma 5, accantonato in precedenza. È accolto con una modifica proposta dallo stesso presidente ZITO. È quindi accolto l'articolo 5, con le modifiche apportate.

Esaurita la trattazione di tutti gli emendamenti agli articoli del provvedimento, in sede di conferimento del mandato al relatore a riferire favorevolmente in Aula sul testo accolto, il senatore MERIGGI dichiara che voterà contro il conferimento di tale mandato, in quanto il testo costituisce uno svuotamento della legge n. 833 del 1978 e ne scardina i principi fondamentali.

La senatrice FERRAGUTI esprime anch'essa voto contrario in quanto il provvedimento ha una impostazione confusa e contiene norme contraddittorie che hanno notevolmente indebolito il concetto di prevenzione come diritto di tutti i cittadini, previsto dalla legge n. 833 che andava riformata, secondo quanto la sua parte politica aveva espresso con chiarezza, solo per quelle parti che avevano mostrato di non funzionare bene.

Il senatore CONDORELLI dichiara che voterà a favore in quanto ritiene che il provvedimento non stravolga la legge n. 833 del 1978, la cui revisione è utile al fine di prevedere migliori meccanismi di controllo e una maggiore funzionalità del servizio. Tale revisione si è resa possibile anche per il contributo dato dall'opposizione di sinistra. Ringrazia a nome della Democrazia cristiana il relatore senatore Zito per il grande impegno, il Ministro De Lorenzo per la sua disponibilità e la sua apertura ai suggerimenti, il sottosegretario Marinucci Mariani e l'Ufficio di segreteria.

Il presidente ZITO ringrazia tutti i componenti della Commissione ed in particolar modo i senatori dell'opposizione di sinistra ai quali va la sua gratitudine per il contributo rilevante dato nel corso dell'esame del provvedimento, a testimonianza di una grande prova di responsabilità istituzionale. Ringrazia, infine, anch'egli l'Ufficio di segreteria della Commissione.

Il ministro DE LORENZO si associa alle considerazioni fatte dal presidente della Commissione senatore Zito.

È quindi conferito mandato al presidente ZITO a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento accolto dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

Presidenza del Presidente
MARZO
indi del Vice Presidente
COVELLO

*Interviene il presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema,
dottor Ivo Grippo.*

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente MARZO comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Filippo Caria in sostituzione del deputato Antonio Bruno, entrato a far parte del Governo. Rivolge quindi al deputato Caria un cordiale saluto di benvenuto ed un augurio di buon lavoro.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL
CINEMA IN ORDINE ALL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTER-
VENTO DELL'ENTE**

Il dottor GRIPPO osserva preliminarmente che intende approfittare di questa occasione che gli viene offerta dalla Commissione non solamente per analizzare le linee portanti del piano pluriennale 1990-1993 predisposto dal gruppo cinematografico pubblico, nonchè lo stato di attuazione dello stesso e l'andamento gestionale relativo all'anno passato. Vorrebbe, infatti, invece di esporre solo fatti e considerazioni che si riferiscono ad un passato, sia pure appena trascorso, volgere anche lo sguardo al futuro: al futuro del sistema cinematografico ed audiovisivo nazionale che è in profonda e, per molti aspetti, radicale trasformazione, anche per effetto del continuo evolversi delle tecnologie; un sistema che vede con qualche timore avvicinarsi il fatidico appuntamento del 1993, quando la caduta delle frontiere nazionali e il

costituirsi, di fatto, di un mercato comune dell'audiovisivo, porteranno conseguenze, per molti aspetti rivoluzionarie, che non potranno non trasformare la nostra industria del cinema e, quindi, anche il gruppo cinematografico pubblico.

Qualche settimana fa il Ministro del turismo e dello spettacolo ha fatto conoscere il proprio rapporto sullo stato di salute della nostra cinematografia, avendo elaborato ed analizzato dati e cifre relativi alla stagione 1990.

È pur vero che interventi, anche autorevoli, per la gran parte improntati ad una crescente preoccupazione, sono ormai all'ordine del giorno. Ma per la prima volta un rapporto ufficiale del Ministero cui, istituzionalmente, è affidato il compito di disegnare ed attuare le strategie e gli interventi nel settore, dichiara che la crisi ha ormai permeato tutti i comparti della nostra cinematografia e che la causa prima di questo delicatissimo stato di salute va ricercata, non tanto e non solo nella pesante concorrenza che la televisione ha fatto e continua a fare nei confronti del cinema, quanto nella scomparsa, pressochè generalizzata, di quella cultura e di quella prassi industriali che hanno come loro regola prima di riferimento proprio il rischio di impresa, che altrove rende forti e competitivi altri sistemi della comunicazione audiovisiva, e che, invece, in Italia è ormai praticamente sostituito dalle logiche assistenzialistiche.

Si nota, nel rapporto del Ministro, che su 287 miliardi circa investiti, nel corso del 1990, nella produzione nazionale, ben 197 miliardi sono legati all'intervento dello Stato; mentre si può legittimamente presumere che la gran parte della restante parte si riferisca ad investimenti effettuati dal sistema televisivo, pubblico e privato.

Perchè il quadro della situazione sia chiaro in tutti i suoi preoccupanti aspetti val la pena di aggiungere che pur essendosi prodotto un film in più rispetto al 1989, si è avuto un decremento di oltre il 14 per cento dell'investimento produttivo globale; è diminuito, pertanto, il costo medio di un film, di oltre il 15 per cento, passando dai 3 miliardi del 1989 ai 2,5 miliardi circa del 1990. Aumentano, cioè, quei film dal costo medio-basso per i quali l'intervento dello Stato è pressochè esaustivo ed il cui costo industriale è così contenuto che, sempre più spesso, le produzioni richiedono la deroga all'uso dei teatri di posa.

Anche se, sul piano culturale, questo tipo di produzione è molto importante, sia perchè contribuisce all'immagine del nostro cinema, sia perchè favorisce l'esordio di giovani autori, essa è, tuttavia, la meno adatta a competere sul piano industriale con la concorrenza statunitense.

La tendenza negativa negli investimenti dell'industria privata è riscontrabile, per la prima volta, anche nel cosiderevole scarto tra film annunciati e film effettivamente condotti a termine: in media solo un film su tre giunge alla successiva fase di distribuzione e dell'uscita in sala che per molti di essi diviene sempre più problematica; gli incassi diminuiscono: dato questo tanto più sconcertante perchè non compensato dall'aumento del prezzo medio del biglietto, pari circa al 9 per cento; diminuiscono gli spettatori; diminuiscono, infine, le giorante di spettacolo; un ultimo dato, infine, nella sua eloquenza in un certo senso

rappresenta la sintesi di un quadro in cui predominano ormai le tinte fosche, interrotte ogni tanto, per fortuna, da riconoscimenti importanti in ambito internazionale. Ancora in questi primi mesi del 1991, il cinema italiano si è attestato intorno al 20 per cento del mercato interno, mentre il cinema statunitense si è avvicinato a quota 75 per cento.

Solo 5 film italiani erano presenti tra i trenta maggiori successi registrati all'inizio di gennaio di quest'anno; ed erano opere, per di più, dichiaratamente commerciali. Naturalmente il mercato interno, sia quello cinematografico, che quello televisivo ed *home video*, è costretto ad approvvigionarsi all'estero in quantità crescenti, provocando un progressivo allargamento della forbice *import-export*, con le conseguenze sul piano economico, socio-culturale ed anche occupazionale, che è facile immaginare. Il nostro paese vive un assurdo paradosso: consuma una enorme quantità di immagini, ma non è in condizione di soddisfare con la produzione nazionale, sia la domanda che è in crescita esponenziale, sia i gusti della collettività che le indagini specializzate ci dicono omologarsi, sempre più, ai modelli ed ai valori di importazione.

Il cinema italiano, con le sue regole obsolete, pensate per una stagione pretelevisiva e pretecnologica, per una dimensione di mercato nazionale che, ancora negli anni settanta, era capace di remunerare gli investimenti e, quindi, di valorizzare al meglio le proprie potenzialità imprenditoriali, artistiche e tecniche, conquistando il favore delle grandi platee internazionali, non avendo saputo, o voluto, rinnovare le proprie tematiche ed, insieme, i propri quadri; aggiornare o cambiare le proprie logiche produttive, distributive e della fruizione, tenendo il passo con il trasformarsi radicale dello scenario della comunicazione; non avendo fatto, a tempo debito, la scelta strategica per una sua armonica integrazione nel sistema dei *media*, preferendo un più tranquillo ruolo di subalternità al sistema televisivo, si trova oggi di fronte ad una scelta che non può rinviare o demandare solamente ad un nuovo assetto legislativo, pur ormai indispensabile, atteso con spirito messianico, quasi fosse la soluzione miracolosa di tutte le sue disfunzioni e di tutti i suoi ritardi culturali.

Ha inteso rappresentare, se pur a grandi linee, lo stato di salute della nostra industria cinematografica nazionale non solo perchè, nel valutare gli esiti del bilancio del gruppo cinematografico pubblico relativamente all'esercizio 1990 ci si possa rendere conto delle gravi difficoltà con cui il gruppo deve confrontarsi nell'attuare i propri programmi che, alla luce del dettato statutario, interpretato sino ad oggi in modo rigoroso, sono particolarmente impegnativi ed onerosi; quanto perchè, stante la gravità della situazione e per contro, il valore strategico della sfida alla quale il gruppo non intende sottrarsi, ritiene sia giunto il momento in cui il nostro paese debba decidere se vuole assumere un ruolo in un'industria - quella della comunicazione - che ormai costituisce uno dei vettori fondamentali dello sviluppo economico e culturale della società contemporanea. L'alternativa è semplice: ridursi a colonia del tutto dipendente dalle scelte altrui.

Il nostro paese deve, cioè, decidere se riorganizzare e rafforzare le diverse strutture attraverso le quali opera nel settore della comunicazione, mettendole in grado, pur nel pieno rispetto delle logiche di mercato,

di svolgere un ruolo ed una funzione incisivi, sia di stimolo che di equilibrio del mercato stesso; di stimolo alla indispensabile dialettica tra logiche economiche ed imprenditoriali, diverse; di equilibrio tra posizioni ideologiche e culturali tra loro divergenti.

Il Parlamento, e con esso le forze politiche, devono decidere, nel pieno rispetto di una economia mista di mercato che è caratteristica peculiare della vita politico-economico e sociale del nostro paese, su quale parte intendano assegnare alla «mano pubblica» nello scenario della comunicazione audiovisiva e, in questo ambito, quale parte possa recitare il gruppo cinematografico pubblico, al quale non si può chiedere di operare in un contesto così incerto e delicato senza risorse adeguate per una presenza incisiva e di rinnovamento, magari operando a fianco di un'industria privata che, come si è visto, opera ormai sotto l'ombrello protettivo dello Stato.

Lo scorso anno, nella analoga circostanza, concludendo il suo intervento presso la Commissione, manifestò la volontà dell'ente di impostare un complesso piano di investimenti per il quadriennio 1990-1993, a supporto di un altrettanto articolato ed innovativo programma di attività, la cui realizzazione avrebbe provocato una positiva ricaduta a favore dell'intero sistema cinematografico nazionale. Vuole ricordare che il relatore di maggioranza, senatore Covello, nella sua approfondita relazione, ben comprendendo l'importanza strategica degli obiettivi che il programma dell'ente si prefiggeva, ebbe a caldeggiare, per la sua piena attuazione, un fondo di dotazione annuale non inferiore ai 100 miliardi.

La Commissione, da parte sua, esprimendo parere favorevole al programma ebbe ad invitare il Governo «a predisporre tutte le condizioni per la sua piena attuazione». Invece, come è noto, quell'appello è rimasto senza risposta e, per la prima volta dal 1984, il gruppo ha dovuto fare a meno, per il 1991, del fondo di dotazione. Sa bene che ciò è dovuto a ragioni economiche di carattere generale e non ad un atto di sfiducia nei confronti del cinema pubblico.

Resta il fatto, tuttavia, che il venir meno di queste risorse ha obbligato e obbliga l'ente e le società inquadrato ad un cospicuo ridimensionamento dei loro programmi, proprio nel momento in cui, per contro, da essi ci si aspetterebbe un contributo qualitativamente e quantitativamente consistente, tale da consentire un apprezzabile rilancio della nostra cinematografia e dell'audiovisivo nazionale, nel suo complesso.

Sotto il profilo dell'attuazione dei programmi e dell'andamento gestionale, il 1990 può considerarsi per il cinema pubblico un anno abbastanza positivo, anche se non sono mancati alcuni motivi di insoddisfazione. Il bilancio consolidato fa registrare una perdita contenuta, pari a 1.393 milioni; perdita determinata dal passivo di Cinecittà che in larga misura, ma non completamente, è stato compensato dagli utili dell'Istituto luce e dell'Ente cinema, mentre Cinecittà estero ha chiuso il conto economico in sostanziale pareggio, e mentre si è avuta, come sopravvenienza attiva, una minor perdita di 178 milioni dell'esercizio 1989 della stessa Cinecittà.

Le passività di Cinecittà derivano principalmente dalla gestione dello stabilimento che, oltre a risentire della crisi che continua a colpire

il settore cinematografico, e che tra l'altro comporta una concorrenza sfrenata, non sempre tenuta nei limiti della correttezza, da parte delle aziende tecniche private, ha dovuto sopportare il peso di elevati ammortamenti, connessi alla ristrutturazione impiantistica e all'acquisizione di nuove tecnologie. In proposito va, infatti, ricordato che da diversi anni è stato avviato un processo di ampliamento impiantistico e di ammodernamento tecnologico, attualmente in fase di avanzata attuazione, che fa di Cinecittà, non solo l'unico stabilimento italiano a ciclo integrale capace di svolgere qualsiasi tipo di lavorazione cinematografica ad un alto *standard* qualitativo e, quindi, ormai indispensabile per l'intera industria nazionale dell'immagine, ma anche un'azienda strutturata in modo tale da risultare competitiva sul piano internazionale e quindi in procinto di dimostrarsi perfettamente preparata all'appuntamento del 1993.

Il risultato del bilancio consolidato dell'esercizio 1990, da un punto di vista strettamente economico, può apparire insoddisfacente; e tuttavia, da un'angolazione più ampia, che consideri cioè le realizzazioni effettuate e il generale contesto operativo, questo risultato, invece, è valutabile positivamente, soprattutto se si tiene presente che si è verificato in concomitanza dell'acutizzarsi della crisi che da molti anni pesa sull'industria cinematografica italiana. Si ricorda, infatti, che anche il 1990 è stato caratterizzato, in una misura che le proiezioni dei dati statistici fanno ritenere maggiore degli anni precedenti, dalla recessione produttiva e dalla perdita di competitività del prodotto nazionale nel mercato interno. Ciò, unitamente ad altri fattori, tra cui il minore impegno produttivo delle reti televisive pubbliche e private nel settore cinematografico, hanno accresciuto il tasso di rischio, già molto elevato anche in condizioni normali, dell'imprenditorialità cinematografica.

Nel gruppo cinematografico pubblico le conseguenze di questa situazione sfavorevole sono state avvertite in tutti gli ambiti operativi: dagli stabilimenti di Cinecittà, per cui evidentemente la stagnazione del cinema italiano su bassi livelli produttivi, ha comportato una limitazione delle commesse cinematografiche, ai comparti produttivi dell'Istituto luce e della stessa Cinecittà, costretti a fare i conti con un mercato fermo su indici di consumo molto bassi e dove la concorrenza straniera appare sempre più agguerrita e avvantaggiata. Il cinema pubblico è riuscito a fronteggiare questa difficile situazione grazie all'individuazione di nuove committenze extracinematografiche, quindi di nuovo fatturato, per lo stabilimento di Cinecittà, e alla validità di alcune scelte produttive e distributive dell'istituto luce che si sono dimostrate remunerative. In tal modo, non solo le società hanno potuto conseguire risultati economici nell'insieme accettabili, ma hanno anche potuto – e ciò vale soprattutto per l'Istituto luce – assolvere in modo ragguardevole ai compiti istituzionali loro affidati.

Sottolinea, infatti, che nel perseguire le proprie finalità statutarie di natura socio-culturale, l'Istituto luce, tra l'altro, ha svolto una rilevante attività di produzione documentaristica a carattere didattico – attività che, tra l'altro, le ha consentito di stabilire frequenti contatti con il mondo della scuola e con diverse istituzioni culturali – ed ha distribuito alcuni film, come ad esempio *Il sole anche di notte* di Paolo e Vittorio Taviani, *Porte aperte* di Gianni Amelio, *Io e il vento* di Joris Ivens,

apprezzati dal pubblico e dalla critica, nonché premiati in diverse manifestazioni nazionali e internazionali; inoltre un film coprodotto dall'Istituto luce lo scorso anno e uscito di recente sugli schermi nazionali - si riferisce al *La condanna* di Marco Bellocchio - ha vinto l'«Orso d'argento» all'ultimo festival di Berlino, contribuendo così all'affermazione del cinema italiano in questa importante manifestazione internazionale.

Nel considerare, sotto il profilo economico e sotto il profilo istituzionale, il bilancio 1990 del cinema pubblico, si deve anche tener presente che pure in questo anno, dapprima direttamente dall'ente, poi, a partire dal mese di agosto, da parte della nuova società del gruppo Cinecittà estero, sono state realizzate diverse iniziative volte alla promozione, culturale e commerciale, del cinema italiano all'estero; iniziative di sicura utilità e che non hanno gravato sul bilancio del gruppo stesso, in quanto i loro costi sono stati coperti da contributi del Ministero del turismo e dello spettacolo appositamente stanziati.

Per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti, fa presente che, sempre nel 1990, sono stati deliberati nuovi investimenti per complessivi 44.210 milioni, di cui 17.171 milioni riguardanti Cinecittà e 27.039 milioni riguardanti l'Istituto luce. Per dare un quadro più preciso dell'attività svolta, o comunque impostata, dal gruppo cinematografico pubblico nel 1990, occorre aggiungere ai suddetti 44.210 milioni di investimenti deliberati, altri 1.670 milioni spesi da Cinecittà estero per la realizzazione delle suddette iniziative promozionali in diversi paesi stranieri

Rispetto agli investimenti programmati, pari a 55.300 milioni, non si sono verificati scostamenti sensibili nei diversi settori d'attività, con l'eccezione di quello relativo all'esercizio, dove l'Istituto luce non ha potuto realizzare quanto previsto. Infatti, gli investimenti deliberati da Cinecittà, e cioè 11.221 milioni in immobilizzazioni tecniche e 5.950 milioni in immobilizzazioni filmiche, risultano in linea con le previsioni programmatiche; mentre gli investimenti deliberati dall'Istituto luce sono inferiori di 10.461 milioni rispetto ai 37.500 milioni indicati nel programma. Questa differenza è in larghissima parte determinata dallo scarto tra gli investimenti programmati nell'esercizio, pari a 9 mila milioni, e quelli deliberati, pari a 700 milioni, mentre negli altri settori d'attività - produzione e distribuzione di film e documentari, archivio - i minori investimenti deliberati sono stati di modesta entità.

In questi ultimi tempi l'Istituto luce ha recuperato rispetto ai ritardi accumulati, avviando alcuni interessanti esperimenti come quello della ristrutturazione e dell'ammodernamento della sala *Arlecchino* di Bologna sì da divenire una sala all'avanguardia dove sarà installato il sistema di proiezione *showscan* mai sperimentato in Italia. È di questi giorni l'acquisizione della programmazione del cinema *Orchidea* di Milano e sono in corso trattative con numerosi soggetti pubblici e privati per costituire, fin dal corrente anno, un circuito di sale nelle quali programmare, in accordo con alcuni distributori privati, un comune listino. Resta il fatto che un serio programma di intervento nel settore dell'esercizio, che si proponga una sua radicale trasformazione, anche dal punto di vista tecnologico ed impiantistico, comporta disponibilità finanziarie di notevole entità.

Riguardo alle parti del programma realizzate, si può notare che con gli investimenti deliberati, mentre, come già detto, si è potuto proseguire nel processo di ampliamento impiantistico e di ammodernamento tecnologico dello stabilimento di Cinecittà, la stessa Cinecittà e soprattutto l'Istituto luce hanno potuto avviare una notevole attività produttiva che nell'immediato futuro servirà a sostenere il livello quantitativo e a migliorare il livello qualitativo della cinematografia nazionale, contribuendo così a difenderne l'autonomia espressiva e l'identità culturale.

Passando ora alle iniziative che si intendono attuare nell'anno in corso, deve per prima cosa dichiarare che il forzato ridimensionamento del programma prima preannunciato, pur comportando minori investimenti, non dovrebbe implicare un peggioramento delle risultanze gestionali, ma soltanto una minore presenza operativa del cinema pubblico.

Ciò sarà tanto più possibile quanto più l'Istituto luce, cioè la società del gruppo che istituzionalmente e statutariamente deve assolvere a compiti specifici di natura socio-culturale, potrà contare anche nel 1991 su adeguati contributi da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo, che potrà confermare così anche quest'anno la costante, e fruttuosa, attenzione concretamente prestata allo stesso Istituto luce e, in diversa misura e per altri scopi, altrettanto importanti, a Cinecittà estero.

Mancando del fondo di dotazione di 34 miliardi che era stato previsto per il 1991 nel programma in esame, il gruppo cinematografico pubblico ipotizza di investire quest'anno, solo 43 miliardi, cui vanno aggiunti altri 3 miliardi concernenti le spese presunte di Cinecittà estero che saranno coperte da appositi contributi ministeriali. Utilizzando questi 46 miliardi, il cinema pubblico può intervenire, sia pure su scala ridotta, in tutti i settori operativi del cinema, dalla produzione alla distribuzione, dall'esercizio ai servizi. I settori dove gli investimenti risultano in misura proporzionale maggiormente diminuiti sono quelli che possono essere dilazionati senza arrecare gravi pregiudizi alla loro futura validità, come alcuni investimenti per le immobilizzazioni tecniche di cinecittà o per interventi nell'esercizio dell'Istituto luce, o quelli che presentano rischi molto alti, come le immobilizzazioni filmiche di Cinecittà.

Tra le attività di maggior rilievo che si intendono svolgere nel corrente anno, vi è la formazione di un listino dell'Istituto luce comprendente 10-12 film tra «capigruppo», «film medi», «opere prime e seconde», «film finiti stranieri»; un listino formato con criteri tali da assicurare, in quanto pienamente rispettosi del dettato statutario, un contributo consistente al miglioramento artistico-culturale della nostra cinematografia, una risposta positiva alla domanda culturale del pubblico e, infine, anche lo svolgimento di una funzione promozionale in direzione del ricambio generazionale, favorendo appunto gli esordi di nuovi registi e più in generale di nuove leve del cinema italiano.

Restano ancora nell'ambito dell'Istituto luce, segnala che anche nel corrente anno è prevista un'ampia attività produttiva riguardante il documentarismo, e specialmente quello indirizzato a scopi formativi e didattici. Per cui proseguirà anche la realizzazione dei documentari da

inserire nelle serie monotematiche, che presentano maggiori possibilità di essere diffusi, oltre che nella scuola e nelle istituzioni culturali, nei mercati emergenti, come ad esempio *l'home video*, che continua a risultare in costante espansione.

La società, inoltre, ha programmato la realizzazione di alcuni singoli documentari firmati da registi di prestigio come Tornatore, Quilici, Lizzani, Castellani. L'Istituto luce, infine, provvederà a potenziare il suo archivio fotocinematografico, un patrimonio culturale di inestimabile valore soprattutto per l'unicità della maggior parte del suo repertorio, proseguendo nel processo di riconversione dei materiali e nel loro trasferimento su nastro magnetico unitamente alla loro catalogazione informatizzata.

Per quanto riguarda Cinecittà si prevede nel corrente esercizio di procedere con gli interventi più urgenti per l'ammodernamento tecnologico, e tra questi figura il definitivo allestimento del Nuovo cinefonico mediante l'acquisto delle attrezzature che completeranno il secondo lotto; mentre le attività produttive saranno limitate alla compartecipazione a quei film che non solo abbiano tutti i presupposti per risultare competitivi ma assicurino anche consistenti commesse per lo stabilimento.

Cinecittà estero, infine, al suo primo anno completo di attività, opererà per consolidare la sua ragione sociale, avendo cura di coniugare finalità culturali e finalità commerciali, e di trovare, attraverso le varie iniziative che attuerà all'estero, un giusto equilibrio tra, da un lato, la valorizzazione della nostra tradizione cinematografica più viva, e dunque ancora feconda, e, dall'altro lato, la promozione dei migliori risultati ottenuti dalla recente produzione cinematografica nazionale, affinché trovi nei mercati esteri sempre maggiori consensi e remunerazioni.

Crede di aver implicitamente mostrato, nella sintetica illustrazione degli intenti programmatici per il corrente anno, che le attività del gruppo cinematografico pubblico, proprio per le loro caratteristiche e finalizzazioni, trascendono gli interessi del gruppo stesso, per aprirsi a quelli di tutto il cinema italiano e, quindi, della collettività, dal momento in cui il cinema continua ad avere, anche per il suo stretto intreccio con gli altri comparti dell'audiovisivo, e segnatamente con la televisione, un'influenza sociale.

Anche per questo motivo si è sempre cercato, e si continuerà a cercare, nello svolgimento delle peculiari attività, la collaborazione di altri *partners*, pubblici e privati, italiani e stranieri, che del cinema abbiano anche loro una concezione che ne riconosca e ne sviluppi le potenzialità culturali, e quindi la possibilità di utilizzarlo anche a fini di conoscenza e di critica, e non soltanto a scopi meramente consumistici, che non raramente rischiano di tradursi in forme di volgarità e incultura. Tra gli interlocutori che intende costantemente avvicinare vi è, soprattutto, la RAI, con la quale si cercherà, come sempre fatto, di raggiungere, in tutti i campi operativi, intese e cooperazioni sempre più frequenti, convinto che sia non solo doveroso ma anche conveniente che organismi pubblici, con matrici e finalità analoghe, stabiliscano uno stretto e continuo rapporto sinergico.

Il 1991 non vuol essere soltanto, per l'Ente cinema e per sue società, un anno di limitata e tuttavia valida presenza operativa, ma vuol essere pure un periodo di transizione, contrassegnato da studi e progettazioni, verso il suo rilancio, previsto a partire dal prossimo anno; rilancio che dovrà risultare anche un coefficiente della ripresa di tutto il cinema italiano e, più in generale, dell'intero audiovisivo nazionale. Di ciò ha già fatto cenno parlando delle possibilità offerte anche al gruppo cinematografico pubblico dalla legge per «Roma capitale». È questa una grande opportunità, per il cinema pubblico e insieme per la città, che, se adeguatamente sfruttata, può significare la costituzione di un polo europeo dell'industria dello spettacolo e della comunicazione, come suona la denominazione scelta dall'Ente cinema per presentare al Comune di Roma un'apposita proposta, la cui realizzazione integrale richiederebbe, secondo i primi calcoli necessariamente approssimativi, risorse finanziarie sull'ordine dei 300 miliardi, di cui 250 miliardi come contributi versati in attuazione della suddetta legge. Di questa proposta - che ha già ricevuto l'approvazione del Consiglio comunale di Roma ed un primo finanziamento di 9 miliardi da utilizzare per gli studi di fattibilità - non può in questa sede illustrate tutti i contenuti. Ma crede che per dare un'idea indicativa della sua portata, della sua importanza strategica, sia sufficiente l'elencazione delle iniziative da realizzare, riassunte nei seguenti punti: centro elettronico, settore effetti speciali, centro per il trasferimento su pellicola di prodotti realizzati in alta definizione televisiva, centro per il trasferimento su pellicola di prodotti realizzati in alta definizione di immagini cinematografiche, centro di infomatizzazione delle professionalità del cinema, centro di formazione professionale, nuovo laboratorio di sviluppo e stampa, la «città dell'immagine», una grande multisala, archivio fotocinematografico, banca immagine del cinema italiano, centro per il restauro.

L'elencazione dei suddetti punti dovrebbe bastare a far capire l'ampiezza e l'organicità della proposta: desidera aggiungere che questa potrà trovare attuazione nel comprensorio di Cinecittà e nella zona limitrofa, con la possibilità di coinvolgere, sia nella prima fase realizzativa, sia nella successiva fase gestionale, altri soggetti privati e pubblici, tra cui Cinecittà 2, il Centro sperimentale di cinematografia, l'Università di Tor Vergata.

Le iniziative già previste nel programma in esame, e che dovrebbero trovare attuazione nel prossimo biennio 1992-1993, potranno essere realizzate se il cinema pubblico potrà disporre dei fondi di dotazione richiesti, ammontanti complessivamente a 105 miliardi. Con queste disonibilità finanziarie il cinema pubblico, in detto biennio che chiude il ciclo programmatico in esame, prevede di realizzare investimenti per un totale di 191 miliardi circa.

Questi investimenti possono permettere al cinema pubblico di svolgere un ruolo non più marginale e, invece, propulsivo nel panorama del cinema italiano; un ruolo con una duplice valenza, cioè industriale e culturale, e quindi rispondente e ai criteri di economicità che debbono guidare le attività di un gruppo inserito nel sistema delle partecipazioni statali e ai fini d'istituto fissati legislativamente e statutariamente.

Il deputato Vincenzo RUSSO, dopo aver espresso il suo vivo apprezzamento per la relazione svolta dal presidente Grippo, manifesta preoccupazione per il bilancio dell'ente che risente della particolare situazione di difficoltà che attraverso il cinema italiano. I dati che emergono dalla lettura del bilancio riguardano da una parte una preoccupata riduzione del numero dei film prodotti accompagnata da una bassa redditività, dall'altra un allargamento delle attività prevalentemente commerciali, tutto questo a discapito dell'attività culturale dell'ente.

Soffermandosi sul rapporto fra televisione ed attività cinematografica sottolinea la complessità di tale legame che non trova proficue forme di collaborazione e di sinergia. A tale riguardo ricorda come la RAI immette nel circuito prevalentemente film americani in tutte le ore del giorno, mentre riserva alla filmografia italiana le ore in cui l'*audience* è molto basso.

Propone quindi che l'Ufficio di Presidenza della Commissione promuova un incontro tra la presidenza della RAI e quella dell'Ente cinema per individuare forme di partecipazione e di collaborazione in grado di assicurare ai due enti, che fanno parte del sistema delle partecipazioni statali, una maggiore funzionalità in termini di economicità e di programmazione.

Il Presidente MARZO, dopo aver ricordato la crisi che attraverso il cinema mondiale e la grave situazione di smobilizzo che stanno vivendo tutti i grandi *studios*, sottolinea la mancanza di una legge per il cinema che affronti in modo chiaro tutte le problematiche di questo settore che ha urgente bisogno di interventi pubblici. Si assiste invece ad una inerzia generalizzata dove il Parlamento non legifera ed il Ministero non svolge il suo ruolo che dovrebbe essere di stimolo e di indirizzo.

Il cinema italiano, che potrebbe essere una fonte di ricchezza per il paese, diviene in pratica un settore colonizzato, ed il sistema non riesce più a produrre in modo competitivo e rispondente alle esigenze del mercato.

Dopo aver sottolineato l'inutilità di organismo obsoleti, come l'ANICA, che non riescono più ad essere funzionali e a dare una valida strategia al settore, rileva che occorre procedere in modo nuovo per consentire che il cinema italiano si internazionalizzi affidando alla nuova società, Cinecittà estero, il compito di fare accordi e *joint-ventures* con i paesi dell'est che si stanno aprendo al mercato.

Soffermandosi quindi sui rapporti con la RAI, condivide la proposta del collega Russo di affrontare in Ufficio di Presidenza le problematiche relative ai due enti delle partecipazioni statali in una prospettiva di collaborazione che veda il cinema e la televisione attivare proficue sinergie e soprattutto fare massa critica.

Il senatore COVELLO, dopo aver rilevato l'impegno e la capacità del *management* dell'ente nell'affrontare la situazione di crisi che attraversa il cinema internazionale, sottolinea la mancanza di momenti di creatività e di collaborazione nella politica e nella strategia del Ministero del turismo e dello spettacolo.

A suo avviso la crisi del cinema non riguarda l'utenza che, se ben guidata, risponde in modo più che adeguato alle proposte avanzate,

bensì le pubbliche istituzioni ed in particolare il citato Ministero che non svolge un ruolo adeguato in un settore così importante e strategico come quello del cinema, i cui prodotti in passato sono stati esportati all'estero con grandi risultati.

Anch'egli come altri colleghi intervenuti ritiene che il rapporto tra Ente cinema e RAI vada rivisto per meglio coordinare i diversi interessi dei due enti; a tal fine concorda con la proposta avanzata dal collega Russo di convocare un apposito Ufficio di Presidenza della Commissione, con la presenza dei presidenti dei due enti a partecipazione statale, per dibattere le problematiche relative ai rapporti reciproci e individuare le conseguenti forme di collaborazione.

Il senatore CARDINALE preannuncia che si limiterà sostanzialmente a porre alcune domande; nella relazione esposta il presidente Grippo ha dichiarato che nell'ultimo periodo preso in considerazione il costo di un film è diminuito del 15 per cento: intende quindi conoscere in che misura questo abbattimento dei costi influisca sulla qualità e sul livello culturale del prodotto, che rischia di diventare sempre più esclusivamente oggetto di interesse commerciale.

Chiede poi informazioni più dettagliate sul rapporto fra *import* ed *export* del settore cinematografico nazionale ed un giudizio sulle cause che hanno portato i film italiani presenti quest'anno alla rassegna di Cannes ad essere ben accolti dal pubblico, ma praticamente ignorati dalla giuria; a questo proposito intende esprimere il proprio apprezzamento nei confronti del film *Il portaborse*.

Sollecita l'instaurazione di proficui rapporti, soprattutto a livello produttivo con la RAI e con i produttori privati e domanda se non sia opportuno perseguire la costituzione di *joint ventures* per ottenere concreti risultati atti a fronteggiare efficacemente la concorrenza straniera. Chiede infine se, a fronte delle cifre previste, esiste già un piano particolareggiato di investimenti.

Il dottor GRIPPO rileva che l'Ente cinema, dalla sua costituzione ad oggi, si è ormai attestato su posizioni di assoluta rilevanza nel contesto del settore audiovisivo nazionale; i numerosi premi ricevuti, da ultimo il riconoscimento ottenuto al recente Festival di Berlino, ed il ricco *palmarès* raccolto dai propri prodotti lo stanno a dimostrare eloquentemente. In questo periodo però le profonde modificazioni intervenute in campo tecnico e tecnologico, come in quello commerciale, non hanno avuto riscontro in un analogo aggiornamento della relativa normativa: mentre il sistema televisivo è passato da un regime di monopolio ad uno sostanzialmente liberista, il settore cinematografico fa ancora riferimento ad una legge approvata nel 1965.

Desidera rilevare come il sostanzioso intervento dello Stato nel sovvenzionare in maggiore misura le produzioni cinematografiche private rispetto a quelle poste in essere dal settore pubblico nasconde un'intrinseca contraddizione: se l'attività dell'Ente cinema è ritenuta infatti strategica per modificare e qualificare l'intervento produttivo occorre altresì quantificare i relativi contributi finanziari adeguatamente. Ove ciò non accadesse, a parte i maggiori benefici tratti dal settore privato, si metterebbe in discussione il ruolo stesso della cinematografia

pubblica; infatti, se è vero che è necessario ampliare la presenza di prodotti nazionali nelle sale, non si può rinunciare alla ricerca di un prodotto medio che incontri il favore del pubblico ma che resti su un livello di qualità indiscutibile.

Precisa che la bilancia commerciale del settore si può quantificare in un *import* che si aggira sugli 800 miliardi, a fronte di un *export* di circa 100 miliardi: questo evidente squilibrio va tenuto in considerazione anche per una maggiore comprensione delle abitudini e dei gusti del pubblico, che ovviamente si modellano anche sulla spinta dell'enorme quantità di film stranieri presenti sul mercato audiovisivo e sulla loro relativa qualità; ritiene quindi, anche per questi motivi, indispensabile poter accedere adeguatamente alla programmazione televisiva dei film, che nel nostro paese è particolarmente ricca.

Dopo aver rilevato che l'Istituto Luce, al di là delle discussioni sul ruolo da svolgere, chiude il proprio bilancio in attivo, osserva che le difficoltà riscontrate invece da Cinecittà vanno ricercate nel forte abbattimento dei costi medi di produzione dei film che ha comportato notevoli problemi relativamente ai servizi: l'attuale situazione di concorrenzialità sfrenata penalizza chiaramente l'attività di una società meno flessibile della analoghe del settore privato e che persegue altresì fini che vanno al di là delle sole risultanze economiche.

Rileva che, proprio per sopperire a questi problemi, si sono già realizzate iniziative tese a fare di Cinecittà un polo di servizi di spettacolo anche diversi da quelli cinematografici, e si intende partecipare al progetto complessivo per «Roma capitale» con l'obiettivo, fra gli altri, di aprire negli stabilimenti della società una multisala con servizi multifunzionali. L'Ente cinema, nella prospettiva del Mercato unico del 1993, ha il ruolo e la capacità per affermare anche in Europa una supremazia culturale ormai acquisita in Italia: se la capacità produttiva di Cinecittà venisse meno, la capacità di sviluppo dell'intero settore cinematografico nazionale sarebbe drasticamente ridotto.

Sottolinea che una collaborazione con la RAI risulta essenziale sia per esigenze di breve periodo sia per il futuro del mercato audiovisivo internazionale; si dichiara quindi decisamente favorevole ad un confronto diretto e fattivo con i vertici della RAI e con i rispettivi referenti istituzionali per una maggiore razionalizzazione delle competenze e delle attività. A questo proposito aggiunge che l'Ente cinema ha formalmente chiesto al Ministero delle partecipazioni statali l'emanazione di una direttiva rivolta all'IRI, al fine di sollecitare la RAI ad un necessario e costruttivo confronto con l'EAGC.

Dopo aver osservato che a Cannes i film cosiddetti di denuncia non hanno avuto un adeguato successo di critica per ragioni di carattere generale che esulavano dall'indubbio livello qualitativo dei prodotti, assicura la propria continua attenzione per gli aspetti gestionali dell'ente, anche se la necessaria razionalizzazione in quest'ambito si scontra con una crisi di cui non si intravede ancora il positivo superamento.

La seduta termina alle ore 12,15.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

Presidenza del Presidente
GITTI

La seduta inizia alle ore 9,25.

Il Comitato svolge una discussione su alcuni aspetti organizzativi della prosecuzione dell'indagine sull'«operazione Gladio».

La seduta termina alle ore 9,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

83ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 11,15.

Il PRESIDENTE dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Informa che il giudice Priore ha avanzato una nuova richiesta di documenti relativi al caso Ustica acquisiti dalla Commissione. Propone di trasmettere al giudice, conformemente alla decisione assunta nella seduta del 23 maggio scorso, tutti i documenti richiesti - anche quelli classificati - ad eccezione soltanto di alcuni atti aventi carattere riservato interno oppure inerenti ad inchieste giudiziarie ancora in fase istruttoria che il giudice Priore potrà richiedere alle altre autorità giudiziarie precedenti.

Comunica che, su suggerimento dei commissari De Julio e Zamberletti, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato all'unanimità di proporre alla Commissione l'acquisto di un apparecchio, del costo di circa 6 milioni di lire, necessario per visualizzare le videoregistrazioni effettuate sul fondo marino dalla società che sta procedendo, per conto del collegio peritale nominato dal giudice Priore, alla campagna di recupero dei relitti del DC9 precipitato a Ustica.

La Commissione concorda sulla proposta dell'Ufficio di Presidenza.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore TOTH osserva che non appare opportuna la decisione assunta nella precedente seduta, alla quale egli non è stato presente, di fissare per la seduta odierna la conclusione del dibattito sulla relazione predisposta dal Presidente. Era già noto infatti che molti commissari sarebbero stati impegnati nella campagna elettorale per le prossime

elezioni siciliane e sarebbero quindi stati nella impossibilità di intervenire oggi nel dibattito, impossibilità che lo riguarda anche personalmente a causa di altri impegni parlamentari in precedenza assunti. Chiede quindi che la conclusione della discussione venga rinviata alla prossima settimana.

Il senatore BOATO, nell'intento di contemperare la decisione assunta nella precedente seduta con la più che legittima esigenza dei commissari di intervenire nella discussione sulla relazione del Presidente, propone di rinviare la conclusione del dibattito alla seduta già prevista per la prossima settimana, al termine della quale si svolgerà anche la replica del Presidente.

Il PRESIDENTE esprime consenso sulla proposta del senatore Boato e prospetta l'opportunità di convocare per la prossima settimana due sedute della Commissione.

Prende di nuovo la parola il senatore TOTH, il quale fa presente che dall'inizio della discussione sulla bozza di relazione predisposta dal Presidente sono intervenuti fatti importanti che riguardano direttamente l'operazione Stay-Behind: si riferisce in particolare al documento del Governo federale tedesco del novembre 1990, recentemente acquisito dalla Commissione, e alle dichiarazioni rese alla stampa dal senatore Taviani. Tenendo anche conto del fatto che nel corso del dibattito sono già emerse su alcuni punti valutazioni diverse, è a suo giudizio necessario, prima di concludere il dibattito stesso, acquisire elementi informativi che appaiono sin d'ora rilevanti e che quindi devono essere assunti anche al fine di non trasmettere al Parlamento una relazione già superata. Chiede pertanto un approfondito esame del documento del Governo federale tedesco nonché lo svolgimento dell'audizione del senatore Taviani. Tale richiesta, che non si propone certo di rallentare i lavori della Commissione, potrebbe essere soddisfatta proseguendo la discussione nella seduta odierna e in una seduta della prossima settimana e svolgendo la audizione del senatore Taviani prima della replica del Presidente. Potrebbe semmai essere previsto un breve dibattito limitato agli elementi di interesse che risultassero dalle dichiarazioni che il senatore Taviani renderà alla Commissione.

Il senatore MACIS richiama l'attenzione del senatore Toth - sottolineando l'esigenza non formale di rispettare gli impegni assunti - sulla decisione unanime della Commissione di predisporre una relazione sulla operazione Gladio non conclusiva dell'inchiesta ma capace di informare il Parlamento dei dati fino ad ora emersi. È vero che di fronte ad elementi documentali o di fatto obiettivamente nuovi potrebbe essere giustificata l'esigenza di sospendere la discussione in corso per riprendere l'inchiesta nel caso in cui tali elementi confliggesero con alcune affermazioni contenute nella relazione del Presidente, ma le argomentazioni avanzate dal senatore Toth fanno invece riferimento non a fatti, bensì a meri apprezzamenti. D'altra parte documenti recentemente acquisiti dalla Commissione e le stesse dichiarazioni del senatore Taviani confortano la posizione assunta dal

Gruppo del Partito democratico della sinistra sulla relazione Gualtieri, la quale pur limitandosi a denunciare fatti senza trarne tutte le conseguenze - con particolare riferimento alla sostanziale estraneità della operazione Gladio alla Nato - rappresenta comunque un documento adeguato come prima informazione al Parlamento.

Se dunque è ragionevole la soluzione prospettata dal Presidente circa il proseguimento della discussione nella prossima settimana - e ciò per venire incontro al diritto di tutti i commissari di intervenire nella discussione - la sua parte politica si oppone fermamente ad un atteggiamento della Democrazia Cristiana tendente a ritardare o addirittura impedire il serio proseguimento dei lavori della Commissione. Per quanto riguarda infine la richiesta avanzata dal deputato Casini di indagare sulla cosiddetta Gladio rossa, il senatore Macis, pur rilevando che essa appare come proposta più consona alle funzioni del direttore dell'ufficio Spes della Democrazia Cristiana che non a quelle di un componente della Commissione, dichiara che la sua parte politica non si oppone al compimento di tutti gli approfondimenti che si riterranno utili, dall'audizione del senatore Taviani e dell'onorevole Natta, alle ricerche negli archivi del Partito comunista e della Polizia di Stato. Tali iniziative, che andrebbero naturalmente intraprese con le necessarie cautele ed assicurazioni per quanto concerne la competenza della Commissione, risulterebbero almeno utili per sgombrare il campo da un argomento specioso che per di più viene riproposto ad ogni vigilia elettorale.

Interviene quindi il senatore PASQUINO, il quale si dichiara nettamente contrario alla proposta di procedere all'audizione del senatore Taviani, prospettando la assoluta inopportunità di assecondare manovre chiaramente dilatorie e preannunciando il proprio voto contrario in merito; è già disponibile infatti, fra la documentazione acquisita dalla Commissione, il materiale sufficiente a confortare una prima relazione sull'argomento da trasmettere alle due Camere.

Prende la parola il senatore RASTRELLI il quale, per scongiurare il rischio che il suo intervento sia interpretato come avallo o strumento di manovre dilatorie di sorta, ricorda come ebbe occasione di esprimere parere positivo sul documento elaborato dal Presidente non appena ne ebbe conoscenza in via riservata nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza. Tuttavia, nel frattempo, sono occorsi alcuni fatti nuovi alla luce dei quali la relazione preliminare potrebbe a buon diritto essere considerata gravemente omissiva: sul piano metodologico, infatti, gli approfondimenti suggeriti dal deputato Casini con la sua lettera al Presidente e nei suoi interventi in sede di Ufficio di Presidenza e le indagini che dovrebbero essere condotte sulla scorta dell'intervista rilasciata dal senatore Taviani appaiono determinanti ai fini di una equilibrata e non lacunosa ricostruzione da trasmettere al Parlamento. Il senatore Rastrelli propone pertanto di integrare nel senso indicato gli elementi di conoscenza a disposizione della Commissione fissando fin da ora un breve termine di slittamento della data della conclusione del dibattito e della approvazione del documento del Presidente.

Ad avviso del senatore BOATO sussistono due sole risposte, radicalmente alternative fra loro, alla proposta formulata dal senatore Toth: o si decide di acquisire una nuova deposizione del senatore Taviani, ma in tal caso anche coloro che sono già intervenuti avranno diritto a prendere nuovamente la parola nell'ambito della discussione sul documento del Presidente; ovvero si ritiene che la documentazione allo stato acquisita sia sufficiente per trasmettere una prima valutazione, di carattere interlocutorio, al Parlamento: a suo giudizio questa è l'unica risposta accettabile. La prima delle due ipotesi indicate, infatti, costituisce un rischioso precedente per qualunque manovra dilatoria intesa a destabilizzare il proficuo lavoro della Commissione. Nel merito osserva che, mentre il documento del Governo federale tedesco in realtà conferma i dubbi già esposti nella relazione Gualtieri circa il collegamento tra l'operazione Gladio e la Nato, d'altra parte le richieste di indagine sulla cosiddetta Gladio rossa appaiono del tutto superflue e fuori luogo in questa sede, in quanto si tratta di questioni storicamente già note e definite, come quelle riguardanti le formazioni militari clandestine facenti capo nel dopoguerra a quasi tutte le parti politiche. Propone pertanto che si dia corso al programma già stabilito concludendo il dibattito nella prossima settimana e trasmettendo la relazione alle Camere.

Prende quindi la parola il deputato BELLOCCHIO il quale sottoscrive pienamente l'intervento testè svolto dal senatore Boato e replica alle richieste di supplemento istruttorio del senatore Toth, fondate su pretese nuove risultanze, affermando che egli potrebbe alla stessa stregua proporre l'audizione del Capo dello Stato circa le ragioni dell'esclusivo possesso del documento del Governo federale tedesco da parte della Presidenza della Repubblica; ma tutto ciò sarebbe fuorviante perchè compito della Commissione rimane quello di accertare eventuali deviazioni della struttura Gladio dai suoi compiti istituzionali. In conclusione chiede formalmente che sia posta ai voti la proposta di assicurare soltanto a quanti si siano finora iscritti a parlare la possibilità di intervenire anche nella prossima settimana così da consentire al Presidente di svolgere la sua replica entro il prossimo 20 giugno.

Il deputato CICCIOMESSERE osserva che non vi sono in via di principio, come pure in via di fatto, difficoltà ad acquisire in tempi brevi - per esempio nella giornata di venerdì prossimo - la deposizione del senatore Taviani, deposizione che peraltro non potrà introdurre, a suo giudizio, elementi di novità utili all'indagine in corso. Qualora invece l'obiettivo delle proposte avanzate dal senatore Toth fosse quello di non pervenire al voto sul documento del Presidente - ovvero ad una sua sostituzione con uno stringato e generico documento - occorre chiarire che la relazione intende proporsi come esposizione fedele dei risultati finora acquisiti dall'inchiesta della Commissione, rimettendo al Parlamento le valutazioni politiche sulla vicenda. Ritiene in conclusione più corretto, anche sul piano procedurale, che la Commissione si determini ad inoltrare al Parlamento la relazione, eventualmente emendata dal Presidente e se necessario corredata da documenti interpretativi - da non intendersi come vere e proprie relazioni di minoranza - che le varie parti politiche vogliano elaborare.

Il deputato CASINI prende la parola per replicare ad alcuni argomenti sviluppati nell'intervento del senatore Pasquino, il quale mostra di essere animato dal desiderio di trasmettere comunque ed in tempi brevi un documento alle Camere; in realtà ove le ragionevoli richieste avanzate dal senatore Toth non venissero accolte, la relazione si presenterebbe come documento incompleto ed omissivo.

Il nodo fondamentale, infatti, è quello dei significati prettamente politici che comunque - anche al di là della volontà dei singoli commissari e della Commissione nel suo complesso - una relazione alle Camere finisce per acquistare, e ciò nonostante la sua natura dichiaratamente interlocutoria; al contrario, la ristrettezza dei tempi a disposizione della Commissione impone uno sforzo per elaborare un documento autenticamente collegiale e che non si presti ad interpretazioni diametralmente opposte quali quelle che, di fatto, il dibattito fin qui svolto ha evidenziato. Il deputato Casini conclude manifestando la necessità di un immediato approfondimento dei filoni di indagine segnalati dal senatore Toth come condizione per conferire maggiore chiarezza ad un documento sul quale devono potersi esprimere con altrettanta chiarezza dissensi ovvero consensi.

Il senatore GRANELLI sottolinea il carattere meramente procedurale del dibattito in corso, il quale non deve dunque caricarsi di significati legati al merito dell'inchiesta. Tenuto conto del carattere esplicitamente interlocutorio del documento del Presidente, l'audizione in questa fase di una singola persona è accettabile solo in via eccezionale, restando fermo che dopo l'invio della relazione al Parlamento, la Commissione potrà ascoltare tutte le persone la cui deposizione riterrà utile acquisire.

Il PRESIDENTE puntualizza come fin dall'inizio del dibattito sul documento da lui elaborato fosse chiaramente inteso che l'inoltro della relazione alle Camere non avrebbe determinato l'interruzione dell'inchiesta, il cui obiettivo è quello di acquisire tutti gli elementi di fatto che permettano al Parlamento di esprimere un giudizio politico sulla legittimità della struttura Gladio. Nel dichiararsi disposto, senza difficoltà alcuna, ad aggiornare ed eventualmente correggere la relazione sulla base della documentazione continuamente affluente alla Commissione, propone che, accedendo alla richiesta del senatore Rastrelli e dei deputati Ciccimessere e Casini, si acquisisca la deposizione, nella mattinata di mercoledì 19 giugno, del senatore Taviani; nel pomeriggio potrà proseguire il dibattito che dovrà concludersi nella giornata del 20, con un solo giorno di ritardo rispetto alle previsioni iniziali. Ciò a condizione che, terminata la discussione, la relazione venga trasmessa al Parlamento.

Il Presidente rileva dunque che se si vuole ascoltare nella prossima settimana il senatore Taviani, in quanto si considera la sua audizione un accertamento istruttorio essenziale, ne discende come logica conseguenza che la discussione in corso sulla relazione va nel frattempo sospesa.

Il deputato CASINI osserva che il punto in questione non è tanto quello di accogliere la richiesta di ascoltare il senatore Taviani, quanto

quello di definire una corretta metodologia per la formazione del giudizio della Commissione in ordine ad alcuni punti che potrebbero essere modificati dalle dichiarazioni del senatore Taviani. Da questo punto di vista è inaccettabile la posizione di trasmettere al Parlamento la relazione, nel testo già predisposto che sarebbe in ogni caso da accettare nella sua versione attuale; sarebbe invece preferibile che la Commissione, dopo aver ascoltato il senatore Taviani e aver concluso il dibattito, approvi uno stringato documento sull'inchiesta relativa all'operazione Gladio e riprenda quindi gli accertamenti. D'altra parte il deputato Casini prende atto della disponibilità da ultimo esplicitata dal Presidente ad apportare alla bozza di relazione le correzioni che risultassero opportune alla luce soprattutto di quanto potrà dichiarare il senatore Taviani in sede di audizione e pertanto esprime un giudizio favorevole su tale modo di procedere.

Dopo un richiamo al regolamento del senatore PASQUINO sul carattere procedurale della discussione in corso, il PRESIDENTE dispone che sulla sua proposta di ordine del giorno delle prossime sedute possa prendere la parola un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare.

Il senatore MACIS, osservato che si è di fronte a richieste del tutto prive di ragioni giustificative, sottolinea l'esigenza di rispettare la decisione della Commissione di trasmettere in tempi rapidi al Parlamento una relazione non definitiva sull'operazione Gladio, evitando il pericolo di un ritardo che a questo punto potrebbe protrarsi fino al prossimo autunno. Il disagio è acuito dalla richiesta di ascoltare il senatore Taviani, le cui dichiarazioni alla stampa possono risultare di interesse per la Commissione sotto un unico profilo, quello della costituzione della Gladio in contrapposizione alla cosiddetta Gladio rossa. La richiesta audizione appare pertanto accettabile solo se essa verrà rigorosamente limitata all'accertamento di tale questione, dopo di che la Commissione dovrà concludere il dibattito e trasmettere il documento alle Camere entro il 20 giugno prossimo.

Avendo il PRESIDENTE precisato che il senatore Taviani sarebbe necessariamente riascoltato sull'intera vicenda Gladio ma non su tutte le altre questioni da lui sollevate nelle recenti interviste, il senatore MACIS fa presente che comunque un'audizione dall'oggetto tanto allargato non avrebbe altro senso se non quello di riaprire l'istruttoria e impedire o ritardare, secondo il reale obiettivo della Democrazia Cristiana, la trasmissione della relazione al Parlamento.

Ribadisce pertanto che il Gruppo del Partito democratico della sinistra è favorevole allo svolgimento dell'audizione del senatore Taviani a condizione che essa sia limitata all'accertamento del punto sopra indicato e a condizione che comunque, entro il 20 giugno prossimo, la Commissione assuma una decisione in ordine alla trasmissione alle Camere della relazione predisposta dal Presidente.

Il senatore PASQUINO si dichiara contrario allo svolgimento dell'audizione del senatore Taviani, al quale non vi è nulla da chiedere

essendo sufficienti le dichiarazioni da lui rese alla stampa. Se comunque la Commissione decidesse di ascoltarlo, sarebbe opportuno che l'Ufficio di Presidenza predisponga un numero ristretto di specifiche domande concernenti la questione centrale del rapporto tra l'istituzione di Gladio e l'esistenza della cosiddetta Gladio rossa. Al senatore Taviani dovrebbe altresì essere chiesto quali documenti egli possa esibire a sostegno delle sue affermazioni.

Il senatore FERRARA SALUTE, osservato come le dichiarazioni recentemente rilasciate alla stampa dal senatore Taviani abbiano un carattere squisitamente politico e appaiano in parte inattendibili, rileva che è legittimo domandarsi perchè tali affermazioni, siano state rese soltanto ora. Esse dovrebbero semmai essere incluse nella relazione del Presidente come esempio del comportamento di una strana classe dirigente, la quale rende dichiarazioni contraddittorie e ambigue, quando non reticenti. L'audizione del senatore Taviani appare comunque opportuna, sia pure nei limiti che sono stati indicati, anche perchè non comporterebbe un eccessivo ritardo dei lavori della Commissione rispetto ai tempi già programmati. Non è credibile pensare che sortirà l'effetto di rimettere tutto in discussione, poichè in tal caso bisognerebbe chiedere allo stesso senatore Taviani perchè ha aspettato tanto tempo per parlare. Sarà invece possibile confrontare le dichiarazioni che renderà con il testo della relazione e procedere eventualmente ad apportare alcune correzioni di dettaglio.

Prende la parola il senatore TOTH il quale, a nome del Gruppo democratico cristiano, afferma che l'audizione del senatore Taviani prima della conclusione del dibattito costituisce una obiettiva esigenza, poichè, in ordine ad alcuni elementi concernenti ad esempio l'origine della Stay-Behind, le dichiarazioni recentemente da lui rese hanno introdotto dei fatti nuovi. Ferma rimanendo la decisione di inviare al Parlamento una relazione di medio termine, sembra quindi giustificato procedere ad un rapido accertamento istruttorio di carattere integrativo. Il senatore Toth si dichiara poi contrario alla predisposizione di un numero limitato di domande da rivolgere al senatore Taviani, che andrà invece ascoltato secondo la procedura normalmente seguita, pur essendo chiaro che l'oggetto dell'audizione dovrà concentrarsi sull'origine e sulla finalità dell'operazione Gladio. Precisa da ultimo che nelle sue interviste il senatore Taviani non ha detto cose completamente nuove: davanti alla Commissione egli infatti aveva già indicato alcuni spunti prossimi ai contenuti delle sue dichiarazioni alla stampa, spunti che forse lo stesso senatore Taviani ha ritenuto non siano stati sufficientemente colti e approfonditi dalla Commissione.

Il senatore BOATO si dichiara contrario ad ascoltare nuovamente il senatore Taviani, poichè ciò comporterebbe di fatto la riapertura della fase istruttoria e quindi l'impossibilità di assumere una decisione in ordine alla trasmissione della relazione al Parlamento entro il 20 giugno. Si dichiara invece assolutamente favorevole ad ascoltare il senatore Taviani sull'operazione Gladio e su altre vicende nella fase successiva, nella quale la Commissione proseguirà l'inchiesta su Gladio

e su tutti gli altri argomenti rimasti aperti. In ogni caso non concorda, pur condividendone lo spirito, con la proposta del senatore Pasquino di predisporre un numero ristretto di domande, in quanto ciò limiterebbe la libertà di ciascun commissario di porre i quesiti che ritenga opportuno formulare. È evidente infine che il senatore Taviani, quando verrà riascoltato, dovrà rispondere del perché non ha comunicato alla Commissione, nel corso della sua precedente audizione, informazioni in suo possesso.

Il senatore RASTRELLI giudica l'audizione del senatore Taviani un elemento indispensabile da acquisire prima della trasmissione al Parlamento della relazione predisposta dal Presidente. È infatti essenziale accertare se la costituzione della rete Gladio sia stata determinata dalla decisione di utilizzarla per contrastare, in un momento storico di endemico conflitto, le formazioni paramilitari clandestine facenti capo al Partito comunista.

Il deputato CIPRIANI ritiene che l'audizione del senatore Taviani sia sostanzialmente marginale in questo passaggio dei lavori della Commissione e che viceversa l'elemento imprescindibile sia quello di inviare la relazione al Parlamento entro il 20 giugno prossimo. Ciò anche tenuto conto delle recenti dichiarazioni del Presidente della Repubblica il quale sta esplicitamente prendendo in considerazione l'ipotesi di sciogliere la Camera dei deputati. Sottolinea poi che la questione della cosiddetta Gladio rossa, sollevata senza addurre alcun riscontro documentale, è in realtà nata come tentativo di controbattere quanto emerge chiaramente dalla documentazione, acquisita dal Tribunale di Brescia e da lui consegnata alla Commissione, in ordine all'esistenza di gruppi clandestini armati legati ad istituzioni della Chiesa cattolica e della Democrazia cristiana.

Il PRESIDENTE propone che lo svolgimento dell'audizione del senatore Taviani abbia luogo in una seduta da convocare nella mattina di mercoledì 19 giugno; dopo l'audizione del senatore Taviani riprenderà la discussione della relazione da lui predisposta, discussione che dovrà concludersi entro giovedì 20 giugno con l'assunzione di una decisione in ordine alla trasmissione di tale documento alle Camere. Il Presidente dichiara che se tale ultima condizione non verrà soddisfatta, egli ne trarrà le dovute conseguenze per quanto concerne la sua posizione.

La Commissione approva a maggioranza la proposta formulata dal Presidente.

La seduta termina alle ore 13,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

209^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 12.

Iniziativa scolastiche ed interventi educativi in favore delle comunità italiane all'estero (1731)

(Parere su emendamenti alle Commissioni riunite 3^a e 7^a: favorevole)

Su proposta del relatore, senatore GUIZZI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (2714), approvato dalla Camera dei deputati

Macis ed altri: Responsabilità disciplinare del magistrato (479)

Gualtieri ed altri: Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (679)

(Parere alla 2^a Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Il senatore GALEOTTI, sottolineando la delicatezza della materia oggetto dei provvedimenti, ne propone la rimessione dell'esame alla sede plenaria.

Concorda la Sottocommissione.

Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato (1462-B), approvato dal Senato della Repubblica, modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Dopo la relazione del senatore GUIZZI, che illustra le modifiche apportate al disegno di legge dalla Camera dei deputati, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (73-320-B), approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri, Saporito ed altri e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4ª Commissione: favorevole)

Il senatore MAZZOLA dà conto delle modifiche apportate al provvedimento nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, proponendo di esprimere parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

Riz e Rubner: Norme per dare effettiva equiparazione ai titoli accademici austriaci riconosciuti equivalenti ai titoli accademici italiani (33)
(Parere alla 7ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore, senatore GUIZZI, nota che il disegno di legge intende ovviare alla attuale disparità di trattamento esistente tra cittadini che hanno conseguito la laurea presso le Università dello Stato e coloro che l'hanno conseguita in Austria, prevedendo pertanto che i titoli accademici austriaci riconosciuti equivalenti a quelli italiani mediante accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria siano validi a tutti gli effetti, a decorrere dalla data di conseguimento. Nel periodo di pendenza della dichiarazione di equipollenza - che, secondo quanto disposto dall'articolo 1, ha efficacia retroattiva - gli interessati sono ammessi con riserva a tutti i concorsi banditi da amministrazioni pubbliche. Nell'evidenziare la rilevanza del provvedimento, il relatore conclude auspicando pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Il presidente MURMURA, pur condividendo le considerazioni del relatore, richiama l'attenzione sulle possibili implicazioni dell'articolo 1 del disegno di legge, che stabilisce la retroattività della dichiarazione di equipollenza a decorrere dalla data di conseguimento del titolo nella Repubblica d'Austria.

Dopo che il RELATORE ha osservato che tale problema non si pone per i concorsi che già siano stati espletati, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, segnalando alla Commissione di merito l'opportunità di approfondire le implicazioni che possono derivare dalla norma di cui all'articolo 1.

Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane (1572-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 8ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il presidente MURMURA illustra le modifiche apportate al disegno di legge nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati. Con specifico riferimento all'articolo 2, egli sottolinea l'opportunità che, nell'accordare i benefici ivi previsti, il Ministro per i problemi delle aree urbane si discosti eventualmente dalle proposte delle regioni motivando in modo adeguato.

Ad avviso del senatore GALEOTTI il provvedimento sembra ispirato ad una logica di accentramento dei poteri in capo al Ministro per le aree urbane, con conseguente lesione dell'autonomia dei comuni ed in contrasto con la legge n. 142 del 1990. Per questi motivi, la sua parte politica conferma il giudizio contrario già espresso sul disegno di legge nel corso della prima lettura da parte del Senato, nonostante le modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo che il presidente MURMURA ha segnalato l'opportunità di suggerire alla Commissione di merito che il Ministro per le aree urbane annualmente riferisca in Parlamento sui criteri seguiti nell'accordare i benefici di cui al provvedimento in esame, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le osservazioni proposte dal relatore.

Deputati Mancini Vincenzo ed altri: Riforma dell'Ente di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro (2839), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 11ª Commissione: rinvio dell'esame)

Su richiesta del senatore FRANCHI, la Sottocommissione delibera di rinviare l'esame del disegno di legge, richiedendo alla Commissione di merito una proroga del termine per l'espressione del parere.

La seduta termina alle ore 12,20.

210ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 19.

Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica (2809)
(Parere su emendamento alle Commissioni riunite 5ª e 6ª: in parte favorevole ed in parte contrario)

Il presidente MURMURA illustra l'emendamento 13.5, interamente sostitutivo dell'articolo 13 del decreto-legge n. 151 del 1991, predisposto

dal Governo. Dopo aver manifestato compiacimento per la parte in cui l'articolo dispone il superamento del blocco del *turn-over* nel pubblico impiego, che ora rischia di porre gli enti locali in una situazione di grave difficoltà funzionale, il relatore si sofferma in particolare sui commi 4, 5 e 6 dell'emendamento. A tale riguardo, egli fa preliminarmente presente le proprie perplessità per il fatto che con un emendamento ad un provvedimento d'urgenza, si introducano norme, quali quelle in esame, che innovano in modo così profondo l'ordinamento vigente. In particolare, la norma di cui al comma 4, impedisce l'inquadramento, anche in soprannumero, nelle nuove qualifiche a favore del personale le cui attribuzioni, in base alla qualifica rivestita, corrispondono a quelle risultanti dai profili professionali, di cui all'articolo 3 della legge n. 312 del 1980. Analoghi dubbi il relatore esprime sulla disposizione del comma 5, concernente il riconoscimento del servizio militare valutabile ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 958 del 1986. Tali perplessità – prosegue il relatore – trovano conforto negli indirizzi anche ultimamente seguiti dalla giurisprudenza costituzionale. In particolare, con sentenza n. 501 del 1988 la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di taluni articoli della legge n. 141 del 1985, nella parte in cui non disponevano, a favore dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari nonché dei procuratori ed avvocati dello Stato collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1983, la riliquidazione, a cura delle amministrazioni competenti, della pensione sulla base del trattamento economico derivante dall'applicazione degli articoli 3 e 4 della legge n. 425 del 1984. Con tali norme secondo il giudice *a quo* venivano accordati trattamenti pensionistici macroscopicamente differenziati in ragione della data di collocamento a riposo, venendo con ciò a violare il principio di ragionevolezza e di uguaglianza, di cui all'articolo 3 della Costituzione. Del pari, con sentenza n. 504 dello stesso anno, la Corte, nell'accogliere la richiesta di incostituzionalità dell'articolo 8 del decreto-legge n. 255 del 1981 (ritenuto dal giudice *a quo* confliggente con i principi costituzionali nei limiti in cui non prevedeva l'estensione ai dipendenti della scuola collocati in quiescenza nel periodo tra il 1° giugno 1987 e il 1° aprile 1989, dei benefici concessi ai dipendenti messi a riposo successivamente a quest'ultima data), giudicava non razionale la discriminazione, all'interno dell'insieme omogeneo del personale inquadrato nel nuovo assetto delle qualifiche funzionali ai fini della riliquidazione delle pensioni sulla base del riconoscimento dell'anzianità effettiva, tra dipendenti collocati a riposo in periodi diversi, dichiarando pertanto l'illegittimità costituzionale di tale norma. Sulla base di tali considerazioni, il presidente Murmura propone di esprimere parere favorevole sui soli commi 1, 2 e 3 dell'emendamento, e contrario sui restanti commi, per le disparità di trattamento cui si darebbe altrimenti luogo tra i pubblici dipendenti che hanno già fruito dei benefici previsti nelle norme ivi richiamate e coloro che, senza giustificato motivo, risulterebbero danneggiati dalle nuove disposizioni.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 19,20.

BILANCIO (5°)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

234ª Seduta

Presidenza del senatore
AZZARÀ
indi del Presidente
ANDREATTA

La seduta inizia alle ore 9,25.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il senatore SPOSETTI chiede che sia posto all'ordine del giorno della Commissione plenaria il disegno di legge n. 2809, al fine di consentire alla Commissione di esprimersi sulle norme implicanti conseguenze finanziarie.

Emendamenti al disegno di legge: Deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri: Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di disegni di legge d'iniziativa parlamentare e di un disegno di legge governativo

(Parere alla 12ª Commissione. Parere contrario)

Il presidente AZZARÀ propone l'espressione di un parere contrario, per mancanza di copertura, sull'emendamento del relatore all'articolo 5, comma 5, che prevede oneri per dotazioni di personale non quantificati, nè coperti.

Concorda la Sottocommissione.

Murmura: Istituzione delle sezioni regionali della Corte dei conti (2538)

Norme sulla giurisdizione della Corte dei conti e istituzione di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali (2787), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione. Parere favorevole)

Riferisce il presidente AZZARÀ sottolineando che si tratta di due disegni di legge in materia di istituzioni di sezioni regionali della Corte

dei conti. Quello n. 2787 è approvato dalla Camera e dunque ad esso ci si riferisce.

In merito si deve osservare che la Commissione bilancio della Camera ha espresso un parere favorevole sia sul testo, sia sugli emendamenti, con i quali si è costituito il Titolo II relativo alla costituzione di sezioni staccate dei Tribunali Amministrativi Regionali. Si ricorda che il Servizio del bilancio della Camera ha espresso perplessità relativamente alla quantificazione degli oneri sia del testo, sia degli emendamenti, sottolineando la necessità di redigere una nuova relazione tecnica.

Propone quindi l'espressione di un parere favorevole, nel presupposto che la clausola di copertura si intenda riferita al triennio di esercizio.

Concorda la Sottocommissione.

Emendamenti al disegno di legge: Azzarà ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67 e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore della editoria (2624)

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere contrario)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 marzo scorso.

Su proposta del presidente AZZARÀ, la Sottocommissione all'unanimità delibera di trasmettere parere contrario, per mancanza di copertura, su tutti gli emendamenti trasmessi, che sono atti a comportare oneri aggiuntivi per i quali non è prevista la copertura finanziaria.

Muratore: Istituzione del Tribunale di Tivoli (262)

Covello e Perugini: Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della Corte d'appello di Catanzaro (385)

De Cinque ed altri: Istituzione in Chieti di una sezione distaccata della corte d'appello dell'Aquila (1678)

Bernardi ed altri: Istituzione del tribunale di Gaeta (1767)

Acquarone ed altri: Istituzione del tribunale di Albenga (1936)

Meraviglia: Istituzione a Tarquinia della sede distaccata della pretura circondariale di Viterbo (1961)

Pezzullo ed altri: Istituzione dei tribunali di Eboli e di Nocera Inferiore (2079)

Revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari (2478)

Deputati Fumagalli ed altri: Istituzione delle preture circondariali equiparate (2719) approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore DELL'OSSO, osservando che si tratta di disegni di legge, tra i quali quello d'iniziativa governativa (A.S. 2478) è inteso a delegare il Governo a rivedere le circoscrizioni degli uffici giudiziari. Gli

oneri sarebbero connessi solo alla istituzione e funzionamento della Commissione chiamata, all'articolo 3, ad esprimere il parere sul piano adottato dal Governo: la copertura è sui capitoli del Ministero di grazia e giustizia per l'indennità di trasporto e per il funzionamento di consiglio, comitati e commissioni, per l'importo di 20 milioni.

Il punto è che dalla relazione al disegno di legge non deriverebbero oneri diversi, a parte quelli già menzionati e relativi alla Commissione. Trattandosi di esame in prima lettura, sarebbe quindi il caso di aggiungere una condizione al testo, grazie alla quale il disegno di legge - sempre a prescindere dall'articolo 3 - non deve recare alcun onere.

Sono stati poi presentati una serie di altri disegni di legge di iniziativa parlamentare, per i quali il parere non può essere che condizionato all'assorbimento nel disegno di legge principale.

Tra gli altri disegni di legge di iniziativa parlamentare, merita una valutazione autonoma, in quanto approvato dalla Camera dei deputati, il disegno di legge n. 2719, che, nell'istituire Preture circondariali equiparate, non reca alcuna clausola di copertura finanziaria. La Commissione bilancio della Camera ha fornito a suo tempo parere contrario per assenza di quantificazione e di oneri e nei medesimi termini si è espresso il Tesoro, sempre alla Camera dei deputati.

Il presidente AZZARÀ fa presente che il Tesoro si è dichiarato contrario al disegno di legge n. 2719 a causa della sua carente quantificazione e copertura. Propone pertanto il rinvio dell'esame dei provvedimenti, anche per valutare l'atteggiamento della Commissione di merito sull'argomento.

Concorda la Sottocommissione.

Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (73-320-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4ª Commissione. Parere favorevole)

Riferisce il presidente AZZARÀ, facendo presente che la Camera ha modificato il disegno di legge approvato dal Senato di rivalutazione degli assegni annessi alle decorazioni al valore militare. Per quanto di competenza si deve far presente che la Camera ha provveduto a far slittare il provvedimento dal 1° luglio 1991, in modo di poter disporre della copertura sufficiente per il triennio in corso, che viene tratta dall'apposito accantonamento di fondo globale. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

Statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli (2819), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di parere ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento)

Riferisce il presidente ANDREATTA, osservando che il provvedimento, approvato dalla Camera, mira a statizzare i Reali Educandati

femminili di Napoli. L'articolo 2 definisce un meccanismo per il pagamento dei debiti pregressi. Il Servizio bilancio della Camera ha osservato che appare necessario un aggiornamento della consistenza di tali debiti al 1991 e che non sono forniti elementi sull'adeguatezza del patrimonio fondiario a far fronte ai debiti dell'Ente. L'articolo 4 consente l'inserimento in ruolo del personale, con relativa valutazione dei servizi pregressi. Il Servizio bilancio della Camera ha espresso perplessità sulla modalità di valutazione di tali oneri.

La copertura è operata su due accantonamenti di fondo speciale («Iniziativa di enti ed organismi pubblici e privati per l'attuazione di interventi di promozione della cultura e dell'innovazione tecnologica di qualità» e «Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavori dipendenti e pensionati»), che, se risultano disponibili, necessitano tuttavia, per poter essere utilizzati, del parere sull'utilizzo in difformità rispettivamente dalla 1ª e dalla 6ª Commissione. In data 28 maggio 1991 il Tesoro ha fatto sapere di essere favorevole al provvedimento.

Propone pertanto di rinviare il seguito del provvedimento, al fine di richiedere alle Commissioni 1ª e 6ª il parere sull'utilizzo in difformità degli accantonamenti ivi previsti. In ogni caso, sarebbe opportuno che il soddisfacimento dei debiti pregressi venisse limitato alle somme trasferite con il provvedimento.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

Deputati Matulli ed altri: Istituzione della Scuola di restauro presso l'opificio delle Pietre Dure di Firenze (2820), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente ANDREATTA facendo presente che nella sostanza il disegno di legge, approvato dalla Camera, mira ad istituire la scuola di restauro presso l'opificio delle pietre dure di Firenze. Per quanto di competenza rilevano gli articoli 5 e 6 che riguardano gli incarichi di insegnamento e inquadramento, anche in soprannumero del personale. In ogni caso è inammissibile valutare esclusivamente servizi di insegnamento svolti e non prescrivere il requisito dell'attuale svolgimento dell'attività stessa.

La Commissione bilancio della Camera ha rilevato che mancano precisi elementi per quantificare l'onere, che è definito in 100 milioni annui e coperto con l'accantonamento «iniziative a favore della cultura». Tale accantonamento presenta la prenotazione per i disegni di legge all'esame, anche se su di esso si sono addensate numerose iniziative di spesa, soprattutto di iniziativa governativa, che potrebbero rischiare di far superare il *plafond* complessivo dello stesso.

In data 28 maggio 1991 il Tesoro ha fatto sapere di essere contrario all'ulteriore corso del provvedimento, in quanto la quantificazione dell'onere appare insufficiente e manca di elementi atti a verificarne la congruità nonché i riflessi sugli esercizi successivi. In ogni caso al comma 1 dell'articolo 6 andrebbero sopresse le parole «anche in soprannumero» relativamente all'inquadramento in ruolo del personale dell'opificio. Ritiene infine che sarebbe necessario investire della questione il Ministro della funzione pubblica.

Il senatore SPOSETTI si dichiara contrario a tale ultima proposta.

Il senatore MANZINI fa presente che attualmente i posti di settimo livello risultano tutti coperti, mentre risultano vacanze in quelli di sesto livello. In ogni caso assicura che per parte sua farà sì che la Commissione istruzione non passi all'approvazione del provvedimento prima che la Commissione bilancio si sia espressa.

Su proposta del presidente ANDREATTA la Sottocommissione concorda di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, per i necessari approfondimenti.

Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e ciclopedonali nelle aree urbane (1572-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 8° Commissione. Parere favorevole)

Riferisce il senatore AZZARÀ osservando che si tratta del provvedimento relativo agli itinerari ciclabili nelle aree urbane, che ritorna dalla Camera dei deputati che ne ha aggiornata la copertura facendo slittare l'anno iniziale di riferimento, per adeguarla al profilo del fondo globale. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 10,05.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato pareri

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

«Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo ed elevazione del periodo di pratica professionale per i ragionieri e periti commercialisti» (2317), d'iniziativa dei senatori Favilla ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 12ª e 13ª Commissioni riunite:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1991, n. 156, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, nonché differimento del termine in materia di qualità delle acque di balneazione» (2822): *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali

Giovedì 13 giugno 1991, ore 10

- Audizione del presidente dell'EFIM in ordine all'esame del programma pluriennale di intervento dell'Ente.